

# La Resistenza è giovane



In occasione dell'anniversario della Liberazione d'Italia, centinaia di comizi e di manifestazioni sono stati indetti dal PCI che ha voluto dedicare la giornata alla lotta dei giovani per lo sviluppo della democrazia, contro l'autoritarismo. Il Comitato Nazionale dell'ANPI ha diramato un appello che, richiamandosi ai valori della Resistenza, auspica per il Paese un nuovo Parlamento che traduca in realtà operante lo spirito della Costituzione e indica nel grande movimento della gioventù universitaria italiana il sintomo di nuovi slanci ideali.

## 25 aprile oggi

**GLI UOMINI** della Resistenza, gli anziani, avvertono spesso nei giovani, anche politicamente vicini, un certo distacco da quel momento della storia italiana. Questi giovani compagni sentono come doveroso il rispetto per questa lotta di liberazione dei loro padri, ma il distacco dell'età crea un diverso orizzonte psicologico che li conduce a partecipare vivamente, come è naturale, agli avvenimenti ed alle lotte per la libertà che hanno incombuto ed incendiano i tempi di cui sono contemporanei.

E si sente frequentemente il difetto nella formazione del loro spirito di un dato importante, quasi di cerniera nella conoscenza storica della società italiana, quale è la seria intelligenza dei caratteri particolari, del tutto originali, di quel movimento. Una insurrezione che nasce e si sviluppa nelle condizioni più difficili, crea la sua organizzazione militare e politica unificando in uno stesso quadro il carattere popolare, gli obiettivi di liberazione, la rappresentatività nazionale, ha in sé una ragione storica di gloria.

**INVITARE** i giovani ad esaltare le glorie degli uomini ed i meriti delle generazioni, invitarli poi a sentire come proprie le celebrazioni oratorie e le riverenze dell'Italia ufficiale, questo sarebbe un tradimento. Chiedere ad essi di far propri, come dati della loro coscienza di cittadini, quei valori, questo è giusto. Se avessimo una scuola democratica, insegnerebbe essa queste verità elementari.

**QUANTO** sia costato raggiungere l'unità dell'azione fra tanta diversità di origini e di obiettivi, e quindi contese e contrasti interni, sa solo chi ha vissuto a fondo quelle prove. Dalle quali scaturisce un altro insegnamento: nell'ideale di trasformazione democratica ci si è tutti ritrovati perché a tutti è parso coerente con le tradizioni di libertà, le origini antifasciste, l'adeguatezza delle trasformazioni alle esigenze di una nuova società, e con l'ampiezza delle forze politiche convergenti.

**Ferruccio Parri**  
La Direzione del PCI 24 aprile 1968  
(Segue in ultima pagina)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La Direzione del PCI denuncia la faziosità e le violazioni di legge della radiotelevisione

# Diffidata la RAI-TV

## Previsto lo sciopero del canone

Violati i patti sottoscritti dai partiti — Il passo di Ingrao e Terracini presso il Capo dello Stato — Il PCI si riserva di fare appello agli utenti perchè rifiutino il pagamento del canone televisivo e si impegna a sostenere questa forma di « disobbedienza civile »

Mentre cresce in tutto il paese l'indignazione per la faziosa e illegittima utilizzazione del pubblico servizio televisivo che i dirigenti socialisti e democristiani della RAI-TV piegano quotidianamente al servizio di una propaganda elettorale di parte, la Direzione del Partito Comunista si è riunita ieri per esaminare la gravissima situazione, avanzare precise proposte di riforma e chiamare tutti i cittadini alla vigilanza democratica contro la ripetuta violazione delle libertà costituzionali.

Ecco il testo dell'importante documento. Il Partito comunista ha più volte richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sullo scandalo della Radiotelevisione. Questo organismo di Stato, finanziato col danaro degli utenti, viene amministrato come un feudo dei gruppi di potere, impiegato come mezzo di distorsione e, al tempo stesso, come strumento di favoritismo, di corruzione e di ricatto da parte dei partiti di governo.

I comunisti hanno più volte fatto risuonare la loro protesta nelle aule della Camera dei Deputati e del Senato; essi hanno cercato in ogni modo che la Commissione parlamentare di vigilanza potesse funzionare in modo efficiente ed avere quella autorità che il regolamento le assegnava. I comunisti considerano che il problema essenziale della lotta per la democrazia è l'esigenza di far davvero diventare la RAI-TV un servizio pubblico come ha riconosciuto debba essere, con una sentenza, la Corte Costituzionale. Dopo lo scandalo intervenuto del presidente Moro contro i patti sottoscritti dai partiti, proprio all'apertura della campagna elettorale, i compagni Terracini e Ingrao, a nome dei gruppi parlamentari del PCI, si sono rivolti direttamente al Presidente della Repubblica, senza però ottenere che si ponesse un freno agli intollerabili arbitri.

Lo scandalo risulta tanto più grave perché è stata la diretta responsabilità politica dei gruppi della maggioranza del centro-sinistra che ha impedito, con un ostruzionismo ostinato, persino la discussione delle proposte di legge sulla RAI-TV che giacciono da anni in Parlamento e portano la firma di Ferruccio Parri, e alla camera dei deputati del PCI.

Da parte governativa si è disatteso l'impegno di far discutere un progetto di una nuova legge di cui non si è vista mai traccia. Dopo il disprezzo impudentemente ostentato da parte del governo e dei dirigenti della RAI-TV che, per essere membri autorevoli dei partiti democratico cristiano e socialista hanno avuto le leve di ogni potere e l'incarico di governare in nome del popolo, siamo ora giunti alla campagna elettorale: nel suo corso la prepotenza e il disprezzo della legge si sono sempre di più accompagnati non solo alla più smaccata parzialità contro i partiti di opposizione, ma al disprezzo per i più elementari diritti degli utenti. Questi sono chiamati solo a pagare e, all'attuale stato delle cose, non possono intervenire né come elettori e proprietari, né come cittadini attraverso i loro rappresentanti in Parlamento.

In questa situazione, la Direzione del Partito comunista si rivolge a coloro che hanno responsabilità di controllo, di direzione e di esecuzione della RAI-TV, e a tutti gli utenti, perchè sia loro noto fin d'ora che i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, a



## SCIOPERO ALLA MARZOTTO

Tutti i lavoratori degli stabilimenti Marzotto di Valdagno hanno ferli scioperato, dando così al provocatorio atteggiamento del padrone una prima fortissima risposta. Il Consiglio comunale della cittadina infatti ha annunciato per domani sera le proprie dimissioni per protesta contro l'arresto di numerosi cittadini. La cittadina appare un paese straniero nel regime di occupazione militare. Nella foto: il monumento dei capostipiti del Marzotto abbattuto nei giorni scorsi da lavoratori e studenti

## Tutta la città è scesa in lotta a fianco degli studenti

# Parma in sciopero generale respinge l'attacco della polizia all'Università

Dopo un assalto dei fascisti i carabinieri avevano sgomberato l'ateneo fermando un docente, don Moroni, e uno studente comunista — Lo sciopero è cessato solo quando i fermati sono stati rilasciati — Occupata l'Università di Bari — A Torino grande manifestazione di 4000 giovani — 34 rinviati a giudizio a Pisa

Dal nostro corrispondente

**PARMA, 24**  
Oggi Parma, è scesa in sciopero generale stringendosi compatta attorno agli universitari in lotta contro i quali è stato portato un duplice attacco da parte dei neofascisti e della polizia. Verso la fine di questa notte, un gruppo contingente di neofascisti (si ritiene provenienti anche da altre province) ha cercato di penetrare nell'Università occupata, forzando il portone centrale e un cancello adiacente. Mentre dall'interno gli universitari occupanti reagivano decisamente, numerosi operai accorrevano sul posto insieme a dirigenti della Federazione comunista (tra cui il segretario Decimo Martelli) e il vice presidente della provincia compagno Fausto Bocchi. Di fronte a questa ferma risposta, che nonostante la tarda ora assunse rapidamente proporzioni sempre più ampie, i neofascisti battevano in ritirata e

l'ordine si ristabiliva. Una calma assoluta subentrava così per diverse ore sia all'interno che all'esterno dell'Ateneo, quando verso le otto del mattino entravano inspiegabilmente in azione i carabinieri che intimavano perentoriamente lo sgombero ai pochi studenti rimasti nell'Università, malgrado che la squallida bravata degli aggressori missili fosse finita da tempo e nessun fatto nuovo turbasse la situazione. Tuttavia proprio la fallita provocazione neofascista veniva assunta dalla polizia a pretesto della intimazione a cessare l'occupazione dell'Università. La polizia asseriva che si temeva un ritorno degli stessi fascisti, tale da compromettere l'ordine pubblico. L'ordine veniva invece compromesso proprio dalla polizia che, anziché proteggere l'occupazione e la lotta degli studenti penetrava all'interno dell'Università scacciandone gli

**Giacomo Musciani**  
(Segue in ultima pagina)

Provocatoria sfida del governo ai lavoratori

# Peggiorata la legge sulle pensioni

Colpiti braccianti e pensionati per anzianità - Protesta della CGIL e Federbraccianti - Domani l'esame in Consiglio dei ministri

A PAGINA 2

Nuova iniziativa del segretario dell'ONU

# DRAMMATICO APPELLO DI U THANT

## PER IL VIETNAM

I bombardamenti USA sul Nord Vietnam anche se su un'area più ristretta sono stati in questi ultimi giorni tra i più violenti di tutto il conflitto

NEW YORK, 24.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, è intervenuto oggi nella vicenda della preparazione dello « incontro preliminare » tra americani e vietnamiti con una drammatica dichiarazione nella quale afferma che gli Stati Uniti hanno intensificato nelle ultime settimane fino ad un livello « senza precedenti » i loro bombardamenti sulla RDV e che anche nel sud è in vista un'intensificazione delle ostilità. Nel sottolineare il danno che da ciò deriva alla prospettiva di un costruttivo pre-negoziato, U Thant fa appello alle due parti affinché per quest'ultimo creino « un'atmosfera più favorevole » e si accordino rapidamente su una sede, che potrebbe essere Varsavia o Parigi. L'appello di U Thant è giunto in una situazione caratterizzata da grandi incertezze e da contraddittorie indicazioni sull'andamento della discussione diplomatica. Ieri sera, il presidente Johnson aveva dichiarato che americani e vietnamiti erano « in contatto », ciò che era parso come un'indicazione in una certa misura rassicurante. Stamane, l'International Herald Tribune si era spinto fino a prevedere per venerdì l'annuncio di un pre-negoziato a Parigi. Tanto la Casa Bianca quanto il Dipartimento di Stato smentivano tuttavia immediatamente l'esistenza di un accordo. Il segretario dell'ONU ha ora implicitamente rivelato la natura dell'ostacolo, che si collega evidentemente ai progetti di riscossa militare attribuiti nei giorni scorsi a

## « Siete voi che dovete riflettere »

La vedova di un operaio ucciso dalla polizia risponde a Rumor

Anche alla vedova di un operaio, il compagno Ugo Schiano, ucciso dalla polizia nel 1948 mentre partecipava ad una manifestazione di lavoratori in sciopero della ex San Giorgio (ora OMFP) a Pioltola, è giunta la lettera di Rumor che invita a votare per la DC. Tosca Schiano ha letto la missiva che circola e raggiunge in questi giorni milioni di italiani. Ha letto l'esortazione di Rumor ad « una comune riflessione che ci faccia comprendere meglio la situazione del paese » per trovare « soluzioni più adeguate ». Ha deciso di aderire all'invito di contribuire « a sviluppare la vita democratica del paese » rispondendo direttamente a Rumor con questa breve lettera.

« On Mariano Rumor, mi è pervenuta una lettera a vostra firma dove mi si invita a riflettere in occasione delle prossime elezioni. La mia riflessione da voi sollecitata risale al lontano 1948, quando in occasione di uno sciopero rivendicativo una mano armata all'epoca governò democristiano togliando la vita a mio marito, al padre di mia figlia. La vostra lettera mi fa pensare che vi abbiamo mai consigliato o che vi sia un errore di indirizzo. Dopo quanto vi ho detto credo che fra i due (la mia modesta persona e la vostra) debbiate essere voi a riflettere. Tosca Schiano »

(Segue in ultima pagina)

OGGI

**QUELLA** di organizzare il comizio televisivo della DC, ieri l'altro sera, in una palestra, a Napoli, non è stata la sola buona idea (lo diciamo senza ironia) dei democristiani. Molto di più ci è piaciuta la trovata per cui quando ha preso la parola un giovane, c'erano intorno a lui soltanto giovani. Quando ha parlato una signora era attorniato solamente da donne, e poiché le ha fatto seguito un sindacalista, l'uditorio è apparso composto esclusivamente di signori travestiti da sin-

dacalisti. Non c'era dubbio: i più portavano la berretta infilata nel taschino e uno somigliava vagamente all'on. Storti. Ma il colpo magistrale è venuto con l'entrata in scena dell'on. Truzzi, vice presidente della Collettività diretti. Dove prima erano giovani e poi donne e quindi sindacalisti, sono apparsi dei contadini. Ma dire contadini è poco: erano manifesti di contadini, contadini da conferenza con proiezioni all'Università popolare, contadini da guida del Touring. Uno teneva il

cappello in testa, un capello di paglia, naturalmente, per ripararsi dal sole; un altro era scamiato; un terzo in scapione; un quarto fumava il mezzo toscano; un quinto teneva in bocca (se non abbiamo visto male) una spiga. Una, infine, aveva ai piedi un sacchetto gonfio: era, probabilmente, la crusca di Bonomi.

**unicuque suum**  
Pare che nel prossimo comizio televisivo la DC seguirà lo stesso sistema ed è molto atteso il momento in cui apparirà al

podio un marmato. Si vedranno, nell'uditorio, alcuni pescatori che cuciano le reti, mentre due o tre dei presenti porteranno un lungo canocchiale a tracolla. Uno, con la mano a sinistra, guarderà lontano, e alcuni avranno ai piedi le ciambelle di salvataggio. La Spes, che organizza queste manifestazioni, ha anche pronto un elettore democristiano triste e abbattuto: quello se ne stà discosto, in un angolo, e farà il naufrago. Fortebraccio



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Provocatoria sfida del governo ai lavoratori

Mentre il centro-sinistra getta nuovo discredito sulle istituzioni autonomistiche

Peggiorata la legge sulle pensioni

Sicilia: voti dei fascisti per la elezione del governo

Colpiti braccianti e pensionati per anzianità - Protesta della CGIL e Federbraccianti - Domani l'esame in Consiglio dei ministri

Drammatici scontri a Palazzo dei Normanni, dove il voto dei deputati della maggioranza è stato rigidamente controllato - Il PRI resta fuori, ma sostiene il governo - Funzione subalterna del PSU - Una dichiarazione del compagno De Pasquale

Giustizia per i contadini

LA POLITICA agricola comunitaria sembra studiata apposta per ricordare, a chi se ne fosse dimenticato, le assurdità della società capitalistica. E riesce, con i suoi effetti, a far rivivere i ricordi di anni lontani, delle cronache sul caffè brasiliano che si buttava a mare o sul grano americano che veniva bruciato: i ricordi di quegli anni '30, che tanta influenza hanno avuto per far comprendere la natura disumana del capitalismo e la necessità di trasformare dalle fondamenta un sistema basato sul profitto privato, sullo sfruttamento e su sprechi inimmaginabili. Negli ultimi anni, questi ricordi erano sembrati sbiaditi: e tutte le chiacchiere sul «neo capitalismo» avevano dato una mano in questa direzione. Ma i fatti sono testardi. E il MEC diretto dai grandi monopoli industriali e da illustri e superbi tecnocrati sta dando una prova di cosa significhino, per i lavoratori, e per l'Italia, questa «efficienza» e questa «razionalità» capitalistica.

È non si tratta soltanto dello scempio vergognoso della distruzione delle arance siciliane. Mentre scriviamo, non sappiamo ancora fino a qual punto la nostra protesta sia riuscita ad impedire che lo scempio venisse consumato fino alla fine: resta comunque la dimostrazione delle conseguenze cui portano la politica del MEC e la volontà dei governanti italiani, di difendere, a tutti i costi, la rete maledetta che, dalla Federconsorzi agli intermediari speculatori, saccheggia da un lato i contadini e dall'altro i consumatori.

Il ministro del Lavoro sembra intenzionato a portare domani in Consiglio dei ministri, appositamente convocato, un decreto di attuazione della legge sulle pensioni che peggiora ancora la pessima legge approvata a marzo. In pratica, si nega ai braccianti, fino al 1971, la pensione pari al 65 per cento del salario prendendo a base - nel calcolo delle 156 settimane di riferimento - non più di tremila lire a settimana di salario. In base ai dati dei contributi unificati. Anche ai pensionati di anzianità si vuole applicare una «interpretazione» peggiorativa di una legge che già tene molti e decisivi interessi dei pensionati. Risulta così confermato il giudizio negativo sulla legge e la necessità, per i lavoratori, di portare avanti immediatamente la lotta per ottenere un cambiamento di politica.

La protesta, e la decisione di impedire ogni ulteriore peggioramento, è già stata espressa ieri nella seguente nota della CGIL:

«Si è tenuta martedì mattina la riunione convocata dai comitati sindacali dal ministro del Lavoro Bosco per l'esame definitivo dei provvedimenti per le pensioni in relazione alla legge delegata del 18 marzo 1968 n. 238. Come è noto la CGIL, pur confermando la sua posizione critica di fondo sulla legge 238, ha ritenuto suo dovere questa sospensione non per insubordinarsi, ma per tornare all'antarchia, ma per rendere competitiva la nostra agricoltura, per trasformarla profondamente, per farla diventare moderna. Vogliamo che siano fatti di mezzo tutti gli ostacoli, strutturali, sociali, di altro tipo; i contratti agrari, la Federconsorzi, l'organizzazione del credito agrario, i rapporti con l'industria, ecc. Vogliamo che i contadini siano liberati dall'oppressione dei grandi proprietari terrieri, degli industriali, degli intermediari parassiti.

La richiesta delle organizzazioni sindacali dal ministro del Lavoro Bosco ha accettato alcune proposte tra quelle avanzate dalle confederazioni ma ne ha respinte due di particolare importanza: la prima relativa al salario pensionabile dei lavoratori agricoli e la seconda concernente la rifilizzazione della pensione di anzianità. Nel merito il ministro Bosco si è dichiarato disposto ad accettare il principio del collegamento della pensione al salario effettivo percepito dal lavoratore, e non più alle classi retributive desunte dalle marche base (sia pure nell'ambito dei valori minimi e massimi della classe salariale, a meno che questa non sia contestata dal lavoratore). Ha inoltre accettato che ai fini dell'esercizio del diritto di opzione sia l'Istituto nazionale di previdenza sociale a liquidare ai lavoratori, su domanda, il trattamento più favorevole.

«Inoltre il ministro si è impegnato a rendere chiaro, attraverso il decreto, come la retribuzione pensionabile sia quella di fatto assoggettabile ai contributi, e quale debba essere il contributo da versare per i periodi figurativi in base alle norme già vigenti, ma spesso non rispettate, e ha riconosciuto l'esigenza di emettere nel più breve tempo possibile i decreti ministeriali relativi ai salari contrattuali provinciali del settore della agricoltura.

«Per quanto viceversa si riferisce al problema del calcolo della retribuzione pensionabile per i lavoratori agricoli, in risposta al ministro del Lavoro è stata decisamente negativa. In quanto i lavoratori stessi potranno godere a tal fine solo dal 1° agosto 1968 di un salario convenzionale pari a 2370 lire al giorno per i salariati fissi e a 2670 lire al giorno per i giornalieri e, successivamente, una volta emessi i decreti relativi, dell'effettivo salario percepito sulla base dei contratti provinciali.

«Tali contributi, fissati nel 1952, non corrispondono affatto alle retribuzioni percepite dai lavoratori dell'agricoltura e sono stabiliti in tale misura esclusivamente allo scopo di

fra pensioni e salari. La risposta negativa del ministro per quanto riguarda il salario pensionabile dei lavoratori agricoli e le pensioni di anzianità, dimostra quanto grave sia il pericolo che tuttora esiste di un ulteriore svuotamento della riforma, soprattutto a danno dei lavoratori dell'agricoltura, e ciò come conseguenza della politica di sempre svolta in favore degli agrari. È pertanto necessario che il governo rifletta sulla gravità della situazione che si determinerebbe qualora il provvedimento delegato contenesse le posizioni criticate dalle organizzazioni sindacali, costrette a contestare la legittimità del provvedimento. Oggi come mai occorre quindi l'impegno di prospettare le argomentazioni dei rappresentanti dei lavoratori al presidente del Consiglio. Analoga risposta è stata data a proposito del problema della rifilizzazione delle attuali pensioni d'anzianità che, come è noto, sono oggetto di una trattenuta totale in caso di prosecuzione del rapporto di lavoro. Per queste pensioni non si prevede la rifilizzazione secondo il nuovo sistema al raggiungimento del sessantesimo anno di età e del cinquantacinquesimo per la donna.

«La CGIL rileva innanzi tutto come l'azione unitaria delle tre organizzazioni sindacali ha permesso di evitare seri pericoli di peggioramento del contenuto della legge, in particolare per ciò che si riferisce all'aggiungimento di

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. Rottura del centrosinistra, con i repubblicani fuori della giunta: voti dei fascisti trattati sotto banco (e ottenuti) per garantire - dopo tre smacchi - l'elezione del presidente della Regione e per assicurare un'affermazione di prestigio di molti assessori di sperimentata fiducia; i deputati dello schieramento tripartita, ormai sorvegliati speciali attraverso un ferreo controllo del loro voto segreto.

Così, nella tarda mattinata di oggi, e al termine di due giorni e due notti di tumultuosi e drammatici avvenimenti, dorotei e destra socialista hanno posto formalmente termine alla crisi siciliana, eleggendo un governo bicolor, screditato in partenza e debole.

Per raggiungere questo risultato, la DC non ha esitato - con il sostegno del PSU - a creare un clima sudamericano; con quale ulteriore discredito per la Regione e per le istituzioni autonomistiche è facile intuire. Ad ogni modo, la crisi è più aperta che mai: il governo sorto in questo modo non solo non ha alcun titolo per restare al potere, ma è nato morto, tanto inevitabile - sottolineò il capo del gruppo parlamentare comunista, compagno De Pasquale in una sdegnata dichiarazione rilasciata ai microfoni della sua rapida fine sotto l'incalzare delle lotte delle masse e delle battaglie parlamentari che già pongono e ancora più energicamente porranno sul tappeto i nodi reali di un crisi molto profonda, che aggredisce anche dall'interno lo schieramento tripartita: fra la DC e il PSU s'illudono di

avere momentaneamente tappato con uno squallido patereccio. A dire del resto, con tutta chiarezza, delle dimensioni della crisi che qui investe la formula del centrosinistra e i partiti che ne sono stati artefici per oltre sei anni al governo della Regione, stanno proprio le ultime fasi delle vicende politiche siciliane, caratterizzate dalla decisione degli organi regionali del PRI di non tornare al governo (il cui esito stesso avevano provocato la crisi due settimane fa) per non condividere ulteriormente le responsabilità di una amministrazione clientelare e di sperviera della spesa regionale, e di appoggiare piuttosto solo dall'esterno un'eventuale giunta bicolor.

Decisi a ignorare sia il senso della rottura della collaborazione tripartita, sia l'ampiezza e il valore del dissenso che cresceva all'interno del loro partito per una soluzione della crisi che non teneva conto - così come reclamava l'opposizione di sinistra - dei nodi reali che si erano accumulati in materia di agricoltura e mineraria, crisi industriale, immobilismo e corruzione, dorotei e destra socialista decisero di marciare lo stesso da soli, per la ricostituzione di un governo, un governo qualunque che spendere e spandere il più possibile alla vigilia delle elezioni.

Ma il tentativo fallisce clamorosamente lunedì: per tre volte il candidato alla presidenza della Regione (Caroli viene bocciato all'Assemblea. Caroli riuscirà ad essere eletto solo il giorno dopo, cioè ieri, con l'intervento determinante della destra fascista (almeno 5 voti) pervenuto a neutralizzare almeno in parte gli effetti di una massiccia discesa di voti (ma non soltanto democristiana) che valutabile a una decina di deputati.

«Ora che il presidente è fatto, bisogna eleggere - è la tesi più difficile - dodici assessori. L'apporto della destra non basta, c'è fretta di un risultato in altrettanti sorvegliati speciali, si ricorre al controllo del voto segreto per trasformare tutti e 50 i deputati del centro sinistra presenti in aula.

Si viola la legge, si viola il solenne patto politico assunto nei mesi scorsi con la modifica del regolamento dell'Assemblea effettuato per stroncare l'antica e infelice pratica del controllo esterno sul voto: ogni deputato della maggioranza dovrà infatti votare per undici assessori, anziché per dodici; e la dodicesima crocetta (sulla scheda sono stampati i nomi di tutti i 90 parlamentari regionali) dovrà essere apposta a fianco del nome dello stesso votante, che così la sottoscrive e ne consente il riconoscimento inculpabile.

La manovra è respinta per due volte nel corso di una notte tempestosa, quella appena tra i due tentativi, si infrange, le schede distrutte, il centro sinistra impotente a varare il governo. Al terzo tentativo, oggi, l'operazione va in porto, ma solo perché abbandonando l'Assemblea - l'opposizione di sinistra vuol dimostrare all'opinione pubblica a quale infimo livello di degradazione sia giunta la DC, e a quale grado di umiliazione possono abbassarsi i socialisti e forse gli stessi repubblicani accettando non solo il controllo del voto, ma accettando di giunta i suffragi di quelle DC fasciste che nel «segreto» dell'urna, manifesteranno tutta la loro stima ai candidati della DC accrescendone i suffragi a tutto dispetto degli assessori socialisti. «L'assessorato uscente (e rientrano all'agricoltura, il dc Sardo, prenderà 51 voti come premio della sua politica anticlandestina e a favore della ristrutturazione capitalistica nelle campagne siciliane) è di meno, invece, il vecchio e vincente presidente uscente (e rientrano) della Regione, il socialdemocratico Recupero.

Con Sardo e Recupero tornano al governo tutti gli uomini della DC e del PSU che costituivano la precedente giunta: i dc Avola, Bonifazi (quello di Agrigento), Celi, Muratore e Russo, e i socialisti Fatone, Macaluso, Mangano e Pizzo, al posto del repubblicano ancora in carica, Sammarco. Il giorno scorso, in poche settimane, di più, alla vigilia della campagna elettorale regionale, 500 milioni per doppiare la spesa elettorale, la stavolta, è di coprire e di assistere la copertura degli interessi elettorali di Gullotti e dei dorotei nell'Enese, dove la DC è in questa elezioni nei guai per il passaggio ai liberali di un suo vecchio notabile.

«Il giudizio sugli artefici di questo gravido colpo al prestigio dell'Assemblea - dichiara poi tardi il compagno De Pasquale - non può che essere pesante. Si tratta non di un gruppo dirigente ma di un'accozzaglia di persone del tutto prive di scrupoli politici, con le quali riesce difficile mantenere anche rapporti di elementare convivenza. La riforma del regolamento, da noi votata, e la nostra reazione di stonote, stanno a testimo-

niare che i comunisti si stanno battendo con ogni mezzo per evitare che il malcostume conaturato alla DC e trasmesso ai suoi alleati, contaminino ancora di più la vita del Parlamento e le istituzioni autonomistiche. E questo, come è noto, è un aspetto essenziale della nostra politica».

MA, RIPETIAMO, non si tratta soltanto delle arance. In questi giorni, i contadini produttori di bietola sono vivamente preoccupati, e si preparano a condurre di nuovo, l'estate prossima, una dura battaglia per poter vendere, a prezzo giusto, il loro prodotto. Sì, perché il MEC ha stabilito (e il governo italiano ha accettato) che il nostro paese non può produrre al di là di un certo quantitativo di bietola. In alcune regioni meridionali (la Lucania e la Calabria) il consumo di zucchero per abitante è poco più di un terzo di quello medio nazionale; e quello medio nazionale è di gran lunga più basso fra tutti i paesi del MEC.

È addirittura stupefacente che di questi problemi non ci sia alcuno cenno nel programma elettorale della DC e nel discorso di Rumor: non vorremmo sbagliare, ma ci sembra che in tantissime colonne di giornale (fra programmi e discorsi) non ci sia nemmeno una volta la parola «contadini». E non c'è menzione di alcun problema importante, mentre per altri campi l'elencazione è minuziosa. A leggere questi documenti sembra quasi che non esistano, in Italia, i problemi dei contratti agrari, o della montagna, o della previdenza per i contadini, o del potere contrattuale sul mercato, o del rapporto fra industria e agricoltura. Non viene nemmeno ripetuta la promessa nel fondo di solidarietà. Nemmeno una parola, ovviamente, sulla Federconsorzi.

Che significa ciò? Per quanto riguarda i contadini, la DC avverte forse persino l'Inuità di ricordare, come altre volte, alla famiglia delle promesse, e fa affidamento sulla sua macchina di potere nelle campagne. Il programma della DC conferma in sostanza quello che abbiamo detto più volte: che, cioè, profonda è la crisi di questo partito nelle campagne e fra le masse contadine. Impiegare tutte le nostre forze per trasformare questa crisi in arretramento elettorale della DC è senza dubbio compito fondamentale e principale della battaglia democratica che stiamo conducendo. E i fatti di questi giorni, dalle arance allo zucchero al latte, e la richiesta della sospensione del MEC agricolo per fare le riforme e le trasformazioni, costituiscono, in tutte le parti d'Italia, punto di partenza per il nostro discorso più generale che conquistiamo, sempre più numerosi, i contadini agli ideali di pace, di libertà e di giustizia, ai nostri obiettivi democratici e socialisti.

Gerardo Chiaromonte

Non saremo certamente noi a negare a Gregorini quello che lui chiama lo scandalo Nabucchi o quello del Sifar, che ha dato a La Malfa l'occasione di votare la fiducia al governo (ma questo nel film non si dice) o la collusione

fra dc e majnoni o il fascismo congegno dei missini o una linea generale - il magro bilancio della IV legislatura. Ma il suo discorso, mistatis mutandis, non si allontana affatto da quello che senza disprezzare Gregorini - conducono oggi nelle piazze il liberale Bozzi o il monarchico Covelli. E non a caso, se non ci ingannano le visioni, anche l'assenza dei monarchici brilla nel film, accanto a quella di La Malfa.

Per la Camera

Per il Senato

Per la Camera

Per il Senato

Per la Camera

Per il Senato

Tutti tranne La Malfa

Un filmetto che sarebbe piaciuto a Guglielmo Giannini, defunto leader del seppellito Uomo qualunque, il cortometraggio di Ugo Gregorini «Appunti sulla IV legislatura» che i repubblicani lanciano come dessert della loro propaganda. Truccati da ministri, senatori e deputati, per circa 40 minuti, improvvisati attori tratti dalle schiere dei repubblicani, buttano nell'incubo da barattello di un parlamento baroonda tut-

Ritardi a Menfi per i certificati elettorali agli emigrati

Per la Camera

Per il Senato

Per la Camera

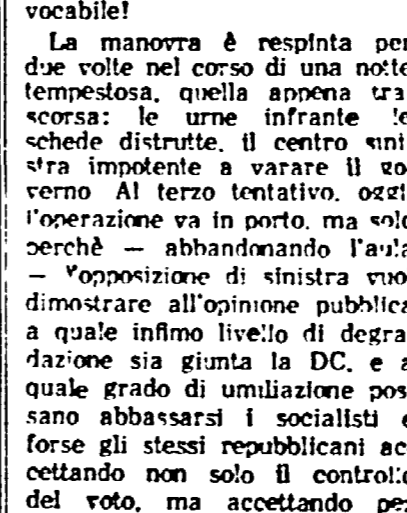
Per il Senato

Per la Camera

Per il 25 Aprile

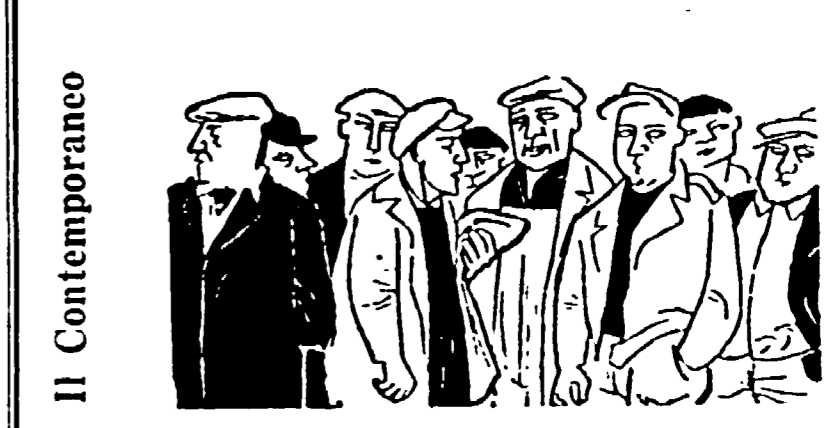
I comici del PCI

Concorso per la migliore vignetta politica



Veramente lo faccio il sindaco, ma nei ritagli di tempo mi dedico a questo mio hobby...

Venerdì 3 maggio RINASCITA



Numero speciale a 48 pagine LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA

Organizzate la diffusione in tutte le manifestazioni elettorali di sabato 4 e domenica 5 maggio

PRENOTARE LE COPIE ENTRO SABATO 27 APRILE

PERIPERICOSI PELI SUPERFLUI

G. E. M. (DR. ANNOVATI)

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

A colloquio con il Presidente degli scrittori cecoslovacchi a Roma

# Profilo di Goldstücker

La scoperta, per taluni deludente, fatta da coloro che in questi giorni hanno incontrato a Roma, in Eduard Goldstücker uno dei protagonisti forse più noti degli avvenimenti cecoslovacchi di questi ultimi mesi, è stata quella di trovarsi di fronte a un comunista: un comunista vero, col quale magari era difficile polemizzare, un professore ceca a Praga si sa fra i più ascoltati dalle giovani generazioni, specie studentesche, ma che non si pone affatto come obiettivo la società dell'occidente capitalista, al contrario cerca ad essa un'alternativa ancora più valida di quella che si sia contrapposta fino adesso.

## Visione storica

Prima di vederlo a Roma, avevo incontrato più volte Goldstücker a Praga, prima e dopo la svolta di gennaio. L'ultima volta l'avevo visto in giornate in cui dalla mattina alla sera non faceva che dare interviste a giornalisti di tutto il mondo, partecipare ad assemblee, pronunciare discorsi. Anche in quelle circostanze frenetiche manteneva la sua pacatezza, il suo caratteristico linguaggio sobrio e molto preciso. Goldstücker è una delle persone in cui si realizza il connubio, piuttosto raro, fra l'intellettuale di profonda cultura e il politico accorto, consapevole della reale fisionomia delle forze in lotta. Ebbene, questo germanista di prim'ordine, scrittore e insegnante, pro-rettore di un'antichissima università come quella di Praga e presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi, ha alle sue spalle 35 anni di militanza di partito, essendo entrato nelle file comuniste nel 1933, appena studente.

Ed è annunciato per l'autunno un nuovo congresso degli scrittori: esso presenterà cinque candidati al parlamento per le elezioni politiche previste per il novembre. Per quell'epoca l'associazione avrà probabilmente un suo quotidiano, di cui il suo settimanale odierno, *Literární Listy*, sarà un semplice supplemento letterario. La testata del giornale, *Edice Noviny* — era già celebre prima della guerra, poiché aveva annoverato fra i suoi collaboratori il celebre scrittore Karel Capek.

Venuto in Italia in un momento che non era certo favorevole alla pacata discussione degli avvenimenti cecoslovacchi, Goldstücker ha saputo ugualmente farsi ascoltare. In Italia vi sono partiti che, pur di non parlare delle cose di casa nostra, tentano di fare tutta la loro campagna elettorale sulla Cecoslovacchia. Altro che dibattito pacato! Piuttosto che sugli avvenimenti di oggi, in questo momento si punta tutto sulla morte di Jan Masaryk, che risale a vent'anni fa. Goldstücker ha conosciuto molto bene Masaryk figlio (il padre, Thomas, fu il fondatore dello Stato cecoslovacco) e ancora oggi lo stima profondamente. Ne parla come di una figura irruca, che nascondeva le sue ansiose sotto una maschera di ironia e di humour.

Egli sembrava ossessionato da un pesante fato che sembrava incombergli sulla sua famiglia. La madre era stata oppressa in vecchiaia da una forma di malattia morbosa; il fratello pittore si era suicidato prima ancora della prima guerra mondiale; le sorelle erano state colpite a loro volta da malattie mentali. Jan Masaryk temeva di dover fare la stessa fine. A ciò si aggiunge il dramma politico: la rottura dell'unità antifascista, le pressioni degli amici emigrati all'ovest. Goldstücker sembra quindi precludere ogni via per la tesi del suicidio, così come fanno tutti coloro che furono più vicini a Masaryk, a cominciare dai due suoi segretari. Sebbene nessuna prova sia stata mai portata contro quella tesi, anche Goldstücker accetta comunque che si indagini, visto che un dubbio comunque è in atto: è questa la stessa posizione presa da Ruda Prava.

Quella che non abbandona mai Goldstücker è la visione storica delle cose. Quando si tratta di giudicare i fenomeni negativi che vi sono stati nel suo paese egli non entra in polemica. La sua condanna è senza mezzi termini. Ed è personalmente pagato con quattro anni di prigione. Ma è sempre l'analisi storica che prevale in lui, non il risentimento. Quando parla della meccanica riproduttiva del modello economico sovietico in Cecoslovacchia, egli ricorda come per tutta una generazione di comunisti quello sovietico, proprio perché unico esistente, fosse diventato anche il solo modello possibile di sviluppo: per di più anche l'applicazione di quel modello — sottolinea Goldstücker — fu già deformata dalla « guerra fredda », dal blocco economico occidentale, dalla necessità di difendersi. Quando analizza le gravi carenze democratiche del socialismo, egli come si è storicamente realizzato, egli non dimentica mai il peso del passato accerchiamento.

E ancora quando riasuma come si è formato uno strato dirigente conservatore in seno alla stessa classe operaia, egli non dimentica come esso fosse fatto di gente che era sinceramente rivoluzionaria, che le stesse esigenze rivoluzionarie portarono a posti di direzione. Anche se non era sempre sufficientemente preparata, e come lo stesso sviluppo del paese l'abbia poi superata, senza che essa seppe rendersene conto e accettare questo dato di fatto: Novotny — acziungerà — era in fondo proprio espressione di questa tendenza.

Questa consapevolezza storica gli viene oltre che dalla sua cultura, dalla esperienza stessa del suo paese, che — egli dice — ha vissuto in poco più di mezzo secolo tutte le esperienze politiche dell'umanità moderna. E come lo stesso sviluppo del paese l'abbia poi superata, senza che essa seppe rendersene conto e accettare questo dato di fatto: Novotny — acziungerà — era in fondo proprio espressione di questa tendenza. Questa consapevolezza storica gli viene oltre che dalla sua cultura, dalla esperienza stessa del suo paese, che — egli dice — ha vissuto in poco più di mezzo secolo tutte le esperienze politiche dell'umanità moderna. E come lo stesso sviluppo del paese l'abbia poi superata, senza che essa seppe rendersene conto e accettare questo dato di fatto: Novotny — acziungerà — era in fondo proprio espressione di questa tendenza.

e lo stalinismo. E' un'esperienza che ha modellato le coscienze. Nell'arco di una vita umana — quella appunto di una persona dell'età di Goldstücker — si è conosciuto tutto questo. Tutta la sua famiglia ebraica fu sterminata nei campi di concentramento nazisti. Ma è proprio questa esperienza storica a fare la singolarità di un paese che è anche il crocevia dell'Europa.

Di qui pure Goldstücker trae la convinzione che la Cecoslovacchia possa riuscire ad operare con successo la difficile transizione dalla dittatura rivoluzionaria alla garanzia dei diritti e delle libertà, cioè quello che Goldstücker definisce il compito più difficile di ogni rivoluzione, da lui identificato nel dilemma Robespierre-Danton. A chiunque lo abbia incontrato a Roma non ha potuto non fare l'impressione la franchezza di cui il pro-rettore dell'Università Carlo guarda al modo come il suo paese affronta questa fase nuova della sua storia.

Giuseppe Boffa



Ventitré anni fa, il 25 aprile 1945, l'insurrezione del popolo italiano fu il culmine degli anni di lotta contro il fascismo e per l'indipendenza dallo straniero. Il 25 aprile continua nel mondo, in tutti i continenti in cui l'imperialismo opprime i popoli: dalla Rhodesia, alla Grecia, dal Vietnam alla Palestina, dall'Angola alla Columbia e alla Guinea, uomini, donne hanno assunto un esaltante impegno di lotta anticolonialista. La Resistenza continua. « Vie Nuove » di questa settimana pubblica, accanto ad una intervista con Ferruccio Parri, una serie di servizi sulle lotte di liberazione. Nella foto (pubblicata dal settimanale): Ho Chi Minh, Giap e alcuni ufficiali dell'esercito della RDV partecipano ad una esercitazione militare.

## Dove l'Europa tocca i record più alti di affollamento e di mortalità

# Nel ventre di Napoli

Finte casalinghe sfruttate da padroni sconosciuti - Un abitante ogni metro quadrato - 2500 neonati muoiono ogni anno - L'incubo dei crolli a quota 43 - Bimbi al lavoro invece che a scuola - La venditrice di figli e la cucitrice cieca - Quando arrivano la politica e «quello con la macchia bianca» - Città a due dimensioni

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI, aprile. Il « ventre di Napoli » è come Harlem a New York. E Napoli non è New York. Bisogna percorrerlo tutto, buio del buio, nella rete fida della strada, negli intestini delle viottolose sconesse che salgono, scendono, nell'interno dei « bassi » dove gli uomini e i topi si contendono lo spazio, bisogna girare attorno a trincee dette i « barbacani » (supporti in tufo) che, creati per sorreggere l'un l'altro i palazzi cadenti, sono diventati così definitivi che gli ambulanti vi appendono la loro « bottega », bisogna penetrare nella nuvola di fumo e di creolina che avvolge i vicoli come l'incenso le chiese, e restarvi a discutere dei problemi della vita con il polare sfiancato dalla maternità.

Da vent'anni io vi vivo sprofondato dentro, percorrendo i quartieri di Stella, di Avvocato, di Montecalvario, di Borgo, di Forcella, di Pendino. Vera Tiberio, che mi paga per il suo « basso », mi mostra che i topi abitano la parte più asciutta, il soffitto, e di là piombano sul letto. Ho riappreso che cosa è il valore non di mille, ma di quaranta lire, quante ne guadagna una donna di un Vico dietro Piazza San Ferdinando, Maria Casellotta, per cucire la stoffa sulle stecche di 12 ombrelli. Il valore di 10 lire, quante ne guadagna una guantala di Borgo, Anna Astuto, per cucire su una « mano elettrica » — una vera macchina — un paio di guanti made in Italy, in vendita sugli Champ's Elysees e a Old Bond Street. Ho conosciuto centinaia di finte casalinghe che sono in verità operai a salario, ma senza sindacati, e che ignorano perfino di avere un « padrone », perché la industria che le sfrutta, al vertice, è « senza volto », senza identità precisa: il « padrone » diretto è un altro lavoratore, un intermediario, compagno di sventura, che ha la casa o il « magazzino », nel loro stesso vicolo, e che impiega, per amicizia, anche i figli decennali delle donne. Per ottenere l'assistenza previdenziale, Napoli vanta la più alta natalità in Italia, con 100 nati al giorno, una percentuale quasi doppia della media nazionale. Al tempo stesso la mortalità tocca il record di 71 bambini morti su ogni 1000 che nati: ogni anno, 2.500 piccoli napoletani passano dicolti

— è così angusto che si nasce e si muore insieme, la tazza del water closest, con una pudica tendina a fiori che la circonda, sta giusto a fianco del fornello con la pentola e il pavimento è fatto di « basoli » le stesse pietre che lastricano le strade sconnesse a precipizio; la luce vi entra con la notte quando si accendono le lampade.

**Scene di disperazione**  
L'indice di affollamento a Napoli è il più elevato d'Europa: a Vicaria, vi sono 6.760 abitanti per ettaro, al quartiere Stella, le statistiche danno un minimo di 1.24 abitanti su 1,22 metri quadrati, fino ad un massimo di 2,83 abitanti, su 2,88 metri quadrati. Le donne figliano nel tanfo dei vicoli quasi senza assistenza: Napoli vanta la più alta natalità in Italia, con 100 nati al giorno, una percentuale quasi doppia della media nazionale. Al tempo stesso la mortalità tocca il record di 71 bambini morti su ogni 1000 che nati: ogni anno, 2.500 piccoli napoletani passano dicolti

Da due mesi, lo stanno arrampicati addosso, su un corpo grigio che sembra quello di una ragazza lunatica. I tre « grandi » lavorano — quello di 13 e di 12 anni stanno dallo « scarpario » e portano a casa 1500 lire da settimana ognuna, quello di 9 sta dal « cantiniero » a 500 lire la settimana. Andiamo, a poche decine di metri dal « basso », a visitare il « suo » bambino, piccolo come un sorcio, che mette con scrupolo le scarpe nelle scatole, poi si arrampica su una scaletta e scende nel suo paio con una pia di scotone in bilico nelle braccia come figlio un lungo sguardo d'amore e se ne va, senza parlarci perché il lavoro è lavoro.

Da Biele Vincenzo, calzaiolo, in questa « corte di miracoli » che sono i vicoli Politi, troviamo altri quattro ragazzi, nipoti e figli dello « scarpario » dagli 8 ai 12 anni, che cuciono tonache. « Hanno fatto, dice Biele, fino alla terza, non è vero che la scuola non costa niente, è un'altra menzogna. Per le tonache, mio cugino ha fatto un calcolo, occorrono 200.000 lire l'anno. Sono un povero diavolo, ma se avessi potuto avrei dato una sistemazione ai miei figli. Per sopravvivere, invece, lui ha dovuto mettere con me a lavorare ». Ed ecco avanzare — spunta avanti dalle vicine — una donna a tutto, Giuseppina Romano, 34 anni, 10 figli, il più piccolo dei quali ha 4 mesi, è il più grande di 16 anni; suo marito, operaio al Comune, è morto a 36 anni, qualche mese fa. « Fosso darvi due o tre bambini? », mi chiede, per igne, domanda affannosa, anselante che rivolge a tutti, come se volesse piazzare una merce. Quello di 4 mesi è stato preso da una famiglia del vicolo che non ha figli. I proletri si aiutano tra loro come in un'organizzazione comunitaria.



ANDRE GORZ IL SOCIALISMO DIFFICILE dalle esperienze della sinistra europea e mondiale ai tentativi di elaborazione di una strategia globale del movimento socialista - Tempi nuovi - pp. 296, L. 1500

LUCIO LIBERTINI INTEGRAZIONE CAPITALISTICA E SOTTOSVILUPPO I nuovi termini della questione meridionale lo sviluppo economico italiano degli ultimi anni esaminato con precisi intenti di stimolo critico - Tempi nuovi - pp. 220, L. 1200

ENCICLOPEDIA O DIZIONARIO RAGIONATO DELLE SCIENZE, DELLE ARTI E DEI MESTIERI ordinato da D. DIDEROT e J.-B. D'ALEMBERT traduzione, introduzione e note di P. Casini le voci più caratterizzanti dell'opera che riassume la filosofia e l'ideologia dell'illuminismo francese - Classici della filosofia moderna - pp. 1032, ril., L. 8000

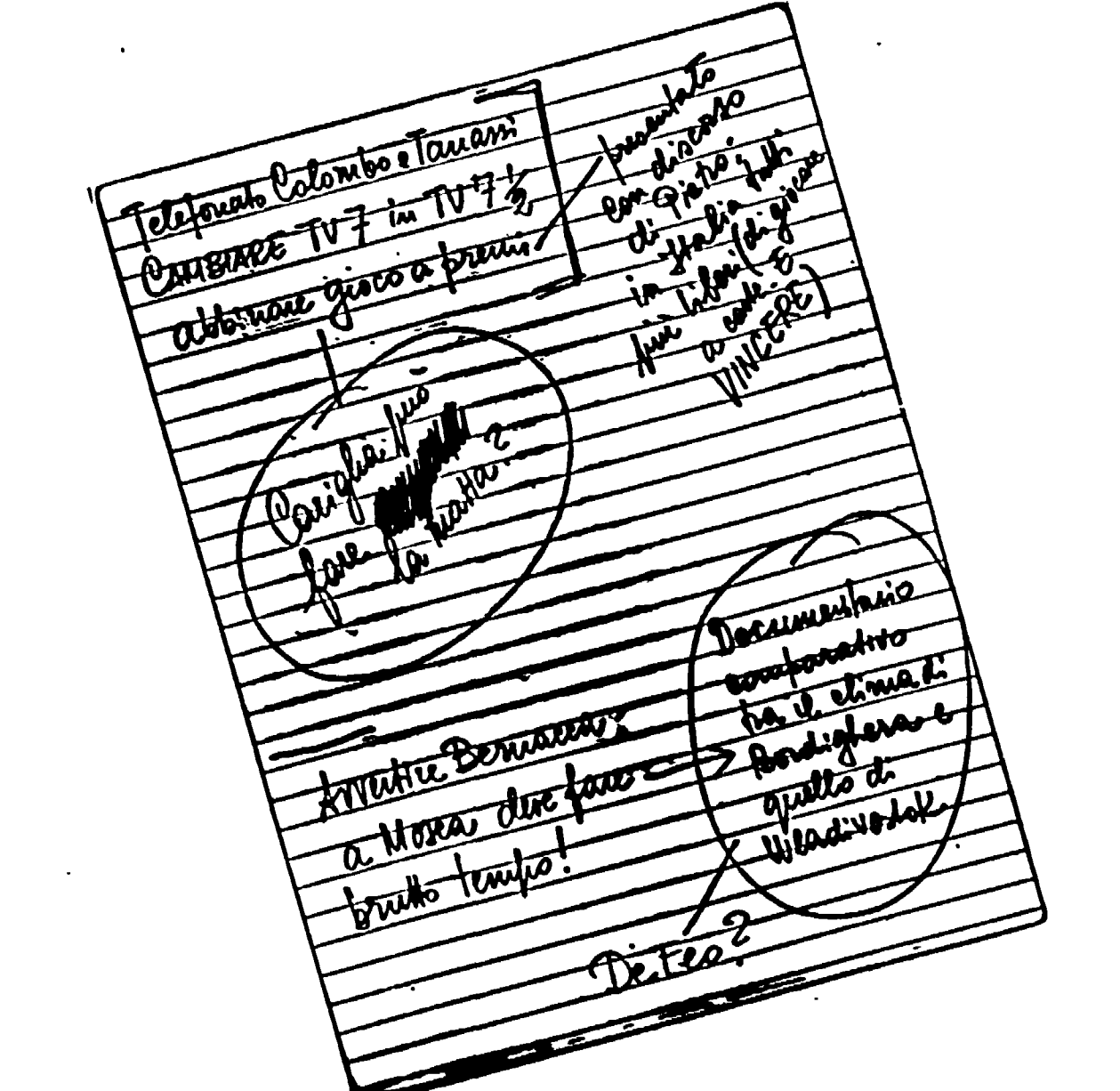
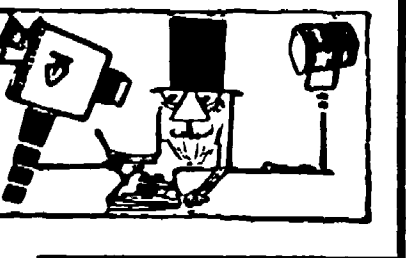
EDUARD BERNSTEIN I PRESUPPOSTI DEL SOCIALISMO E I COMPITI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA introduzione di E. Grilli la più rigorosa formulazione del socialismo riformista, dopo l'esperienza della prima grande espansione capitalistica in Europa - Biblioteca di cultura moderna - pp. 380, ril., L. 3200

J.-J. ROUSSEAU DISCORSO SULL'ECONOMIA POLITICA E FRAMMENTI POLITICI traduzione di U. Cerioni prefazione di C. E. Spada la critica dello stato rappresentativo e l'apertura delle alternative teoriche su cui si innestano lo sviluppo del pensiero socialista - Piccola biblioteca filosofica Laterza - pp. 184, L. 600

LEONARDO BEVOLA LE ORIGINI DELL'URBANISTICA MODERNA - Universale Laterza - pp. 200, L. 900

K. STANISLAVSKIJ IL LAVORO DELL'ATTORRE prefazione di G. Guerrieri traduzione di E. Povoledo - Universale Laterza - 2 voll., pp. 432, 280, L. 1800

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV



## Catena di «intermediari»

Per vi è l'orrore, il decadimento disperato, dei vecchi senza pensione: Maria Ravo, un ammasso di cenci neri, vive vendendo dolciumi, mentre, dentro uno scatolone di legno coperto, per igiene, da un vetro tutto incrostato dalle mosche, i suoi « clienti » sono i ragazzi — operaio al Vico Politi, tutti in fila sull'orlo del basso per suggerire la luce del giorno senza consumare l'elettricità stanno tre pantaloni: lavoro tutto a mano, tre ore di lavoro per 500 lire a pantalone, venduti nei grandi magazzini a 6.000 lire. Il « mastro », vale a dire l'intermediario, è un amico, insistono le donne e non vogliono darmene il nome. Lui rivende a 750 lire ogni pantalone. Si comprende che per arrivare al grande magazzino — export mondiale — c'è una lunga catena di « intermediari ». Ci accorgiamo che la donna che occupa la prima fila è semileica. Non riesce ad infilare l'ago. Anna Bocchetto, segretaria della Sezione Centro del PCI lo fa per lei. La donna ci svela come un se-

greto (è nubile, ha 45 anni) che desidera un paio di occhiali da quando lavora, ma non ha mai avuto i soldi per comprarli.

Il quartiere, pure in questo lago di disperazione, è combattivo: le donne vengono fuori con le canniche rosse, a salutare. « Vogliono capire, disperatamente capire, come correggere la maledetta « sorte » che le schiaccia. Trasteriamoci al Vico Casali (Stella), chiuso a monte da un palazzo sbilenco e fiancheggiato da case dirgradanti che sprofondano verso il centro della città: uno scenario brechtiano. 50 ragazzini e 5 donne stanno davanti allo schermo bianco appeso al palazzo, su cui i compagni proiettano un film sulla NATO. Le altre stanno affacciate in finestra, e mandano gli occhi a scattare sul nastro del foglio di propaganda. Le donne guardano attente che le bombe piovono su Hanoi, i marines sfilano armati fino al petto, e mi chiedono, curiosi: « Signò, sono i tedeschi? ». « Sono gli americani », risponde Non si fidano. Allora, aggiunge: « Gli americani fanno la guerra contro il Vietnam, rovesciano quintali di bombe ». Davvero c'è la guerra? chiede allarmata Chirna (altra a gran voce). « Nanni, lo signora dice che c'è la guerra Mamma mia, tu non lo sapevo che c'era la guerra? Credevo che altro universo ci fosse, come nel 42 ». Spiega, per me, che nel Vietnam, inutile, completamente inutile. Vietnam è una parola senza senso. I giornalisti e gli scrittori sudamericani, intanto statisti che sulle antenne della TV nei « bassi », per sottolineare che a Napoli siamo in una guerra senza qui, come nel fatto che le donne con cui parlo non hanno TV, esse mi spiegano che è quando arrivano la politica e quello con la macchia bianca (Moro) la gente in genere spegne i rotti.

A S. Antonio ai Monti, una vecchia tutta ossa mi bisbiglia all'orecchio una domanda: « A che mi dà diritto, il foglio che mi avete lasciato? ». Pensa ai « buoni » di Laura per la colomba pasquale, agli spaghetti, ai sussidi che democristiani e socialisti vanno elargendo nei vicoli, seguendo il vecchio schema « ideologico »: il popolo deve avere la sensazione che una campagna elettorale è l'occasione di una supplementare festa di Piedi grigi, a spese del partito. « Noi non diamo niente », e rispondono, noi rappresentiamo l'arrendere dei lavoratori, il socialismo, e non la soluzione dei tuoi problemi per mezz'ora ». Le altre capiscono, ma la vecchia donna, invece, fa il viso lungo della delusione. Per la classe dirigente borbonica che governa Napoli, le elezioni si fanno non illustrando i programmi, ma, ancora e sempre, comandando i rotti.

Questa è la dimensione dei «ventre ». Vi è poi l'altra dimensione di Napoli: il movimento operaio, le industrie, le lotte sindacali, le Università occupate, e lo scontro politico, che ha in questa battaglia elettorale il suo momento decisivo.

Maria A. Macciocchi

Ripresa compatissima la lotta operaia

# Sciopero totale alla Marzotto Si dimette il Consiglio comunale

Decisione unanime dei sindacati

## Lunedì astensione nel gruppo Italcementi

Le rivendicazioni dei lavoratori

Lunedì 29, avrà luogo un primo sciopero nazionale di tutti gli stabilimenti dell'Italcementi dichiarato unitariamente dai tre sindacati.

Lo sciopero nazionale avviene per coordinare le azioni di lotta che sono già in corso in diversi stabilimenti del gruppo (Caltanaro, Treviso, Catania, Sassari ecc.) e per rimuovere la posizione intransigente dell'Italcementi in merito alle vertenze aperte a livello di stabilimento e per riportarla al rispetto del contratto: i lavoratori si battono per:

a) liquidazione del premio di produzione del 1967 come è maturato il quale doveva essere pagato entro il mese di febbraio;

b) contrattazione del premio di produzione in base alla disposizione contrattuale. Contrattazione che doveva esaurirsi entro il mese di marzo;

c) pagamento degli arretrati delle maggiorazioni della indennità di turno e lavori disumani delle ore di straordinario dal '63 al '67 che l'Italcementi non ha pagato;

d) istituzione della mensa o del locale per consentire agli operai di consumare un piatto caldo;

e) sistemazione delle qualità che ed eliminazione dei lavori nocivi (polvere ecc. con inalazione di adeguati impianti);

f) contrattazione della distribuzione dell'orario di lavoro, sia per i giornalieri che per i turnisti onde tener conto oltreché delle esigenze dell'azienda, anche delle esigenze dei lavoratori.

L'Italcementi non solo ha fino ad ora risposto no ad una corretta applicazione del contratto ma senza una seria motivazione ha dato la dicitela di tutti i premi di produzione.

Con ciò si vuole applicare il contratto in termini restrittivi e comprimere al massimo i guadagni operai. E' la linea del massimo sfruttamento dei bassi salari e dell'aumento sul dividendo agli azionisti che l'Italcementi vuol fare trionfare; ed è contro questa linea che i lavoratori del gruppo sono in lotta e che sarà necessario intensificare ulteriormente l'azione nelle prossime settimane.

La decisione presa per protesta contro l'arresto di numerosi cittadini - Valdarno è stato trasformato in un paese straniero in regime di occupazione militare - Poderoso e inutile spiegamento di polizia - Provocatorio atteggiamento del padrone

Dal nostro inviato

**VALDARNO, 24**  
Sciopero. Uno sciopero massiccio, formidabile, che ha avuto interamente la fabbrica, che ha tenuto fuori tutti, operai ed impiegati, che ha isolato nel gergo e nel disprezzo l'intransigenza di Marzotto e ha svelato tutta la provocatoria inutilità dell'enorme spiegamento di forze repressive messo in piedi dalla polizia. Così la data operaia di Valdarno ha reagito oggi alla tracotanza padronale ed alle affannose, sterili manovre delle autorità governative di centro sinistra per soffocare, per assorbire in qualche modo l'enorme spinta combattiva e unitaria della vallata.

E' una spinta inarrestabile che la sentire il suo peso non solo sul terreno sindacale ma anche in quello politico. Ogni il sindaco e i compagni comunisti del comune di Valdarno hanno tenuto fede al solenne impegno assunto lunedì sera. Gli arrestati continuano a restare in galera le trattative sindacali si sono interrotte, il governo non ha dato più segno di vita. Di fronte a ciò, non restava che trarre delle conclusioni inevitabili: il Consiglio comunale si dimetterà con un gesto pubblico e responsabile nel corso di una seduta straordinaria convocata per venerdì sera.

La drammatica situazione val-

dagnese ha conosciuto tra ieri sera e stanotte nuovi impensabili sviluppi. Occorre ricostruirli con un minimo di attenzione, per cercare di comprendere quanto sta accadendo.

Ieri mattina i sindacati emettono il loro comunicato in cui decidevano la ripresa della lotta, dopo il fallimento dell'incontro con Marzotto e dopo il documento unanime del Consiglio comunale che denuncia la provocazione. Collocando come causa dei drammatici fatti di venerdì scorso alle 19, il prefetto dottor Castellucci rievocava le parti, antiche per una presunta «buona volontà» da parte del padrone. In effetti, i sindacati hanno immediatamente modo di mirare questa «buona volontà»: il consigliere delegato dei lanifici, Giovanni Marzotto si è dichiarato nuovamente disposto ad una «revisione tecnica» e i ventiquattro commissari cronometrati per quanto riguarda il calcolo di simili tempi di continuo!

I sindacati chiedono ben altro: l'impegno a non licenziare i dipendenti licenziati venerdì notte; l'impegno a non effettuare altre sospensioni straordinarie; a trattare l'intera situazione aziendale: carichi di lavoro, «saturazione» dei tempi, coltismi, sulla base dell'esigenza di migliorare le condizioni interne e la situazione salariale. La chiusura di Marzotto su questi punti decisi è totale. Né volgono le bianche del prefetto (il quale valuta la possibilità che una sospensione della azione sindacale favorisca il ritorno in libertà degli arrestati, con ciò violando gravemente il contenuto politico degli arresti medesimi) i suoi richiami alla «buona volontà» manifestata dalle parti: dirigenti sindacali non possono confondere alcune espressioni formali con la dura, sostanziale intransigenza che si nasconde dietro la posizione di Marzotto. Essi invitano il consigliere delegato ad esporre le sue proposte all'assemblea delle maestranze, assenti i sindacati, ed a farle accettare. Su questo punto, Marzotto preferisce non rispondere.

La riunione finisce perciò con un nulla di fatto. I sindacati comunicano soltanto che informeranno i loro organismi dirigenti dei risultati dell'incontro. Di lì a poco, verso mezzanotte, con un comunicato che è poco definito, scortato, la prefettura diffonde all'ANSA ed ai giornali locali un comunicato nel quale attribuisce alle organizzazioni sindacali «la loro favorevole predisposizione per la cessazione delle agitazioni affinché un futuro inizio delle trattative possa avvenire in un clima più di steso». La risposta di CGIL, CISL e UIL a questa incredibile, arbitraria alterazione delle loro posizioni non si fa attendere. Alle 3 del mattino viene stilato un appello unitario, rivolto ai lavoratori dei lanifici Marzotto, in cui si proclama per oggi uno sciopero di 24 ore.

Tale decisione - si legge nell'appello - è scaturita dalla constatazione che da parte della ditta non sono state offerte effettive possibilità per una trattativa concreta sulle rivendicazioni che sono alla base della vertenza. Difusi ovunque agli ingressi degli stabilimenti al turno delle sei, detto appello trova la pronta, totale rispondenza dei lavoratori. Neanche gli impiegati entrano in fabbrica, senza bisogno di picchetti. La polizia è lontana. Tutto si svolge pertanto nell'ordine e nella tranquillità più assoluta.

Del resto, la decisione di sciopero era attesa e sollecitata da tutti. Gli operai fanno ritorno alle proprie sedi. La notizia del lo sciopero si diffonde nell'intera vallata, tanto che al turno delle 18 davanti alla fabbrica non si presenta letteralmente nessuno. Difesi ovunque dagli ingressi dei carabinieri sono ridotte o vuote esibizioni sotto il sole.

L'intero gigantesco meccanismo repressivo messo in moto sin dal mattino riconferma il suo inutile carattere intimidatorio. Valdarno sembra un paese straniero in regime di occupazione militare. Tutte le macchine vengono fermate sulle strade di accesso della cittadina. Anche a noi è capitata stamane una simile situazione. Centi sono richiesti documenti di identificazione, e i nominativi vengono registrati dalla polizia stradale: cose che non si verificano nemmeno ai varchi di frontiera, e che violano apertamente la libertà di circolazione nel territorio della Repubblica unitaria della Costituzione a tutti i cittadini.

Intanto invece il sindaco si riunisce tutti i capi gruppo comunisti. Un nuovo comunicato viene inviato alla Procura della Repubblica di Vicenza ed alle carceri di Padova per richiedere «sulla base della decisione unanime del Consiglio comunale - la scarcerazione immediata dei cittadini valdagnessi detenuti e rimasto imprigionato». La Procura della Repubblica sostiene di stare ricolpando i nomi e i confronti (fotografati di questi «confronti») sono gli stessi prigionieri che hanno arrestato i lavoratori durante il rastrellamento indiscriminato di venerdì notte per accertare le singole posizioni. Nessuna possibilità di rilascio, dunque.

Il quadro che si presenta ai capi gruppo è dei più negativi. Anche l'intervento di lunedì presso il ministro Bosco è rimasto completamente inefficace.

Scheda commemora a Roma il dirigente sindacale scomparso

# L'estremo saluto della CGIL al compagno Amino Pizzorno

I funerali si svolgeranno domani a Genova - Passione e capacità animatrice, una concezione lucida e intransigente della lotta di classe, ne hanno fatto una figura che il movimento operaio non dimenticherà mai

I funerali del compagno Amino Pizzorno, deceduto martedì scorso a Roma, si svolgeranno a Genova domani 26 aprile.

La delegazione del partito comunista italiano che parteciperà ai funerali è composta dai compagni Natta, Lampredi, Canullo, Bosi, D'Alena, Adamioli, Ceravolo, Barontini.

L'estremo saluto alla salma, che ieri ha lasciato Roma alla volta di Genova, è stato reso dal compagno Rinaldo Scheda, alla presenza di numerosi dirigenti della CGIL tra i quali Foa e Francisconi, e del nostro partito.

Scheda ha detto fra l'altro: «Siamo qui per esprimere ad Amino Pizzorno, in questo triste e doloroso commiato dalla città dove per tanti anni ha dedicato una generosa e costante attività come organizzatore sindacale unitario, il commosso saluto della CGIL, della FIOM e dei lavoratori romani. Poi

saranno con lui ancora a Genova domani l'altro, insieme ai lavoratori, ai compagni, ai partigiani, ai democratici della città che lo ha visto formarsi, forgarsi e maturare nei migliori dirigenti della classe lavoratrice italiana, per tributarli l'estremo saluto.

«Un male inesorabile ha stroncato prematuramente la esistenza di questo nostro compagno, ma in questa sua prematura scomparsa - si avviava alla presenza appunto dei dirigenti della CGIL tra i quali Foa e Francisconi, e del nostro partito.

Scheda ha detto fra l'altro: «Siamo qui per esprimere ad Amino Pizzorno, in questo triste e doloroso commiato dalla città dove per tanti anni ha dedicato una generosa e costante attività come organizzatore sindacale unitario, il commosso saluto della CGIL, della FIOM e dei lavoratori romani. Poi

quanta dedizione egli si prodigava senza risparmio alla direzione delle grandi lotte dei metallurgici negli anni della ricostruzione di un nuovo movimento sindacale dopo la liberazione e negli anni difficili della reazione padronale e governativa dal 1947 al 1958.

«Non solo erano le sue doti di intelligenza, di preparazione, sui problemi sindacali e politici, ammirabili le sue capacità di organizzatore, di dirigente dei lavoratori, ma la qualità che più lo ha contraddistinto e che lo ha elevato al rango di quelli che lasciano un segno indimenticabile nella propria personalità nel movimento operaio era la passione, la capacità animatrice, che egli sapeva portare nelle battaglie grandi e piccole di ogni giorno. Sono queste qualità che hanno fatto di Amino Pizzorno un dirigente non soltanto stimato, ma amato dai lavoratori, che lo sentivano come uno di loro.

«Queste doti derivavano da una concezione lucida e intransigente della lotta di classe, concezione che si trasformava nella sua vita di ogni giorno nell'austerità severa di chi ha scelto di dedicare tutta se stesso alla causa dei lavoratori. Così lo hanno conosciuto e amato quelli che hanno collaborato con lui e le migliaia di lavoratori e attivisti che lo hanno visto alla loro testa nei momenti più difficili, così lo hanno conosciuto e ammirato anche gli avversari.

«Pizzorno è venuto a mancare proprio in questi giorni in cui si accende a celebrare il 25 aprile e il 1. Maggio. Due giornate che rievocano sì certe, pagine tra le più gloriose della lotta antifascista e della battaglia per il riscatto del lavoro. Di queste vicende e lotte Pizzorno è stato un protagonista indimenticabile.

«Nei celebrare queste due giornate quest'anno il pensiero dei compagni, dei lavoratori, dei partigiani, dei democratici unisce alla memoria dei tanti compagni scomparsi nella lotta, il dolore per la prematura scomparsa di questo compagno. Ci è di conforto il fatto che nel celebrare il 25 aprile e il 1. Maggio risulterà esaltante l'assenso, la figura indimenticabile di Amino Pizzorno. Esprimiamo alla moglie e ai due suoi figli l'affettuosa solidarietà di tutti i compagni, e diciamo loro che siamo vicini al loro profondo dolore.

«Genova operaia, antifascista, democratica, unitamente alle rappresentanze dei compagni, dei metallurgici di altre province che andranno a dare a Pizzorno l'estremo saluto, Genova sappia esprimere l'omaggio che è dovuto a un compagno che ha saputo fornire, come egli ha fatto, una vita esemplare di militante, di dirigente della classe lavoratrice italiana.

«Noi, intanto, caro Pizzorno, ti salutiamo commossi e ti diciamo che resterà nella nostra memoria come un esempio davvero inimitabile e per sempre legato alla storia e alle più belle pagine scritte dalla CGIL e dalla FIOM.»

«Noi, intanto, caro Pizzorno, ti salutiamo commossi e ti diciamo che resterà nella nostra memoria come un esempio davvero inimitabile e per sempre legato alla storia e alle più belle pagine scritte dalla CGIL e dalla FIOM.»

Mario Passi

Sulla sicurezza europea

## Conferenza dei giovani socialisti e comunisti

L'inizio dei lavori questa mattina a Ostia - Partecipano all'incontro organizzazioni democratiche di tutti i paesi europei

Una «Conferenza della gioventù sulla sicurezza europea», promossa dai giovani socialisti italiani, si apre stamane ad Ostia. All'incontro parteciperanno i rappresentanti di organizzazioni giovanili democratiche di tutti i paesi europei dell'Est e dell'Ovest.

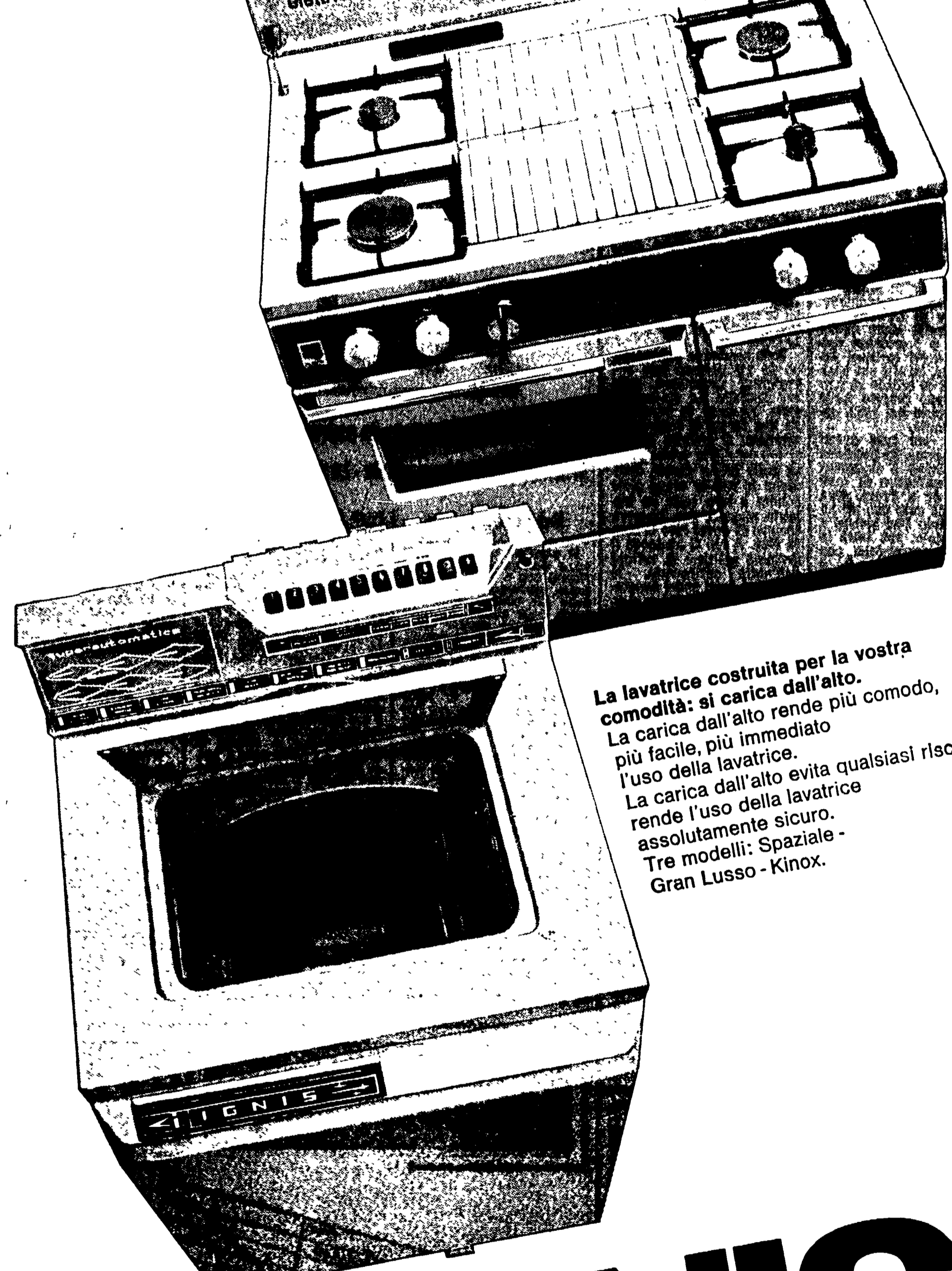
Sono stati invitati alla Conferenza, che si concluderà il 28 aprile, per l'Austria: la Gioventù socialista austriaca; Belgio: i giovani socialisti; Bulgaria: Lega della gioventù comunista; Cecoslovacchia: Unione della gioventù cecoslovacca; Danimarca: Gioventù socialdemocratica danese; Germania socialista popolare; Finlandia: Federazione della gioventù socialdemocratica; Francia: Gioventù socialista SFIO; Gioventù del PSU; Unione della gioventù comunista; Unione nazionale degli studenti; Gioventù operaia cristiana; Federazione dei Clubs di Temogrange Chrétien; Repubblica Federale Tedesca: giovani socialisti della SPD; Gioventù socialista Die Falken; Studenti socialdemocratici; Lega degli studenti socialisti SDS; Repubblica Democratica Tedesca: Gioventù libera tedesca; Grecia:

Gioventù dell'Unione di centro; Gioventù democratica Lamberakis; Gran Bretagna: Gioventù socialista del Labour Party; Associazione nazionale degli studenti laburisti; Gioventù liberale; Gioventù per un'Europa di sinistra; Gioventù comunista; Islanda: Gioventù socialista; Irlanda: Studenti laburisti; Italia: Federazione giovanile repubblicana; Gioventù socialista; Movimento giovanile di Federazione giovanile socialista del PSUP; Federazione giovanile comunista; Jugoslavia: Unione della Gioventù jugoslava; Lussemburgo: Gioventù socialista; Norvegia: Gioventù laburista; Gioventù socialista; Olanda: Federazione giovanile laburista; Polonia: Unione della Gioventù socialista; Portogallo: Gioventù socialista-ACCIO; Gioventù comunista portoghese; Gioventù operaia cristiana; Romania: Unione della gioventù comunista; Spagna: Federazione della gioventù socialista; Gioventù operaia cristiana; Unione della gioventù comunista; Svezia: Federazione giovanile socialdemocratica; Svizzera: Unione dei giovani socialisti; Ungheria: Unione della gioventù comunista; URSS: Komsomol.

Numerose delegazioni tra le quali quella sovietica del Komsomol, sono già arrivate a Roma.

# Gli elettrodomestici costruiti per la vostra comodità

La cucina costruita per la vostra comodità ha il «piano di lavoro» ideato su misura per voi. Si ha proprio un efficiente «piano di lavoro», che promette e mantiene ordine, pulizia, comodità per voi e per la vostra cucina. Ed inoltre il superforno con grill, l'elegante cruscotta e il cassetto scaldavivande completano la linea estetica e funzionale di questa prestigiosa cucina. Modelli a gas e elettrica - misti gas-elettrica.



La lavatrice costruita per la vostra comodità: si carica dall'alto. La carica dall'alto rende più comodo, più facile, più immediato l'uso della lavatrice. La carica dall'alto evita qualsiasi rischio di assollutamente sicuro. Tre modelli: Spaziale - Gran Lusso - Kinox.

# IGNIS

Ed inoltre: il primo scaldabagno istantaneo a gas ideato e realizzato interamente in Italia da un grande gruppo industriale. Eccezionale per robustezza e rendimento, questo apparecchio è approvato dal Comitato Italiano Gas secondo le norme di sicurezza e di funzionamento ed ha ottenuto il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.



Delusi dal centro-sinistra

# Escono dal PSU a Venezia ex assessore e dirigenti

Dimissionari, tra gli altri, i professori Biral e Zanon dal Bo ed alcuni componenti dell'esecutivo provinciale della Federazione giovanile socialista

VENEZIA, 24. Il Partito socialista unificato di Venezia ha visto, in questi giorni, uscire dalle sue file un gruppo di iscritti, non molto numeroso, ma interessante per la composizione. Il primo a dare le dimissioni è stato il compagno professor Bruno Biral, socialista di vecchia data, che negli ultimi tempi si era messo volontariamente in disparte. Si è dimesso pochi giorni dopo il compagno professor Agostino Zanon Dal Bo, consigliere comunale di Venezia, assessore all'urbanistica nella prima giunta di centro-sinistra. A quell'epoca varò il Piano regolatore ed organizzò il convegno internazionale del 1962 sui problemi della città.

A quanto ci risulta, Zanon Dal Bo ha motivato le dimissioni con il suo desiderio di poter fare finalmente il consigliere socialista senza dover, per questo mettere continuamente in contrasto col

gruppo a cui apparteneva. Hanno lasciato il PSU, inoltre, un altro gruppo di compagni dei gruppi di potere e delle clientele che compongono la vita interna del PSU, socialista italiana, fra i quali tre membri su nove dell'esecutivo provinciale (il vice segretario Costantini, Medici e Vascon). Essi hanno inviato una lettera comune di dimissioni in cui notano che le loro perplessità circa l'unificazione socialista sono state confermate dal fatto che il nuovo partito si è ormai irrimediabilmente arreso alla versione moderata del centro-sinistra e si è collocato nell'area della socialdemocrazia neocapitalistica, con la conseguente rinuncia, in campo internazionale, a battersi a sostegno dei popoli che aspirano alla libertà e alla pace e la difendono, contro l'imperialismo americano. Essi auspicano la formazione di un largo schieramento di forze di sinistra in grado di mutare

le strutture della società italiana. Inoltre criticano e ritengono intollerabili i sistemi dei gruppi di potere e delle clientele che compongono la vita interna del PSU, impediscono lo sviluppo di ogni dialettica sui problemi politici che stanno di fronte all'azione del partito.

I dimissionari hanno aderito quindi all'appello di Ferruccio Pirati hanno costituito a Venezia un gruppo del MAS (Movimento socialisti autonomi). Nella provincia le defezioni sono anche più numerose e sovente avvengono nella forma del mancato rinnovo della tessera. Nel santonese questa via è stata seguita dalla maggioranza della sezione di Musile di Piave, e a Ceggia, da un consigliere comunale del PSU, il compagno Baradel.

Su questa serie di fatti il compagno Franco Mocellin, membro dell'esecutivo provinciale del PSU di Venezia ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'uscita dal partito di un gruppo di compagni della sinistra socialista veneziana è un ulteriore indice del disagio presente in tutti quei militanti socialisti che da anni lottano contro la degenerazione socialdemocratica del partito che è all'origine della crisi involutiva della politica di centro-sinistra. In un momento così importante della vita nazionale qual è quello della consultazione generale politica è non soltanto comprensibile, ma doveroso, un riesame critico dell'attività e della responsabilità politica di ciascuno in rapporto alle linee di azione che caratterizzano l'organizzazione politica di appartenenza.

«In questo senso la decisione dei compagni che oggi lasciano il PSU va rispettata e compresa. La situazione politica attuale impone infatti a tutti scelte chiare e un tipo di comportamento non mistificatorio. Non si può essere contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam a favore della permanenza del nostro paese nell'alleanza atlantica, allo stesso modo come non si può essere contro i tentativi di sovversione autoritaria quando si è anche contro l'inchiesta parlamentare che la sovversione doveva accettare. Non si possono volere le riforme e continuare a collaborare con chi ha dimostrato di volersi e spersersi opporre tenacemente anche non siano intaccate le strutture dello stato borghese nel nostro Paese.

Il bilancio di una legislatura di centro-sinistra e di un anno e mezzo di attività del PSU non può che essere giudicato deludente da chiunque, fuori o dentro al partito, conduce una battaglia socialista. In conseguenza di ciò ritengo che il compito della sinistra socialista, all'interno come all'esterno del PSU, sia oggi quello di lottare contro la socialdemocrazia e la sua proiezione governativa, il centro-sinistra. A tale scopo è necessario non soltanto mantenere ma rafforzare i collegamenti con tutte quelle forze che in modo autonomo, e sulla loro collocazione partitica portano avanti con impegno e responsabilità una azione politica finalizzata alla creazione nel nostro paese di uno schieramento di sinistra in grado di cambiare le strutture della società italiana».

Tragedia a Partinico

# Morti 2 braccianti avvelenati da anticrittogamico

Altri tre lavoratori sono moribondi — Stavano consumando il pasto nell'intervallo del lavoro Hanno scambiato il veleno per il sale?

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. Due braccianti morti per avvelenamento, un altro in fin di vita, e due contadini in gravissime condizioni sono l'agghiacciante bilancio di una tremenda

sciagura avvenuta oggi nelle campagne di Partinico in circostanze ancora non del tutto chiare.

La tragedia è avvenuta improvvisamente in un agrumeto dell'agrigentino Salvatore La Fata dove il mezzadro di questi, Pietro Garofalo — 47 anni, da Bagheria — era intento al lavoro di polatura insieme ad un gruppo di braccianti provenienti anche loro, tranne uno, da Bagheria, altro importante centro produttore di agrumi della fascia costiera palermitana.

La squadra stava consumando un pasto a base di pane, patate e olio, quando uno dei braccianti — Giuseppe Pagano, 42 anni — è stato colto da un forte dolore addominale ed è stramazzato a terra privo di vita prima che i suoi compagni potessero soccorrerlo. Il tempo di invocare aiuto e che alcuni soccorsi ad adominali ed un vicino trasportassero gli avvelenati a Partinico e un altro bracciante — Salvatore Tamburello, 36 anni — decedeva all'ospedale civile dopo una breve, tremenda agonia. In stato preagonico si trova, mentre andiamo in macchina, un terzo contadino, Giuseppe Provino di 66 anni, gravemente ammalato. Garofalo e un quarto bracciante, Giuseppe Provenzano, nato sessantadue anni fa a Campofranco.

Sul luogo della tragedia la polizia ha rinvenuto un notevole quantitativo di potentissimi anti-crittogamici a base di esteri e fosfori ad alto potenziale venefico. Due le possibili cause della tragedia: o che il veleno sia stato scambiato per sale (e ne era infatti in polvere), oppure scambiato per olio (ce ne era infatti anche in soluzione oleosa).

L'inchiesta è ancora in corso. Gli inquirenti tendono per il momento ad escludere le responsabilità dolose, come, si esprime il primo rapporto trasmesso dal commissariato di Partinico alla questura di Palermo a quanto sembra accennando ai contrasti più volte determinatisi tra il proprietario dell'agrumeto e chi lo lavorava.

Esistono tuttavia, chiarissime sin da ora, responsabilità obiettive molto gravi che discendono dall'obbligo preciso di mettere in chiara evidenza la esistenza del veleno, contrassegnando i recipienti che lo contengono con appropriate ed evidenti segnalazioni.

Ma c'è di più: la corsa alla speculazione dei monopoli chimici e l'assenza totale di apposite norme che regolino la vendita e l'uso degli anticrittogamici che trovano sempre più largo impiego nell'agricoltura, sembrano sciagure sempre più frequenti non solo tra i lavoratori che li adoperano, ma anche tra i consumatori dei prodotti trattati con gli esteri.

1932 milioni asta record di pittori contemporanei

LONDRA, 24. Un miliardo e 932 milioni: questo hanno fruttato al proprietario, l'imprenditore jazz Norman Granz, quarantasette opere di pittori contemporanei vendute quest'oggi a un'asta alla galleria Sotheby's di Londra. Ventiquattro di esse erano firmate da Pablo Picasso.

Il prezzo più alto (175 milioni) è stato pagato da un americano, Sidney Janis, per uno dei quadri più famosi e più belli di Georges Braque: «L'operaio che si riposa», di cui appartiene al periodo cubista sintetico dell'artista e che, dell'intero cubismo, è una delle opere più notevoli.

Un Cézanne («Le jas de Bouffon») è stato invece pagato 41 mila sterline mentre un paesaggio dello stesso pittore ha fruttato a Granz 33 mila sterline e una statuetta di Edgar Degas 19 mila sterline.

Ha offerto la moglie in cambio dello sconto

PALERMO, 24. E' finita con una clamorosa siffa il marito aver promesso al padrone di casa che se avesse ribassato l'affitto, sua moglie (19 anni) sarebbe stata a disposizione, tutta per lui, quando avrebbe voluto.

Invece, la donna (lei dell'accordo non sapeva proprio niente) si è ribellata. Lo strano patto era stato stipulato da Vincenzo Cipolla, di 62 anni, da Termini Imerese, proprietario di un appartamento e da Salvatore Greco, di 22 anni, lieri, il padrone di casa si è presentato per esigere i suoi pretesi diritti ed è successo il finimondo. Carolina Greco, infatti, non ne ha voluto sapere.

Ascoli Piceno

Scoppio nella centrale: due muoiono folgorati

ASCOLI PICENO, 24. Una gravissima disgrazia è avvenuta questa sera verso le ore 19,30 in una centrale elettrica di Capodimonte di Ascoli Piceno: l'appuntato dei carabinieri Antonio Fazzini di 42 anni e l'ingegnere dell'ENEL Carlo Bernardini di 40 anni sono rimasti folgorati da una tremenda scarica elettrica accompagnata da una paurosa esplosione.

Le indagini sono in corso. Non si conosce bene la causa del sinistro. Si sa che l'appuntato Fazzini, padre di due bambini, era stato comandato a presidiare la centrale dell'ENEL causa lo sciopero nazionale in corso degli elettricisti. Per lo stesso motivo si trovavano sul posto anche

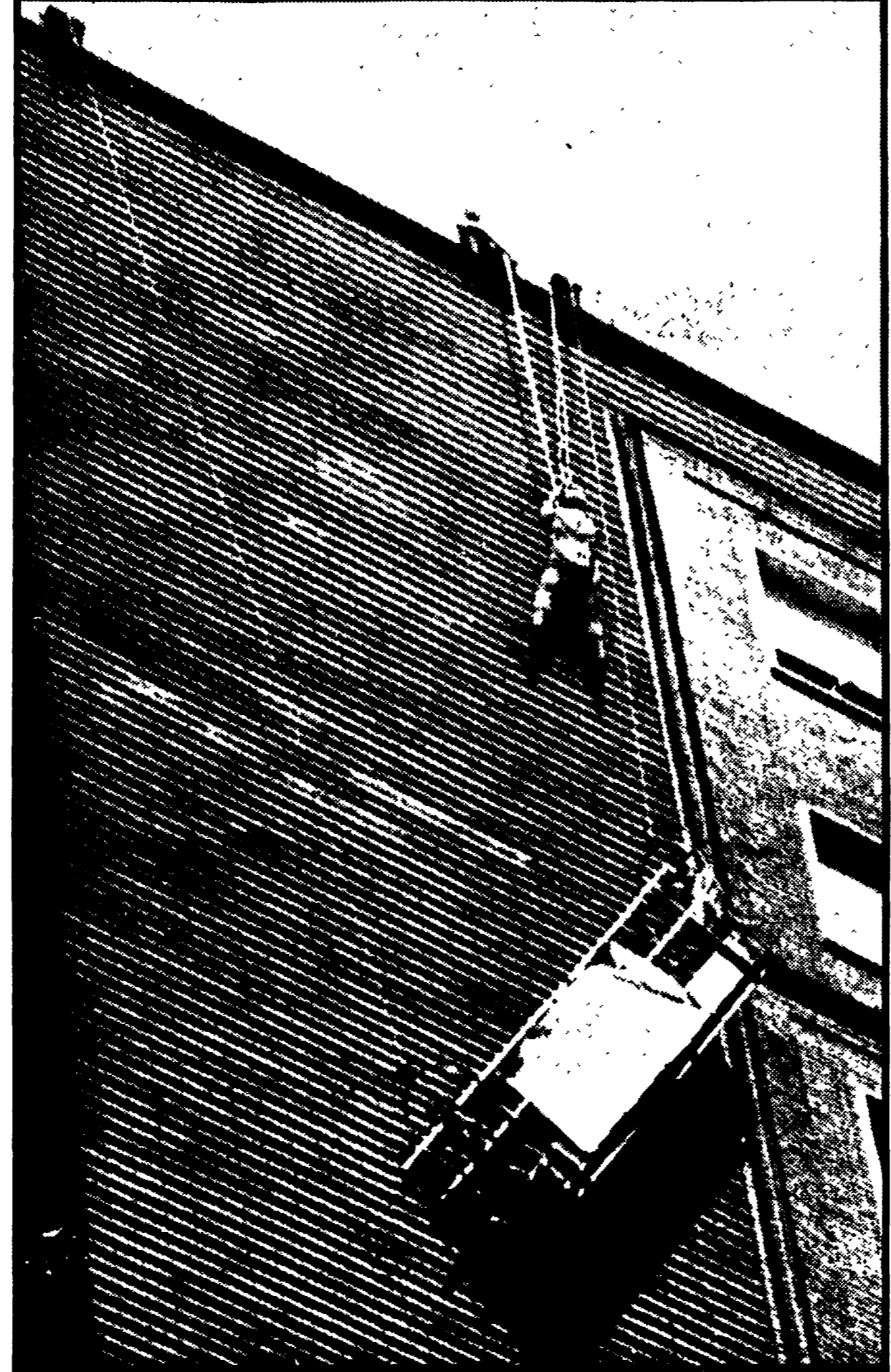
Dopo la battaglia sui monti della Sardegna e l'uccisione dello studente-bandito

# ORA BRACCANO CAMPANA FERITO

## Rappresaglia l'eccidio di Mamoiada?

Due operai a Milano

### Sospesi nel vuoto per oltre un'ora



MILANO, 24. Un'ora di agguato per due operai milanesi che lavoravano alla manutenzione di un grattacielo al centro di Milano, questa mattina fra le 10 e le 11.

Franco Zangiacomì, di 22 anni, e Alessandro Patini di 26, stavano compiendo il loro lavoro a livello del 14° piano del grattacielo di piazza della Repubblica 27, a cinquanta metri di altezza dal suolo, per eseguire alcuni restauri della facciata, quando un attacco del ponte sospeso, sul quale i due stavano lavorando, ha ceduto: il ponte si è inclinato paurosamente, restando appeso solo all'altro attacco.

Nessuno si era accorto di nulla: le grida dei due operai non potevano giungere sulla piazza sottostante, a quell'ora piena di traffico intenso. Fortunatamente, della drammatica situazione si sono resi

conto gli impiegati di un ufficio situato di fronte al grattacielo, ed hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco.

Pochi minuti dopo i vigili giungevano con i primi soccorsi: un grande telone veniva disteso sotto l'edificio, e la folla di curiosi che intanto si era radunata sulla piazza veniva trattenuta più lontano.

Finalmente, i soccorritori sono riusciti a raggiungere i due operai, ormai stremati dallo sforzo e dall'angoscia, calando una fune dal 15° piano. Gli operai riuscivano ad aggrapparsi, e venivano infine tratti in salvo.

Nella foto: uno dei due operai mentre sta per essere salvato dai vigili del fuoco.

Forse i due uomini massacrati avevano indicato il nascondiglio della banda - Arrestati per favoreggiamento il fratello del fuggiasco e tre pastori Rastrellamenti continui - Fermato un giovane ferito a una mano

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 24. Giovanni Pirati, lo studente-bandito che usciva da una ricca famiglia di proprietari, e finito come Emuliano Saccu, il luogo tenente di Landidda, ammazzato nel '55. Anche di questo giovane fuorilegge nessuno sospettava l'attività fino a quando cadde in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Era un «padrone», possedeva greggi e terre, lo zio deteneva addirittura un vasto potere, come influente senatore democristiano di Nuoro. La madre, allorché lo combrabiere che Emulianeddù era morto da bandito, rispose che si trattava di un'accusa infamante: suo figlio, un ricco signore, non poteva essere tanto come un brigante del Supramonte. Invece era proprio lui.

Giovanni Pirati, 21 anni, quarto anno di istituto agrario, ha fatto press'a poco la stessa via. Forse fornitore di armi, sicuramente autore di rapine e sequestri di persona, assieme ad ignoti complici, è passato dai banchi della scuola alle bozze del Supramonte quando scoppiò, per puro caso, nel maggio del '67, la sua attività. Gli agenti della stradale che lo arrivarono a scendere dalla Volkswagen e ad aprire il cofano della macchina, quella sera del 4 maggio a Sa Ferula, non sapevano che il ragazzo nascondesse un'arma. Sapevano bene, invece, che si trattava di «un giovane di buona famiglia» ed eseguivano il controllo per una semplice formalità.

Giovanni Pirati, ritenendosi preso nel sacco per la solita soffiata, scaricò sugli agenti un fucile a ripetizione, uccidendone due e ferendone un terzo. Da quel momento, il suo destino fu segnato.

La partita, rimasta sempre aperta, si è chiusa ieri nel più alto dei modi. Giovanni Pirati è rimasto fulminato tra le rocce di Sa Matta, al termine del lungo e violento scontro con alcuni pattuglie di carabinieri, composto da 35 elementi scelti. Accanto al cadavere è stato trovato un fucile cal. 12, automatico con la carne mozza, una pistola col. 9 e una sacca di metallo piena di biglietti da 10.000.

A Nuoro il cadavere del bandito è arrivato sul tardi: hanno chiamato i genitori, per procedere alla identificazione. Non sono venuti. Al loro posto, si è recato all'obitorio un cugino, un professore e dei compagni di scuola. «Questo è Gianni», hanno detto, con sicurezza.

Intanto, tra le montagne di Orune e Bitti, continua la caccia all'uomo. Centinaia e centinaia di carabinieri e baschi blu setacciano la zona alla ricerca del latitante ferito ieri durante ripetuti conflitti a fuoco. Potrebbe essere Giuseppe Campana, l'ultimo «big» da dieci milioni di taglia. Un suo fratello, Filippo Campana, è stato arrestato poche ore dopo la fine dei scontri insieme ad altri pastori: Angelo Serra, Bachisio Zidda e Ignazio Cosseddu.

Uccisi, catturati o consegnatisi al termine di trattative, gli ultimi «balenti», si parla tanto ora di «grave colpo al banditismo isolano». E' vero, i professionisti vaganti tra le montagne sono rimasti in pochi. Ma non creiamoci illusioni. Con Messina e Cherchi in carcere, con Casula e Pirati uccisi, vengono chieste alcune fosche pagine del banditismo isolano. Restano l'arrestato della zona interne, il contrastato tra la proprietà fondiaria e la condizione del pa-

store. Queste sono le questioni di fondo da risolvere.

Se non viene realizzata la riforma dei pascoli, se non sarà ridotta la forza del proprietario assenteista, questi continuerà ad allevare banditi nelle proprie tenute e a utilizzarli direttamente o indirettamente, per la difesa di particolari interessi.

Proprio nel momento in cui il cadavere di Pirati veniva identificato, altro sangue è stato sparso. Il duplice delitto di Mamoiada, sarebbe una vendetta collegata direttamente alla «soffiata» che ha portato i carabinieri sulle tracce dello studente-bandito. Due persone sono state assassinate ieri sera, a frodo. Le vittime sono Agostino Salvai, muratore, di 33 anni, e Antonio Dejana, ex macellaio, di 64 anni. Gli uccisori sono due, due fuorilegge, penetrati con rapidità e calma nell'abitazione del Salvai, col viso coperto da un cappuccio e pistole in pugno.

La tragedia si è consumata in pochi secondi, le due vittime vengono abbattute con sette colpi di fronte allo sguardo atterrito di una donna e tre bambini. Forse i due sono stati puniti per aver visto o detto qualcosa che ha condotto i carabinieri sulle tracce di Giovanni Pirati. La vendita della banda a cui Pirati apparteneva (e che forse fa capo all'altro famoso latitante Giuseppe Campana) sarebbe stata quindi impedita.

La casa dove le due vittime (suocero e genero) abitano è situata all'estrema periferia di Mamoiada, una po' isolata, in una stanza si trovano i due bambini di Salvai, Mario di 3 anni e Salvatore di 4. La madre, Francesca, finì in un ospedale mentre conversava col marito. In un'altra stanza Antonio Dejana sta mettendo a letto Antonella, la nipotina di un

anno e mezzo. La porta dell'abitazione, che era accostata, si spalancò all'improvviso. Entrano due individui mascherati, se non paroli di pistola. Non dicono una parola. Il primo si dirige verso la camera dove si trova Dejana, l'altro si dirige verso Salvai. Quasi contemporaneamente parte la sequela di spari. Agostino Salvai crolla ai piedi della moglie, fulminato al cuore. Nella stanza Agostino Dejana sta voltandosi al rumore del passo quando i tre colpi di pistola lo colpiscono al fianco. Salvai è ferito a letto di Antonella e poi cade a terra. La bambina grida disperatamente chiamando la mamma che è rimasta nella camera da pranzo guardando impettita il corpo del marito. I due fuorilegge si allontanano senza profferire parola, velocemente. Pochi secondi in tutto. Le unghie ora si svincono tra mille colpi. Un uomo preso a un posto di blocco, è in caserma per accertamenti. Si tratta del padre Francesco Tadeu, di 23 anni, di Benetutti in provincia di Nuoro. Ha una ferita alla mano: dice di essersi procurata mentre lavorava una pistola automatica. Nella sua auto è stato però trovato un proiettile che corrisponde ad alcuni bossoli rinvenuti nell'abitazione delle vittime.

C'è un collegamento con il conflitto a fuoco in cui è caduto Pirati? La polizia negli ultimi giorni, aveva chiaramente individuato le piste del bandito-studente. Il comandante del gruppo dei carabinieri di Nuoro, colonnello Lucci, prima di partecipare ad una grossa riunione a palazzo di Giustizia, di magistrati, questori e dirigenti della Mobile di tutte le province sarde, ha affermato: «L'incontro con Pirati non è stato casuale, direi piuttosto che è stato tenacemente ricercato».

Giuseppe Podda

Le vittime della guerra fredda

# Barricati 22 anni per il terrore dell'H e dei rossi

ROUEN, 24. Sono rimasti barricati in casa ventidue anni per paura della «invasione dei rossi» e della guerra atomica. L'incredibile storia, che ricorda molto da vicino i personaggi ridicolizzati da alcuni film americani di successo, è stata scoperta per caso quando gli agenti hanno fatto irruzione in casa dei coniugi Raymond e Henriette Colombel, di 75 e 56 anni. La donna era in camera da letto, vicino al corpo senza vita del marito. L'uomo era morto circa due mesi fa. Qualcuno aveva messo in allarme gli agenti che hanno perquisito la casa.

Poi è venuto fuori il retroscena

ancora più incredibile: i due coniugi vivevano barricati in casa da circa 22 anni. Una stanza era piena fino al soffitto di sacchetti e viveri di riserva, mentre tutte le finestre (porte comprese) erano state rinforzate con sbarre di ferro e sacchetti di sabbia. La strana coppia, è risultato da un diario, aveva paura di una guerra atomica e in particolare della «invasione dei rossi». Il Colombel, di ortolano, aveva scritto su un foglio: «La guerra '14-'18 ha ucciso 50 mila bretoni. Quella del '39 altrettanto. La prossima guerra sarà atomica».

La signora Colombel, ovviamente, è finita al manicomio.

**QUALITA'**  
superiore acciaio inossidabile al microcromo

**DURATA**  
eccezionale! 12 rasature con 1 lama opportunamente numerata

**GARANZIA**  
acciaio svedese lavorato in Cecoslovacchia con tecniche d'avanguardia

**PREZZO RIVOLUZIONARIO**

**5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300**

DC e Federconsorzi al servizio della speculazione

Il prezzo delle arance è aumentato al consumo dopo l'intervento ALMA

Un chilo di buoni tarocchi 230 lire all'ingrosso sul mercato di Roma - A Lentini il contadino riceve da 60 a 90 lire - L'Azienda di Stato utilizzata per coprire gli sporchi affari dei grossisti

L'intervento dello Stato ha procurato ingloriosi profitti ai grossisti che convogliano le arance dalla Sicilia al mercato all'ingrosso di Roma e di altre grandi città. Ieri, mentre a Lentini la Federconsorzi ammassava (a spesa dello Stato) arance a 60-90 lire al chilo sul mercato all'ingrosso di Roma i tarocchi di prima qualità erano quotati da 180 a 230 lire al chilo; quelli di seconda qualità da 100 a 130 lire al chilo; i sanguinelli da 130 a 170 lire al chilo. Per avere i prezzi al consumo, basta raddoppiare queste quotazioni. Il risultato è che il consumatore medio, per non parlare di quello povero, è totalmente escluso dal consumo delle arance di prima qualità che - benché prodotte in Italia - sono offerte al prezzo delle banane provenienti dalle Canarie o dalla Somalia.

Respetto a 10 giorni addietro, quando è scattato l'intervento statale, i prezzi sono aumentati del 30 per cento. Quale beneficio ne hanno avuto i contadini? Si può rispondere tranquillamente nessuno. Fino a ieri i contadini facevano ressa per consegnare le arance a prezzi d'ammasso, raccomandandosi ai caporioni della Federconsorzi - e questo, squisitamente elettorale, era uno degli obiettivi che la DC ha affidato all'intervento - per non essere esclusi dalle consegne. Non ci sono comitati tecnici imparziali che presiedono alle consegne. Non c'è un Comitato composto dai rappresentanti delle associazioni dei produttori, né sul posto né a livello nazionale, che controlli le operazioni di ammasso per dare ai contadini un minimo di garanzia d'imparzialità. Una richiesta dell'Alleanza dei contadini e dell'Associazione cooperative agricole di convocare, almeno una volta, le organizzazioni nazionali non ha ricevuto nemmeno risposta dal ministro Restivo.

Dal primo ministro Cernik al Parlamento

Esposto il programma del governo cecoslovacco

Il piano è suddiviso in quattro parti: democrazia socialista, economia, scienza e cultura, politica estera

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24. Nella sala spagnola del Castello di Praga, alla presidenza della Repubblica Svoboda, del primo segretario del PCC Dubcek e di una delegazione di ministri cecoslovacchi, il primo ministro Oldrich Cernik ha presentato questa mattina al parlamento il programma del nuovo governo. Gli obiettivi di lavoro del governo cecoslovacco sono suddivisi in quattro parti: democrazia socialista, economia, scienza e cultura, politica estera. La dichiarazione programmatica affronta praticamente tutti i problemi della vita economica. In merito agli attuali problemi della democrazia socialista in primo luogo si ribadisce che il socialismo in Cecoslovacchia è un sistema che si è sviluppato in un'atmosfera di democrazia, di libertà, di tolleranza e di rispetto per i diritti di tutti. Si tratterà - ha detto Cernik - di assicurare condizioni di parità di diritti per tutti i popoli che vivono nella Repubblica socialista cecoslovacca. Il governo cecoslovacco rispetterà anche la libertà di professione religiosa per i credenti di tutte le fedi. Verrà presentato quanto prima un nuovo progetto di legge sulla stampa e sulla televisione che garantirà il diritto ai cittadini cecoslovacchi di recarsi all'estero quando vogliono e per qualsiasi motivo. Nel programma del nuovo governo cecoslovacco sono contemplate anche la riorganizzazione del ministero degli Interni e la riabilitazione di tutti i cittadini indebitamente condannati durante il periodo degli anni 50.

A una conferenza indetta dal Vaticano e dal Consiglio Mondiale delle Chiese

Due eminenti prelati: i cristiani possono essere rivoluzionari

Essi « devono liberarsi dalla identificazione dello status quo come qualche cosa che vada difeso a tutti i costi »

BEIRUT, 24. In un documento intitolato « Convizioni comuni dei cristiani », fatto circolare in seno alla Conferenza sullo sviluppo economico promossa dalla Santa Sede e dal Consiglio mondiale delle Chiese, un teologo protestante e un cattolico affermano che in alcune circostanze la rivoluzione violenta e il cristianesimo possono essere compatibili. « I cristiani - dice il documento - debbono liberarsi dalla identificazione dello status quo » come qualcosa che vada difeso a tutti i costi. Essi dovrebbero essere pronti a « fronteggiare radicali innovazioni sociali e tecnologiche » e ad « abbinare i mezzi di produzione al modo di produzione ». « Il cristiano - dice altrove il documento - è ben lungi dall'essere estraneo al clima rivoluzionario dei nostri tempi, e chiede soltanto che la ragione governi insieme al cuore in qualsiasi cambiamento rivoluzionario proposto dalla società ». Il documento, firmato dal reverendo Paul Abrecht e da padre Philip Land, aggiunge che i cristiani « devono essere aperti anche alla prospettiva della rivoluzione violenta ». Abrecht è segretario del Dipartimento sulla Chiesa e la Società del Consiglio mondiale delle Chiese. Land è docente di economia e sociologia all'Università gregoriana.

Annata d'oro per il monopolio dell'auto

FIAT: trenta miliardi di utili nel '67

Agnelli per una « armonica collaborazione » con il governo

Trenta miliardi e 707.323.829 milioni: questi sono gli utili realizzati dalla Fiat nel 1967 (al netto degli ammortamenti: altri 90 miliardi). Il dato è stato reso noto ieri a Torino, durante l'assemblea degli azionisti del colosso « gigante » dell'economia italiana. Il dividendo risulta pari a 115 lire per ogni singola azione (nel 1966 il dividendo era stato di 100 lire). Un quadro di piena soddisfazione per Agnelli e soci: alle spalle di queste cifre vi è la condizione dei 120 mila metalmeccanici protagonisti proprio in questi giorni di forti scioperi unitari su alcuni problemi di fondo, l'orario di lavoro e il cottimo. Il grande balzo dei profitti alla Fiat è stato infatti raggiunto attraverso una brutale azione di sfruttamento e di contenimento salariale. Agnelli nella relazione ha anche accennato all'allargamento del « regno Fiat »: la incorporazione della OM e dell'Autobianchi, l'acquisizione della totalità delle azioni ordinarie della Magneti Marelli (anche in questo caso plesso è in corso la lotta operaia). Agnelli ha voluto anche dichiarare la propria certezza sul fatto che « le autorità » - cioè il governo di centrosinistra - « non mancheranno di proseguire sulla via già tracciata di regolari consultazioni... » per una effettiva armonica collaborazione.

Nel 1967 sono stati investiti dalla Fiat - questi sono ai tri dati del bilancio - 126,4 miliardi (83 erano stati investiti nel 1966) per aggiornare e completare costruzioni e impianti. Per quanto riguarda le auto la produzione Fiat ha registrato un incremento nel '67 del 9,5%, pari al 21 per cento della produzione del MEC. Ecco altri dati. Fatturato complessivo (compreso OM e Autobianchi): 1194 miliardi (aumento di 131 miliardi, pari al 12 per cento); veicoli costruiti e venduti 1.340.884 (1.224.353 nel 1966); trattori costruiti e venduti 45.339 (47.154 nel 1966, aumento pari al 10 per cento per quanto riguarda peso e valore); Siderurgia, 1.950.000 tonnellate di lingotti (100.000 tonnellate in più rispetto al 1966); Occupazione complessiva del Gruppo (Fiat, OM, Autobianchi): 146.588 (118.439 operai e 28.149 impiegati).

TELEMORO



L'Odissea - Dal poema di OMORO



Mora Mori nuova presentatrice TV



Il tempo in Italia - Secondo le previsioni del Piano, il tempo si mantiene ottimo

Epigrammi

**Polifemo televisivo**  
Come Polifemo anche la Tivu ha un occhio solo che fissa, eterno, il capo del governo.

**Il caduto per Moro**  
Mori quando vide Moro sul video e un amico impietoso gli disse all'orecchio « quello lì rappresenta la patria ».

**Telegramma a Jader Jacobelli**  
« Uomo che morde cane fa notizia come ladro D.C. assicurato alla giustizia. Eccezionalità avvenimento rende superfluo ogni commento ».

**Una proposta per la Tivu**  
« Ci colleghiamo con Regina Coeli per trasmettervi un comizio del dottor Petrucci su un problema di viva actualità: « La DC e l'onestà » ».

**L'Odissea in chiave morotea**  
A Itaca ritorna lo stanco Ulisse dopo un lungo peregrinare di vent'anni e forse più, in tempo per vedere Moro alla Tivu.

AI ENEL sciopero al 95 per cento

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero di 48 ore degli elettricisti ENEL. La percentuale delle adesioni è ancora salita toccando il 95 per cento. Nel corso della astensione si sono verificati alcuni disservizi. A Napoli è mancata la corrente per la trazione del tram. La FIDAE-CUIL e la FLAEL-CISL hanno concordato un nuovo programma di scioperi articolati per compartimenti e gruppi di compartimenti. Tali fermate saranno attuate a partire dalla prossima settimana, se non interverranno fatti nuovi.

Bomba H sotterranea venerdì negli USA

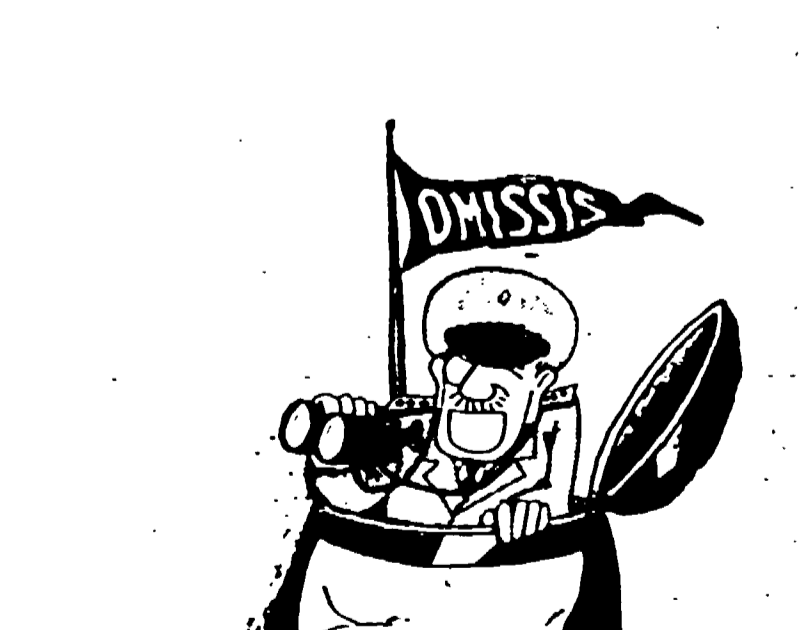
LAS VEGAS, 24. Venerdì all'alba, in una zona deserta del Nevada, la Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti farà esplodere una bomba sotterranea di una tonnellata di idrogeno da un mezzo ton. Finora sono state fatte esplodere sotto terra solo bombe di piccola potenza e l'esperimento annunciato è atteso con allarme e ansia dagli abitanti di una vasta regione circostante. La Commissione ammette che il solo tremore in un raggio di 400 chilometri, entro il quale si trovano numerose e importanti città, come Las Vegas, L'ordigno che si intende sperimentare in questo modo è destinato a costituire la testata dei missili antimissile Sentinel.

Costituito il Sindacato artigiani orafi

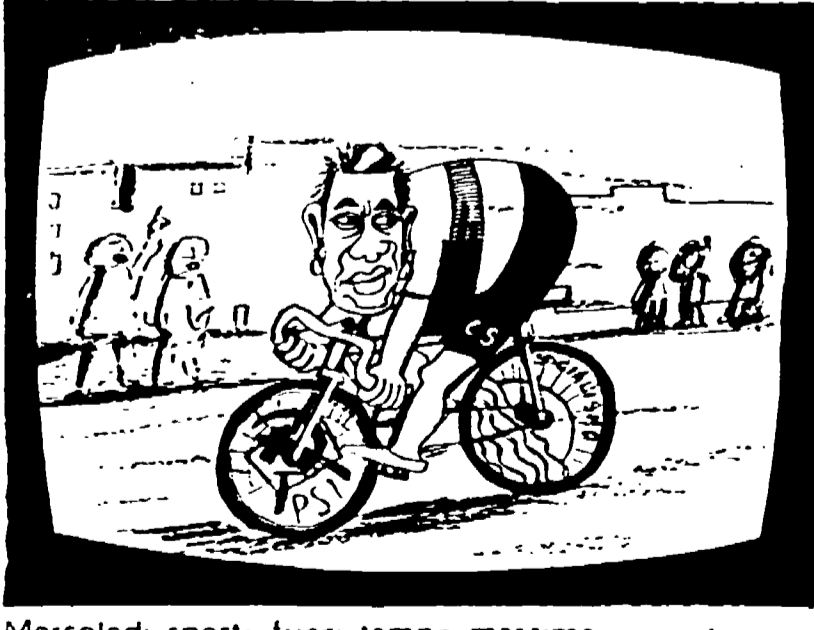
Per iniziativa della Confederazione Nazionale dei Artigiani si è tenuto a Vicenza un convegno sulla « crisi attuale dell'artigianato orafa, e le iniziative per la ripresa e lo sviluppo della sua attività ». Nei quattro giorni del convegno si è tenuto a Vicenza un convegno sulla « crisi attuale dell'artigianato orafa, e le iniziative per la ripresa e lo sviluppo della sua attività ». Nei quattro giorni del convegno si è tenuto a Vicenza un convegno sulla « crisi attuale dell'artigianato orafa, e le iniziative per la ripresa e lo sviluppo della sua attività ».

Silvano Goruppi

Alla UAREC (la Commissione per l'Energia nucleare) sono pervenute varie richieste di rinviare l'esperimento: una fra le altre da parte di un gruppo di scienziati della università di St. Louis i quali chiedono che un più attento studio sia preventivamente condotto sulle possibili conseguenze della immane esplosione. Analoga richiesta è stata rivolta dal miliardario Howard Hughes che ha in questi giorni interessi immobiliari a Las Vegas. Gli osservatori politici rilevano che proprio venerdì l'Assemblea generale dell'ONU dovrà iniziare la discussione sul progetto di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari e che la coincidenza, forse fortuita, è di pessimo auspicio.



I mezzi pesanti del centro-sinistra



Mercoledì sport: fuori tempo massimo



Il dottor Divago

# U elezioni

Essere unitari vuol dire non dimenticare nessuno; essere unitari vuol dire non mettere nessuno in disparte; essere unitari vuol dire non creare condizioni tali in cui anche solo possano sembrare dimenticati o lasciati in disparte coloro che negli anni della preparazione e in quelli della lotta, tutto hanno saputo dare quanto doveva essere dato per raggiungere la vittoria. Essere uniti, infine, non vuol dire tacere la verità, anzi, vuol dire scoprirla, rivelarla ancora una volta al popolo, affinché nuovi gruppi del popolo sappiano comprendere perché, e come, e per combattere quali battaglie, si è stati uniti nel passato, e uniti bisogna essere nel presente, e uniti bisogna marciare verso un nuovo avvenire vittorioso.

**Palma Togliatti**



25 Aprile: dalla Resistenza all'impegno di oggi

## Avanti con l'unità per un'Italia nuova

Paolo Spriano

I giovani non sono molto teneri con il «vecchio» antifascismo ma anche per loro, come per noi, il peggiore insulto che si possa fare a qualcuno è dargli del fascista. E quando la polizia carica gli studenti questi rispondono, come noi: Resistenza. Le lotte di oggi per la libertà vengono da quelle di ieri. Nel segno della violenza nazifascista riconosci lo stile dell'assassino di Martin Luther King come del delinquente (senza mandanti?) che ha sparato a Rudi Dutschke. Questo anniversario della liberazione dell'Italia, dell'insurrezione popolare al Nord, cade in un momento in cui il passato è, insieme, straordinariamente lontano e sorprendentemente presente. Non ci accorgiamo tutti, in fondo, che il dopoguerra, il lungo, pesante dopoguerra di restaurazione, è finito, che un forte vento, insieme dell'Est e dell'Ovest, spazza le strade e le piazze, che un'epoca nuova si apre in Europa, in America, in Asia? Una tumultuosa congerie di avvenimenti — che non sono, certo, riconducibili allo stesso comune denominatore, che provocano piuttosto la ricerca e la discussione che non una sistemazione di giudizio — entra questa primavera di ventitré anni dopo. Ma persino in alcuni dei tratti più generali c'è qualcosa che sollecita il ricordo e lo libera da una freddezza commemorativa, lo restituisce ai suoi caratteri di prospettiva e di insegnamento. Diciamo anzitutto le cose più semplici: quando, nell'aprile 1945, scendemmo dalle montagne con un mitra in pugno avevamo con noi un'immagine indistinta di libertà e di socialismo, di un futuro che era l'antitesi totale del tempo vissuto, del regime che avevamo abbattuto. I giovani erano i protagonisti della lotta armata. I giovani volevano cambiare tutto. Sono stati d'animo che oggi vivono le avanguardie giovanili e, come allora, esse trascinano, con una rapidissima capacità di attrazione, masse assai più grandi di quanto non sospettasse chi guardava alle prime manifestazioni con fa-

stidioso o scettico distacco. Convengo che l'analogia psicologica non porta molto lontano. Senonché un altro elemento, questo sì sostanziale, può chiarire un punto di esperienza e di realtà, largamente comprensivo, anzi illuminante, per fenomeni pur spesso differenti nella loro motivazione e nella loro dinamica. E' da questo punto di vista che il nuovo assomiglia a un'altra grande primavera dei popoli. Intendo il fatto che non sono rapporti di vertice o ristretti ambiti in cui operino le varie mediazioni politiche ma veri movimenti di massa ad introdurre nuovi termini nella lotta politica, nella lotta di classe. La spontaneità non ne è il tratto unico e neppure dominante (ché la tendenza all'organizzazione si fa luce immediatamente) ma è tornata nondimeno ad esercitare la sua funzione indispensabile per una reale e fertile dialettica con la direzione consapevole. In fondo, quel senso di sorpresa che ci prende ogni mattina a leggere i giornali (da quanto tempo tale lettura non era così appassionante?), o le notizie che vengono dal Vietnam o dall'America, da Berlino o da Praga, da Roma o da Torino, arriva di lì: la parte della spinta dal basso, la funzione attiva della massa, sono tornate ad essere grandi, a sconvolgere assetti e situazioni che si pensavano non modificabili se non a lunga scadenza. Il discorso sull'antifascismo e sulla Resistenza non può però limitarsi a questo. E' un discorso che abbiamo lasciato venisse considerato di retroguardia sulla base di false schematizzazioni che si sono inserite nella delusione, nell'insoddisfazione (del resto giustificabili) dei giovani, nei limiti stessi, spesso pesanti, dei risultati ottenuti per una lunga fase della lotta. Ed è invece un discorso d'avanguardia che non può non partire dalle ragioni stesse per cui l'antifascismo si nutre di vigore rivoluzionario, ebbe un fronte reale di lotta, identificò nel fascismo un certo prodotto sociale, un preciso sistema di potere economico, un suo metodo specifico di azione. Insomma, il fascismo figlio ed espressione del capitalismo e dell'imperialismo. La cosa più assurda e falsa che si possa dire, la

accusa più facile ma anche meno dimostrabile, che si possa muovere all'antifascismo è che esso, nelle componenti che contassero, che fecero davvero la lotta, fosse qualcosa che stemperava i termini di classe di una contrapposizione, che non fosse permeato della coscienza di una posta che andava al di là del ristabilimento della libertà democratico-borghese. Il movimento operaio italiano e internazionale, quello comunista in specie, divenne antifascista nella misura stessa in cui vide, riconobbe, sperimentò nel fascismo l'oppressione di classe più feroce, la dittatura terroristica, sciavinista, aggressiva, del grande capitale. E al tempo stesso concepì ed elaborò, faticosamente, il tema del rapporto tra la lotta per l'emancipazione proletaria e quella per una democrazia effettiva, progressiva. Fu un tema centrale, stabilì un nesso indissolubile. Credo che si possa aggiungere qualcosa d'altro che oggi non ha meno importanza di ieri, anzi ne ha di più. Che la questione della democrazia come governo delle masse non concerne soltanto la resistenza al fascismo, il modo per batterlo, il cemento unitario per allargare lo schieramento operaio, ma è strettamente legata allo sviluppo del socialismo. György Lukács (non più di moda presso quanti gli rimproverano appunto di essere troppo attardato in una visione antifascista) è l'uomo che ha dato un contributo grandissimo al marxismo sia nel precisare i caratteri del fascismo sia nel sottolineare il legame tra lo sviluppo democratico e la costruzione socialista. E bisognerebbe rileggere molte sue pagine per trovare la più lucida spiegazione della dinamica obbligata dell'imperialismo verso la esplosione di una violenza controrivoluzionaria (con tutte le componenti irrazionali che esso contiene, quella razzistica in primo luogo) così come della necessità del socialismo di fare prima i conti con le degenerazioni segnate dallo stalinismo per poter rinnovarsi e andare avanti verso una società di liberi e di eguali. E' nella natura dell'imperialismo un processo di crescente restringi-

mento della libertà e della democrazia così come è nella natura del socialismo la spinta a una liberazione delle masse, alla sperimentazione di forme nuove di espressione della loro volontà, alla creazione di nuovi istituti di autogoverno. E' la contraddizione della nostra epoca in cui l'antifascismo vero, militante, non è neutrale come non lo è mai stato. Si potrebbe concepire il fascismo militarista greco e il fascismo clericale e agrario spagnolo senza l'appoggio diretto e determinante dell'imperialismo? Del resto, vi è una singolare concomitanza di questa primavera con quella che segnò il crollo sanguinoso del fascismo e del nazismo. Ed è che l'antifascismo vive e respira e si batte in quella Germania in cui i germi del neofascismo e in genere il revanscismo, il restringimento della democrazia, sono stati coltivati dalla classe dirigente e dall'imperialismo. Gli studenti che manifestano a Berlino e a Francoforte e a Essen e a Monaco, innalzano cartelli che dicono: «Oggi Dutschke, domani l'incendio del Reichstag». La lezione del passato è dunque più presente di quanto non si sia creduto per questi giovani, la spinta socialista si fonde con i motivi dell'antifascismo, della tragedia tedesca. In Italia la vivacità democratica, la sensibilità delle masse, che non ha mai cessato di esprimersi, non ha nulla da rinviare di questo suo patrimonio nella passione di rinnovamento che ora la anima, con tutti i contenuti nuovi che oggi si appalesano. Direi piuttosto che, dove la tendenza alla radicalizzazione si fa manifesta, emergono più nette le indicazioni positive dell'antifascismo, quelle istanze finalistiche, libertarie, comuniste, di democrazia diretta, che nella guerra di liberazione erano il sale della lotta. Non è neppure un caso che tanto fermento ideale si riversi anche nella campagna elettorale, che alcune delle figure più belle della Resistenza abbiano scelto il loro posto di impegno nelle nostre liste. Ma ha ragione Pajetta quando dice che noi guardiamo molto più in là delle elezioni. Guardiamo avanti, a un mondo che si batte per la pace e per il socialismo



Roma: universitari si scontrano con la polizia dinanzi alla facoltà di Lettere-Filosofia. In alto: sciopero unitario alla FIAT

**VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**



# IMPORRE LA PACE

Adriano Ossicini

La Resistenza al fascismo non può essere vista solo nel quadro della guerra di Liberazione. Essa fu la lenta ma inesorabile formazione di un moto popolare spontaneo che dal basso, attraverso la guida di alcune minoranze, espresse la insopprimibile esigenza popolare alla instaurazione di una vita democratica e della organizzazione di una stabile difesa della pace.

In quel periodo ci ritrovammo, al di sopra di ogni limite ideologico, anche se ciascuno spinto dalle proprie motivazioni teoriche, in un largo schieramento unitario. Combatteremo insieme, sopportammo insieme il carcere e il rischio della lotta quotidiana e sentimmo il profondo valore non solo politico, ma anche morale, di questa esperienza unitaria.

Senza questa esperienza il più profondo valore, il vero senso della guerra di Liberazione sarebbe andato perduto. La spinta unitaria fu tanto determinante che la direzione del Paese non poté non essere, pur nei limiti contingenti, unitaria, fino alla instaurazione della Repubblica. Ma purtroppo

tal lancio unitario è andato perduto, le forze conservatrici hanno prevalso o nel nostro paese si è andato sempre più affermando un regime moderato che, oltre tutto, non ha potuto o voluto separare le sue responsabilità da tragiche esperienze di guerra, da veri e propri attentati alla pace.

Ecco perché molti di noi oggi aderiscono all'appello di Parri, perché non possono lasciare cadere nel silenzio proprio queste sue parole. E' nel sopravvento delle idee vecchie e delle immoralità nuove che è naufragata la Resistenza della quale veniamo. E' il suo spirito che indica la strada della rinascita.

Molti di noi fatta la Resistenza, costituita la Repubblica erano tornati al loro lavoro; ma oggi non possono restare insensibili a questo nuovo appello unitario.

Noi crediamo oggi, come credemmo nella lunga vigilia della Resistenza che questo sia un momento nel quale si deve fare ogni sforzo, anche se questo può costare gravi sacrifici personali, per superare barriere ideologiche ed egoismi di parte, per cercare di formare uno schieramento unitario, il più largo possibile, che utilizzi ogni forma di movimento spontaneo, che dia nuova forza alla costruzione di una reale democrazia, che dia una forza determinante, alla difesa della pace.



# INSIEME AI GIOVANI

Carlo Galante Garrone

Confesso che non mi è facile parlare del 25 aprile. Il ricordo dei giorni esaltanti della liberazione si fa, talvolta, ancora pungente; ma è un ricordo che si tinge di malinconia, anche perché ad esso si mescolano le immagini di tanti « fratelli maggiori » oggi scomparsi. E poi, diciamo la verità, in molti uomini della mia generazione si avverte un crescente ritengo a parlare di quei fatti ormai lontani. Come non provare fastidio, da un lato, nel vedere una certa Italia « ufficiale » appropriarsi di quella data per farsene bella? E' davvero uno spettacolo piuttosto curioso, e amaramente divertente, vedere tanta gente che allora se ne stava ben nascosta, o addirittura si barconava in sapienti equilibristici, farsi paladina (a parole) della Resistenza. A voler essere ottimisti, si potrebbe anche dire che, dopo tutto, questo omaggio reso dalla ipocrisia alla virtù, dall'Italia vecchia e fiacca all'Italia partigiana, può essere interpretato come un segno che Resistenza e Costituzione sono due punti fermi della nostra storia recente. Ma il fastidio resta.

D'altra parte, c'è un motivo ancora più importante. E' un fatto che oggi molti giovani non amano sentir parlare di Resistenza in questo atteggiamento c'è amarezza, collera, ironico distacco. Dobbiamo riconoscere che questi giovani non hanno poi tutti il torto. Essi accusano spesso i loro padri di essersi formati, e magari di aver fatto della Resistenza un comodo sgabello per ottenere posti e prebende, e di essere diventati sordi alle nuove istanze

di liberazione che si sono levate.

Fermentato credo che sia proprio quest'ultimo il tema da riprendere, per ritrovare un legame fra noi e i nostri figli, e per commemorare degnamente il giorno della Liberazione. La storia non si ferma mai, la storia non si ripete.

La Resistenza ebbe un senso in quanto volle creare le premesse di una nuova società. Per essa non esistevano solo problemi di libertà formale da ripristinare, ma problemi di liberazione da attuare. Se ci guardiamo attorno, e consideriamo l'atroce guerra nel Vietnam, i fermenti delle due Americhe, l'odio razziale, la tirannide dei colonnelli greci, la cancrena dei regimi di Franco e Salazar, lo stesso serpeggiare di nuove inquietudini nei paesi dell'Europa orientale; se, per venire ai fatti di casa nostra, vediamo in quali compromessi tenda ad adattarsi questa nostra stanca democrazia, dobbiamo concludere che può avere un senso, oggi, parlare del 25 Aprile soltanto se ci sforziamo di individuare onestamente i problemi di liberazione che si pongono in Italia (nelle fabbriche, nella scuola, nella amministrazione) e nel mondo, e di portare il nostro piccolo, personale contributo alla loro soluzione.

Solo questo può dare pace alla nostra generazione che volge al tramonto. Ada Gobetti, alla fine del suo bellissimo Diario partigiano, aveva sentito questo impegno « incominciava un'altra battaglia... Si trattava ora di combattere contro l'interesse che avrebbero cercato subdolamente di risorgere, contro abitudini che si sarebbero presto riaffermate, contro pregiudizi che non avrebbero voluto morire ». Cerchiamo di renderci degni dell'esempio della nostra cara compagna di tante battaglie.



# CONTINUITÀ DI UNA LOTTA

Antonello Trombadori

E' giusto, è sacrosanto che in occasione di questa campagna elettorale, del cui decisivo valore tutti sentiamo l'urgenza, siano dati alla celebrazione del 25 Aprile 1945, della data vittoriosa della Resistenza italiana contro il nazismo e il fascismo uno spazio e un rilievo particolari. Non soltanto perché la celebrazione di questa data è quella del più alto livello di unità democratica e nazionale raggiunto dal popolo italiano nella sua lunga lotta per la libertà (e di questa unità il popolo italiano ha sempre più bisogno); non soltanto perché la celebrazione di questa data è quella di tutti gli impegni democratici e di giustizia sociale che sono sanciti nella Costituzione Repubblicana (e oggi a più di vent'anni dalla sua promulgazione la Costituzione repubblicana attende ancora di essere autenticamente applicata e sviluppata in direzione di una superiore sovranità popolare), ma anche perché la celebrazione del 25 Aprile è quella del più alto grado di combattività di massa, fino al sacrificio supremo della vita, dimostrato dal popolo italiano sia per liberare il proprio territorio da un barbaro aggressore sia per aprire un nuovo corso a tutta la struttura del potere abotendo per sempre gli antichi privilegi (e oggi di tale combattività, come hanno recentemente dimostrato le lotte d'avanguardia della gioventù studentesca l'Italia ha più bisogno che mai).

Del resto basta considerare il modo come i partiti del centro-sinistra, che pure pretendono di far derivare la loro fallimentare e trasformistica esperienza di potere nientemeno che dai principi stessi della Resistenza, hanno saputo inserire nei loro programmi e nella loro campagna elettorale questo tema di decisiva importanza politica e ideale. Si tratta di fruste ripetizioni di luoghi comuni le quali essendo interamente ancorate alla premessa della discriminazione anticomunista, vale a dire alla suprema delle premesse antinaziste e antidemocratiche, si rifiutano interamente ad ogni autentico rispetto dei principi e degli ideali dell'antifascismo, della guerra di liberazione, della Costituzione repubblicana.

Ma se tutti questi motivi non bastassero a giustificare la particolare importanza del presente anniversario del 25 aprile, uno ve n'è di bruciante drammatica e esaltante attualità che deve imperativamente riunire tutte le forze della democrazia italiana: la guerra del Vietnam.

La Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam raccoglie unitariamente sotto le sue bandiere tutte le forze antimperialiste contro l'aggressione americana; il Fronte Nazionale di Liberazione si è dato un programma politico che è fondato sui principi di democrazia di sovranità nazionale, di neutralità fra i blocchi militari contrapposti, di giustizia sociale. Nelle mutate condizioni dell'assetto politico mondiale nel quadro della rinnovata aggressività dell'imperialismo nel Vietnam si combatte la stessa lotta che i popoli europei combatterono ventitré anni or sono contro il nazismo e il fascismo.



Ferruccio Parri durante una commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine

# L'appello di Ferruccio Parri Per una alternativa al centro-sinistra

« Sulla via ascendente-discendente seguita tra il 1962 e il 1967 il ristagno è certo. Quando si perde chiara consapevolezza dei grandi problemi nazionali e internazionali, quando si coprono con riforme tecniche e politicamente agnostiche, diventa certa e stabile la vittoria, ormai sempre più incombente del sistema economico e sociale del neocapitalismo e della civiltà che lo accompagna ed esso manovra, imperverandola progressivamente di vigore democratico e di spirito creativo. « A questa prospettiva opponiamo l'alternativa di una opposizione da sinistra che con la sua lotta aspra, segni la strada di una progressiva avanzata socialista, di una progressiva ascesa popolare. Suo obiettivo non è la partecipazione delle classi popolari al potere al modo del PSIUP, ma una democrazia integrale governata ed amministrata dal popolo che ne è il nerbo ».

Ecco uno stralcio dell'appello lanciato da Ferruccio Parri, all'indomani dell'accordo stipulato tra il PCI e il PSIUP per la presente campagna elettorale. Non diversamente da così avrebbe potuto esprimersi un antifascista e un democratico della sua forza e della sua for-

mazione in vista di una battaglia politica di decisiva importanza per il destino del nostro paese. Lo sviluppo coerente delle premesse ideali politiche e morali alle quali Parri è sempre rimasto fedele, non poteva che sboccare nella proposta programmatica della più ampia unità della sinistra italiana per l'avvento di una maggioranza nuova nel Parlamento e nel governo. Ciò significa che sicuramente prive di coerenza con le proprie premesse democratiche e antifasciste sono, invece, le posizioni di coloro che come La Malfa e Nenni si trovano oggi a rappresentare ciò che Ferruccio Parri contesta, e a difendere ciò che Ferruccio Parri afferma che deve essere eliminato. Innanzitutto la discriminazione a sinistra, verso la forza maggioritaria della classe operaia e dei lavoratori, verso il Partito comunista.

Impegno unitario, fiducia nel popolo rigore critico nei confronti del proprio pensiero, hanno caratterizzato tutta l'esistenza di Ferruccio Parri. Da quando fu tra i promotori del movimento di « Giustizia e Libertà » e quando dette vita al Partito d'Azione, da quando fu un attivo cospiratore contro la tirannide fascista a quando fu alla testa

dell'esercito partigiano vittorioso e del primo governo di unità antifascista dopo la Liberazione. Le attuali posizioni politiche di Ferruccio Parri tanto più ammaestrano quanto più si tiene conto che esse sono state maturate attraverso una travagliata esperienza. Per lungo tempo vicino a La Malfa nel PRI, dopo lo scioglimento del Partito d'Azione, Ferruccio Parri si trovò in netta rottura con La Malfa e con Salvemini, con Saragat e con tutta la socialdemocrazia e la sinistra radicale anticomunista, quando si trattò nel 1953 di sventare il « colpo di Stato bianco » della legge-truffa di De Gasperi e di combattere il monopolio politico della DC sorretto da socialdemocratici e repubblicani eletti al Senato nel 1958, come candidato indipendente nelle liste del PSI, egli fu, nel 1953 nominato senatore a vita e, pur senza mai accedere alla discriminazione anticomunista, dette il suo appoggio al primo governo di centro sinistra. Ed è vivendo e contestando quella esperienza, prima dal suo interno, poi, via via all'opposizione, che egli ha ritessuto con rinnovata energia i fili del nuovo, indispensabile discorso unitario della sinistra italiana.

# Concetto Marchesi agli universitari di Padova nel 1943 Studenti, operai, contadini rifate la storia dell'Italia

Questo è l'appello lanciato dal professor Concetto Marchesi agli universitari di Padova il 28 novembre 1943. Marchesi era il Rettore Magnifico dell'Università di Padova; due settimane prima aveva inaugurato, nell'Aula Magna, l'anno accademico « in nome dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati ». E lui stesso, dopo questo appello, diventerà un combattente del CVL, gli universitari padovani, dal canto loro, daranno vita alla brigata partigiana « Trentin », una delle più combattive ed eroiche.

« Studenti dell'Università di Padova! « Sono rimasto a capo della vostra Università finché spero di mantenere immune dal l'offesa fascista e dalla minaccia germanica, fino a che spero di difendervi da serviti politici e militari e di proteggere con la mia fede pubblicamente professata la vostra fede o stretta al silenzio o al segreto. Tale proposito mi ha fatto resistere contro il malessere che sempre più m'invadeva nel restare ad un posto che a lontani ed agli estranei poteva apparire di pacifica connivenza mentre era posto di ininterrotto combattimento. Oggi il dovere mi chiama altrove. Oggi non è più

possibile sperare che l'Università resti asilo indisturbato di libere scienze operose, mentre lo straniero preme alle porte dei nostri istituti e l'ordine di un governo che — per la delezione di un vecchio complice — ardisce chiamarsi repubblicano, vorrebbe convertire la gioventù universitaria in una milizia di mercenari e di sgherri massacratori. « Nel giorno inaugurale dell'anno accademico avete veduto un manipolo di questi scioccati violatori dell'Aula Magna, traballati sotto l'immensa ondata del vostro infrenabile sdegno. Ed io, o giovani studenti, ho atteso questo giorno in cui avete riconsacrato il vostro tempo per più di vent'anni profanato; e benedico il destino d'avermi data la gioia di una così solenne comunione con l'anima vostra. Ma quelli che per un ventennio hanno vilipeso ogni onorevole cosa e mentito e calunniato, hanno tramutato in vanteria la disfatta e nei loro annunci mendaci hanno soffocato il vostro grido di una così solenne mia parola. Studenti non posso lasciare l'ufficio di Rettore dell'Università di Padova senza ri-colvervi un ultimo appello. « Una generazione di uomini ha distrutto la vostra Patria;

vi ha gettato tra cumuli di rovine; voi dolete tra quelle rovine portare la luce di una fede, l'impeto dell'azione, e ricomporre la giovinezza e la Patria. Tra diti dalla frode, dalla violenza, dalla ignavia, dalla servilità criminosa, voi, insieme con la gioventù operaia e contadina, dove rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano. Non frugate nelle memorie e nei suoi scordigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha coperto o ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione, c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina. « Studenti, mi allontanano da voi con la speranza di ritornare a voi, maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dall'ignominia, aggruppate al fianco della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e la pace del mondo ».

**VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**





Un aspetto di una delle tante manifestazioni unitarie contro l'aggressione USA al Vietnam

# IL NEMICO È L'IMPERIALISMO

Il maturarsi di una profonda coscienza antimperialista - La lacerazione fra le « due Italie », quella della comprensione moro-dorotea alla guerra vietnamita da un lato, quella delle grandi tradizioni dell'antifascismo dall'altro

Arrigo Boldrini

Abbiamo sostenuto, nel corso di questo ventennio, quale valore e quale portata hanno sempre assunto le celebrazioni del 25 aprile, non solo per sottolineare le origini storiche e politiche dello Stato repubblicano, la conquista della Costituzione quale patto civile fra governanti e governati, ma appunto per verificare il valore permanente dei grandi ideali che nel tormentato periodo della seconda guerra mondiale unirono i popoli contro il nazismo. La resistenza alla barbarie, la prospettiva di costruire un mondo rinnovato nella pace furono le scelte ideali, politiche e morali di migliaia e migliaia di patrioti per aprire un nuovo corso alla storia dell'Europa e del mondo. Dal tempo della guerra fredda imposta dall'imperialismo a quelli della strategia delle guerre locali per bloccare l'avanzata dei popoli che vogliono conquistare la loro indipendenza nazionale e rompere con un passato di miseria e di fame, la Resistenza ha continuato ad essere viva e presente in quanti hanno sposato la causa della pace e del diritto. Attraverso esperienze diverse, valutazioni alle volte contrastanti, in questi anni si è venuta maturando una profonda coscienza antimperialista, che ha fatto cadere i miti della nuova frontiera di John Kennedy, ha posto sotto accusa l'amministrazione attuale del presidente Johnson, ha risvegliato la vera America in opposizione agli Eisenhower, agli Spellman alle macchine dei partiti, al razzismo e contro anche il conformismo e il silenzio di alcuni governi dell'Europa occidentale. Sempre più chiaro nel tempo è diventato l'intreccio fra la battaglia antimperialista e la difesa della libertà e dell'indipendenza. Le guerre di liberazione costituiscono uno dei momenti eroici ed esaltanti di questo scontro storico e mondiale: l'eroismo del popolo del Vietnam, che ha messo in crisi tutta la strategia politica e militare degli Stati Uniti, la lotta dei partigiani in Guinea, nel Mozambico, nell'Angola, contro il fascismo e il colonialismo di Salazar sostenuto dagli americani e dalla NATO, sono simboli mondiali della nuova resistenza antimperialista del 1968, che si unisce e si salda con il grande movimento di solidarietà internazionale di milioni di uomini di buona volontà impegnati a imporre la pace, a isolare i gendarmi del mondo. Gli eserciti d'invasione di tutti i mezzi bellici non possono imporre la loro volontà. La presunzione della classe dirigente americana di mantenere un esercito a migliaia di chilometri di distanza, in un territorio controllato dal Fronte Nazionale di Liberazione, dove non esistono basi industriali e logistiche di appoggio ha dimostrato la debolezza dell'apparato militare quanto errata e velleitaria sia la politica dell'imperialismo.

Certo, esso non abbandona i suoi obiettivi, ma oggi sconta una grave crisi per i metodi e per la politica che conduce. In questo contesto chi non ha dimenticato l'esperienza antifascista valuta la condotta degli americani nelle guerre locali, eguale per i metodi e la tecnica a quelli usati dai nazifascisti nei periodi cruciali della seconda guerra mondiale. Anche i sostenitori dei governi fantoccio come quello di Saigon, torturano e massacrano i partigiani e la popolazione, reclutano truppe mercenarie di altri paesi per condurre la guerra. Qualunque sia la cosiddetta civiltà dello aggressore, quando compie i suoi misfatti ripete le gesta, le prodezze, gli errori che commisero i nazifascisti.

Non a caso gli esaltatori più conseguenti di questa guerra sono i rappresentanti del fascismo di ieri, di oggi e della conservazione politica e sociale. Di qui il distacco profondo, la lacerazione fra le due Italie

quella della « comprensione » moro-dorotea per le sporche guerre americana e colonialista, e quella ancorata alle grandi tradizioni dell'antifascismo.

Tanto più il dissenso e le preoccupazioni si assommano quando si consideri come l'imperialismo degli anni 60-70 sollecita e prepara colpi di mano fascisti, come in Grecia, e sostiene i traballanti regimi di Franco e di Salazar, quali pilastri della sua strategia e del suo dominio nel Mediterraneo. Nella fase più acuta dell'aggressività imperialista cade la facciata democratica e paternalistica della cosiddetta grande società: dal feroce razzismo interno contro i negri l'anelito della politica americana si congiunge e si salda con tutti i governi fascisti presenti in ogni parte del mondo.

Non dimentichiamo lo scandalo del SIFAR, le manovre per preparare il colpo di stato nel luglio '64, i tentativi precedenti che abbiamo sventato. Per questo la solidarietà,

l'appoggio ai patrioti vietnamiti, agli antifascisti greci, portoghesi, spagnoli, impegnati in una nobile battaglia per conquistare la libertà e la democrazia, non può che concretizzarsi in una tenace, dura battaglia contro l'imperialismo americano per isolarlo e per sconfiggerlo. Questa è la premessa fondamentale per cambiare i rapporti di forza, per difendere strenuamente la nostra indipendenza e la nostra sovranità nazionale, per rafforzare quello schieramento europeo e mondiale che dà un senso nuovo a tutta la lotta per eliminare le vecchie e nuove dittature. E' la via obbligata che dobbiamo percorrere uniti, vigilanti, impegnati, se crediamo nei valori moderni della società umana. La Resistenza che conti non impone oggi una presa di coscienza nuova per valutare le forze che bloccano il corso della storia, per rompere i vecchi strumenti della guerra fredda, i blocchi militari contrapposti.

Franco Padrut da un anno in carcere

## IL DISSENSO DI UN COMUNISTA

Promemoria per il vice-presidente del Consiglio Pietro Nenni il quale ha sostenuto in TV che « oggi per fortuna chi lotta per le proprie idee non va più in galera »



Franco Padrut

La DC proclama che « solo nella libertà » ha valore il dissenso dei giovani. E il vecchio Nenni aggiunge che oggi non si va più in galera per l'affermazione delle proprie idee e delle proprie rivendicazioni. Lo sa bene, fra tanti altri, Franco Padrut, il segretario dei giovani comunisti siciliani che, proprio per aver « dissentito » - dalla politica USA di aggressione al Vietnam - è all'Ucciardone, oggi e da quasi un anno in carcere preventivo, vittima delle violenze della polizia che lo hanno trasformato da aggredito in aggressore, e dell'offensiva antipopolare scatenata dagli organi del governo di centro-sinistra contro il movimento democratico palermitano.

Non a caso ci si è accaniti e ci si accanisce contro Padrut, nella vana illusione di frenare il « dissenso » dei giovani siciliani Padrut rappresenta la continuità di una scelta ideale e politica, rappresenta la continuità di un impegno rivoluzionario e di libertà.

Figlio di un calzolaio antifascista e partigiano che ha lottato per la libertà e il socialismo, Franco Padrut ha scelto giovanilmente la via della militanza rivoluzionaria tra gli operai e gli studenti, nelle fabbriche e in quella stessa università che lo vedeva e lo vede tra i suoi migliori allievi del corso di economia

e commercio. Migliore nello studio e migliore nella lotta che lo aveva in prima fila nelle prime battaglie contro il Piano Gui (fu proprio a Palermo che il ministro dc ebbe dagli studenti il battesimo del fischio e del pomodoro), e poi nella grande lotta contro l'aggressione imperialista al Vietnam.

Il 20 maggio dell'anno scorso, quando gli USA occuparono la zona smilitarizzata e si fece immediata la minaccia di una invasione del Nord Vietnam, Padrut - 23 anni appena compiuti - era ancora una volta in prima fila, tra i giovani e i democratici palermitani (si, si, gli anni del Popolo: quel giorno, a fianco dei comunisti e dei socialisti, c'erano anche i giovani democristiani) nella più grande manifestazione per la pace mai avuta a Palermo.

Era l'occasione buona per colpi re Padrut, per tappare la bocca per privare la gioventù palermitana di un suo valoroso e impegnato dirigente, per rinchiodarlo in galera. Ed è ancora in carcere, onorevole Nenni; in quello stesso Ucciardone dove è già stato a lungo, per la lotta antifascista il padre di Franco, Giorgio Padrut. E dove non undici mesi ma undici giorni restano in media i mafiosi amici dei notabili dc con cui il vecchio Nenni va oggi tanto d'accordo.

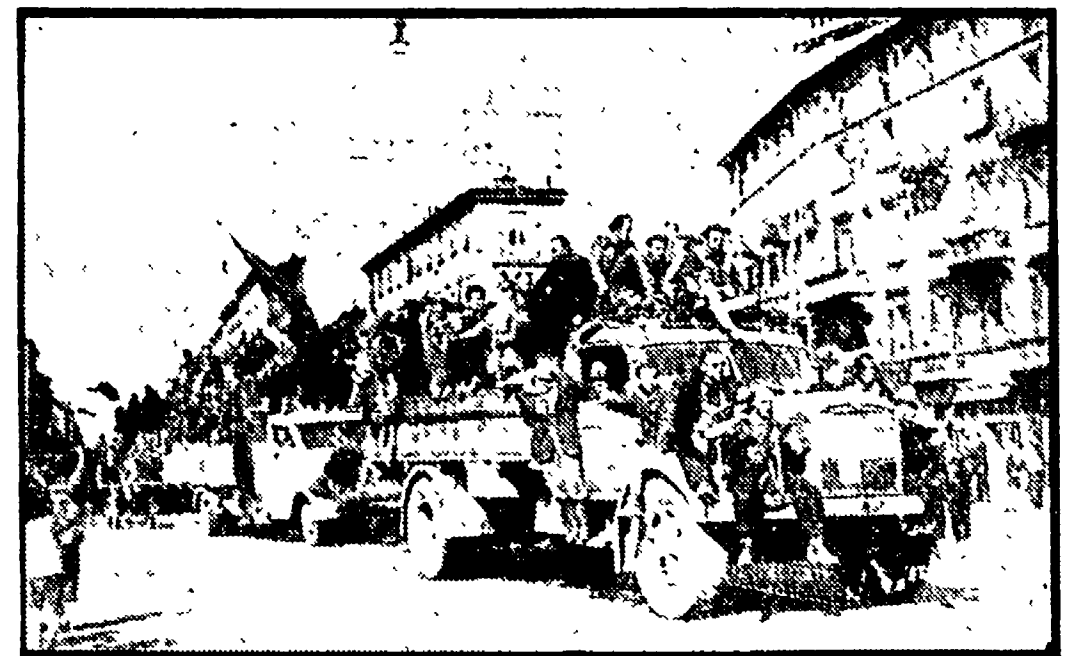
# Dalla Resistenza l'impegno d'oggi

## 1943-45

### • Guerra di popolo

La Resistenza armata al nazifascismo è stata giustamente definita « secondo Risorgimento d'Italia ». Essa significò il più alto momento di quell'unità di vertice e di base che permise al popolo italiano di prendere in mano per la prima volta nella storia, i fili del proprio destino, cacciando l'invasore straniero ed i suoi servi fascisti, e gettando le premesse di una nuova concezione, più giusta e democratica, dello Stato. E ad essa i comunisti dettero un contributo determinante di combattenti, di martiri e di eroi. La Resistenza fu anche il momento culminante di quella lunga lotta contro la dittatura fascista che i democratici italiani avevano iniziato negli anni oscuri del primo dopoguerra, quando - per la complicità della monarchia Savoia - il fascismo mussoliniano si impadronì del potere; quella lunga lotta che vide tra i suoi martiri Gramsci e i fratelli Rosselli, Amendola, don Minzoni, Matteotti; e che con la partecipazione dei volontari garibaldini alla guerra di Spagna testimoniò come il carcere e la repressione non avessero ancora piegato il popolo italiano.

Di questa unità di popolo che fu l'elemento caratterizzante la Resistenza, il Comitato di liberazione nazionale (CLN) rappresentò lo strumento; e dal CLN nacque, dopo la Liberazione, nel maggio 1945, il governo presieduto da Ferruccio Parri, che convocò la Consulta ed arrivò alle elezioni dell'Assemblea costituente.



Aprile 1945: le autocolonne partigiane del comandante Moscatelli entrano a liberare Milano

amente gli interessi dei grandi agrari. Decine di contadini vengono uccisi dai proiettili della polizia e dei carabinieri; e molti sindacalisti cadono sotto il fuoco della mafia, principale alleata della repressione antipopolare.

eccidi che rimarranno come un marchio indelebile di vergogna sulla DC.

Ma alla fine sono i giovani, gli operai, gli antifascisti ad avere ragione. Tambroni è travolto. Ancora una volta le masse popolari impongono il ritorno alla legalità democratica.

## 1953

### • La truffa sventata

Nel giugno del 1953, dopo cinque anni di maggioranza assoluta nel corso dei quali i governi De Gasperi-Scelba non hanno esitato a far sparare sui lavoratori (Modena, 1950), la DC tenta la carta della truffa legalizzata per trasformare

## 1964

### • Il colpo di Stato

Il tribunale di Roma ha condannato l'Espresso, qualche mese fa, per aver diffamato il gen. De Lorenzo attribuendogli una parte di protagonista negli oscuri avvenimenti del luglio 1961. Tuttavia sono state portate delle prove che restano. E' stato provato che il servizio segreto schedava migliaia di cittadini e di dirigenti democratici, comunisti in primo luogo. Che erano stati predisposti piani per la loro deportazione in campi di concentramento.

Secondo la DC si trattava di normali misure precauzionali per l'ordine pubblico. Secondo Nenni, questi episodi si inquadrano in una seria minaccia di involuzione che fu fatta pesare sul paese, e che fu evitata per il senso di responsabilità dei socialisti. In realtà, i socialisti si piegarono allora al ricatto della DC. Anche allora furono i comunisti a indicare il pericolo, a suscitare la vigilanza delle masse. Indimenticabile resta il corteo tenuto da Foglietti e Amendola a Roma, in piazza San Giovanni, per ammonire i reazionari che la classe operaia avrebbe sbarattato la strada dell'avventura reazionaria.



Luglio '60: il corpo di Salvatore Novembre, trucidato dalla polizia in piazza Stesicoro, a Catania

## 1946

### • L'Italia è una Repubblica

Nonostante la crisi del governo Parri - voluta dal PLI e dalla DC - e l'inizio della restaurazione capitalista di cui i democristiani si fanno paladini, col referendum del 2 giugno '46 il popolo italiano sceglie la Repubblica con 12.717.923 voti contro 10.719.284. Soltanto due milioni di degli otto raccolti dalla DC vanno alla Repubblica, anche se il congresso dc tenutosi prima del referendum aveva assegnato il 73 per cento dei voti ad una mozione repubblicana. Ed è così che la Repubblica nasce nel segno di quell'unità antifascista dei socialisti che aveva per la sua gran parte determinato la guerra di liberazione nazionale.

## 1948-49

### • Le lotte contadine

Dopo la rottura del governo unitario, nel '48, la DC inizia la parabola del suo assolutismo, grazie alla complicità del socialdemocratico e del PRI. Ma proprio in quegli anni, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, possenti lotte contadine scuotono alle radici il mezzogiorno assetto del feudo e della grande proprietà agraria. E' una grande ondata democratica e unitaria, contro la quale si scatena la furia di un governo che tutela uni-

## 1960

### • il fascismo di Tambroni

L'estate del 1960 porta un altro grave pericolo per le sorti della democrazia in Italia, con la formazione del governo Tambroni. E' un governo tutto composto di democristiani e si regge col voto determinante dei fascisti. Dalla sua pretesa di mantenersi al potere malgrado l'immediata opposizione delle masse popolari, il cui peso si fa sentire nella stessa DC con una crisi profonda, nasce la gravissima situazione del luglio 1960.

Genova impedisce ai missini di tenere il loro provocatorio congresso nazionale, e tutta l'Italia è scossa da un fiero sussulto antifascista i cui principali protagonisti sono i giovani, operai e studenti, quelli delle famose « magliette a strisce » che a Roma, a porta S. Paolo, e sulle piazze di tante altre città affrontano a viso aperto le cariche della polizia di Tambroni. Il governo imbocca la via della repressione sanguinosa, consumando a Licata Reggio Emilia Palermo e Catania

## 1967-68

### • Una nuova unità

I dodici mesi del 1967 e questo primo scorcio del '68 vedono il rifiorire e il confermarsi di nuove lotte unitarie a tutti i livelli. Sui grandi temi della pace e della lotta all'imperialismo (Vietnam, Che Guevara, Grecia); sul fronte della battaglia sindacale, con gli imponenti scioperi per le pensioni e la recente riscossa della Fiat; nelle Università Qui - dove pochi mesi prima un giovane, Paolo Rossi, è caduto: ultima vittima del fascismo - la battaglia assume toni di particolare violenza, investe non solo tanto l'università; si collega immediatamente a tutto il fronte di lotta. Operai comunisti e cattolici, studenti socialisti e indipendenti, grandi masse di cittadini si ritrovano uniti - ogni giorno di più - nelle strade e nelle piazze. Dicono no alla politica del centro-sinistra.



Una manifestazione per il Vietnam a Roma

Per la Camera **VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA** Per il Senato

Tavola rotonda sul film di Gianni Puccini sui Cervi

# 7 FRATELLI PER LA LIBERTÀ

Alla tavola rotonda — tenutasi nella redazione milanese dell'Unità — partecipano: Pietro Bianchi, critico cinematografico e letterario del «Giorno» e presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici; Renzo Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia; Ugo Castraghi, critico cinematografico dell'Unità; Massimo Cervi, contadino; Lisa Gastoni attrice; Gianni Puccini, sceneggiatore e regista di «I sette fratelli Cervi».

storia, coloro che in qualsiasi momento partono da una fede dentro e basta, senza influenze, senza niente, per una necessità.

Lucia Sarzi l'ho conosciuta in ospedale a Modena, proprio negli ultimi tempi, durante la lavorazione del film. E devo dire che di tutti i ruoli che ho fatto, e probabilmente di tutti quelli che mi saranno proposti da adesso, anche se saranno più notevoli da un punto di vista strettamente cinematografico, questo è stato e sarà il più importante.

Quando l'ho incontrata io, era già consunta, è morta due mesi fa a 47 anni. E mi diceva: resisti fino al primo del film, vedrai (e così in un certo senso è stato).



Pietro Bianchi

BIANCHI: Le donne reggiane erano tutte così. Anche Aldo era un personaggio d'eccezione, perché uscirlo dalle elementari di un paese di campagna e arrivare a leggere la Riforma sociale di Einaudi, non era cosa intellettualmente da poco; dunque la sua intelligenza era più che normale, non bastava l'entusiasmo, se fosse vissuto era un tipo di cui avremmo sentito parlare, perché aveva quel grande dono che è la personalità e ciò si vede, nel film, nel senso del temperamento, più forse che dell'intelligenza.

PUCCHINI: Certo qualcosa ci è rimasto, come si dice, nella penna: c'era tanto da raccontare e il film ha un carattere estremamente sintetico. Molte cose dunque vengono dette in modo inevitabilmente allusivo. Ma non sono d'accordo completamente come — come hanno osservato alcuni critici, tra cui Casiraghi — non sia venuta fuori abbastanza la cultura di Aldo. Aldo Cervi viene presentato, nel film, mentre legge un libro ad alta voce a uno dei fratelli, il maggiore: evidentemente un libro di economia; legge mentre la radio suona una canzoncina e il fratello più frivolo ci balla sopra; poi la radio legge una cosa sportiva e lui non ascolta perché seguita a leggere. Voi sapete molto bene che gli esercenti italiani sopportano un film americano di più solida, molto più matura che da altre parti, ha impegnato una discussione con la gente, con le varie componenti di ribellione che venivano alla luce nel momento della caduta del fascismo, per arrivare al massimo di unità e di chiarezza; e il ritardo, se si può chiamare così, è stato principalmente determinato dalla necessità di arrivare a questo livello.

Un altro aspetto del film che vorrei sottolineare e che mi sembra sia avvertito soprattutto dal pubblico più giovane: il film delinea un tipo, diciamo così, di moralità, di legge di comportamento umano, che

Che Guevara, che stranamente nessun critico ha colto. Ora il fatto stesso che non siano state rilevate è positivo, vuol dire che sono state immerse nella materia in modo legittimo, perché la problematica è eternamente la stessa: cioè c'è sempre una parte che vuol andare oltre, che vuol rompere certe barriere, e un'altra che, altrettanto legittimamente, è più «realistica», anche se forse più statica.

BONAZZI: Dietro questo problema, dietro le discussioni fra i Cervi e il CLN mostrate dal film, ci sono dei motivi politici e storici molto seri, propri della resistenza emiliana e probabilmente ancora non risolti nel senso di una comprensione di tutte le loro componenti. Perché è vero, alcuni l'hanno rilevato, che la Resistenza armata nell'Emilia ha ritardato rispetto ad altre zone, mentre poi quando si è diffusa è stata più organizzata, impegnata, efficace. C'è stato un periodo in cui l'organizzazione politica, che era molto più solida, molto più matura che da altre parti, ha impegnato una discussione con la gente, con le varie componenti di ribellione che venivano alla luce nel momento della caduta del fascismo, per arrivare al massimo di unità e di chiarezza; e il ritardo, se si può chiamare così, è stato principalmente determinato dalla necessità di arrivare a questo livello.

Un altro aspetto del film che vorrei sottolineare e che mi sembra sia avvertito soprattutto dal pubblico più giovane: il film delinea un tipo, diciamo così, di moralità, di legge di comportamento umano, che



Gianni Puccini

CASIRAGHI: È una questione qualitativa, di qualità, cioè in ultima analisi artistica. Ci sono dei film che cominciano e finiscono prima dei titoli di testa, come *Il selvaggio* con Marlon Brando; la sequenza d'apertura dei motociclisti che sfasciano tutto è più forte dell'intero film che seguirà poi. Così, qui, Aldo Cervi che chiede di Lucia chiamandola la «sig.ra artista» è più vero di quanto maneggia i libri.

A proposito di sintesi, poi, la concezione di far vedere, in certo senso, la vicenda dei fratelli Cervi dal punto di vista di Lucia Sarzi, un personaggio «estraneo» (fino a un certo punto, s'intende), a me piace. Anche se viene sacrificato il personaggio di Lucia, su cui si dovrebbe fare un film intero: basta leggere la sua autobiografia — che è stata pubblicata da *l'Unità* in sua memoria pochi giorni dopo l'uscita del film a Reggio — per rendersi conto che tutto il lavoro di staffetta di Lucia, e tutto il suo trascinarsi dietro le donne, è stato sacrificato e giustamente, dato che il film qui era un altro.

PUCCHINI: Ciò investe, naturalmente, un problema generale del film, e non sono io il più adatto a giudicarlo, anche se sono quello che ha più voglia di difenderlo e non certo per ragioni estetiche: direi per ragioni un po' di moralista e un po' di militante politico. Tu, Casiraghi, hai rilevato, nella tua recensione, che il film ti sembra più patriottico che politico. E invece qui può nascere il discorso dell'influenza sui giovani: a mio avviso il nostro tentativo è stato di fare un film fortemente politico anche se abbastanza obiettivo e onesto da non essere fazioso e parziale. Non a caso, abbiamo cercato di trovare certe analogie tra la problematica di allora e quella d'oggi, al punto che ci sono nel film citazioni testuali da Régis Debray e da

è diversa e molto vicina alla sensibilità dei giovani e non è una moralità primitiva, contadina; per esempio il comportamento, il rapporto che Aldo stabilisce con la moglie e con Lucia e che è avvertito subito come un rapporto, non solo schietto e sincero, ma anche come un rapporto che propone un diverso modo di regolare i rapporti umani. Ed è solo un momento del film, ma poi c'è tutto il clima della famiglia, i rapporti personali fra i suoi componenti, la madre che ha una importanza tanto profonda nella loro formazione.

CASIRAGHI: Anch'io però, come Bianchi, penso che la lettura di questo film sia piuttosto difficile per i giovani. Appunto perché, com'è stato rilevato, manca una preparazione elementare a questo modo di vedere la storia, un modo civile, un modo così disincantato, direi anche un modo laico. Il film, pur non avendo affatto il difetto di voler santificare la resistenza, o tanto meno di giubilare, può ingenerare una sensazione, proprio da questo suo tono così staccato, così civile di guardare i fatti, come di sconcerto. I giovani, forse anche per il fatto che tormentosamente stanno cercando di prendere coscienza di questo fenomeno che ha contrassegnato di riflesso anche la loro attuale situazione, si sentono ancora estranei a questa realtà perché non ne hanno gli strumenti, perché non hanno conosciute le cause dirette.

BONAZZI: Un grande afflusso di giovani ha caratterizzato la proiezione del film a Reggio Emilia, in particolare negli ultimi giorni. Gli studenti hanno accolto con estremo interesse l'invito a partecipare alle proiezioni riservate alle scuole, che l'Amministrazione comunale ha organizzato in collaborazione col Provveditorato agli Studi nei giorni 13, 14, 15, 16 e 18 marzo.

Al ragazzi è stata consegnata una scheda di presentazione del film e il Provveditorato dal canto suo ha promesso un referendum da organizzarsi nelle scuole per raccogliere il giudizio sul film. Sarà interessante vedere i risultati del referendum quando sarà ultimato.

BIANCHI: La dimensione epica è difficile. Tu, Gianni, non hai fatto un film western, cioè, per capirci, un film d'azione con degli eroi del nuovo Risorgimento, e non hai fatto neanche un film all'americana estremamente lungo, minuzioso da spiegare. Secondo me ha avuto davanti agli occhi i modelli della grande scuola russa: naturalmente quando Eisenstein e Pudovkin facevano quel film, tutti sapevano di che cosa si trattava, invece davanti ai giovani fratelli Cervi, per chi non sa la storia, questa epicità diventa difficile.

PUCCHINI: Può darsi che il film vada didatticamente integrato. Bianchi parla di film epico e ha ragione: è una scelta per cui il film è povero di didascalicità; però può darsi che integrato da discussioni, colloqui con gli adulti, ricerche autonome, il suo effetto totale lo abbia anche sui giovani, abbia cioè questo peso, questa capacità di lezione figurata; e spero vivamente che quello che sarà il suo successo futuro sarà soprattutto un successo di lavoratori e di giovani che potranno permettersi di andarlo a vedere quando costerà meno. Di questo sono fermamente convinto, cioè al di là della sua ottima partenza, lo faccio dei pronostici ancora più favorevoli al film sul piano economico quando interverrà questa seconda ondata che per ora evidentemente ha partecipato molto parzialmente.

BIANCHI: No, la prima visione non è certo rappresentativa dal punto di vista cinematografico italiano, per niente, è settoriale. Vale soltanto come senso, come curiosità, come divagazione serale.

PUCCHINI: Nelle prime di Roma, per esempio, ancora il film non ha «sfondato». Ma quando si avvicinerà ai veri romani, a quelli che nelle osterie, proprio come in Emilia dibattono a modo loro i grandi problemi sarà diverso.

BIANCHI: Quando stavo a Roma, avevo preso casa al Gianicolo apposta, tanto sono sicuro che l'unica realtà italiana è questa qui. Ecco perché mi piace il tuo film, perché è risorgimentale; anche il dibattito di scelta politica, è un dibattito di alto livello; e Aldo Cervi fa pensare a Pisacane. Pisacane è Garibaldi che non riesce: è tutto lì, la stessa cosa.

CASIRAGHI: Per me l'importanza e anche la difficoltà di questo film è che i sette fratelli Cervi non sono soltanto sette persone, che sono state fucilate tutte insieme, anzi di rei che quando arriviamo alla fine del film quasi ci dimentichiamo che sono sette fratelli, sono sette insieme più un ottavo. Ma il valore di questa loro esperienza è di essere una esperienza totale, cioè tanto più il sacrificio dei Cervi può insegnare, in quanto può dire semplicemente ai giovani come si combatte, come si muore, come si vive. Questo il film è riuscito a dirlo.

GASTONI: Io vorrei concludere con una sensazione di spietatezza, che mi sembra agurale per le fortune del film. L'ho visto il primo giorno a Roma e al primo spettacolo del pomeriggio; entro i primi venti minuti la sala era piena e la gente s'interessava e si commuoveva. Penso perché, prima che un film politico e politicizzato, è una parte della storia d'Italia, un racconto pieno di sentimento, di nostalgia familiare, di umanità.

BIANCHI: Sì, ma il pregio fondamentale del film è la forza stilistica. Per ragioni sue, Puccini ha fatto una scelta come artista, ed è logico. Ha realizzato una specie di cattedrale, con figure che si atteggiavano in modo perfetto. Ma tu, Gianni, lo sai meglio di me: le cattedrali sono opere collettive, non sono come a Firenze il capolavoro di una aristocrazia mercantile, e si vede benissimo che i fiorentini legavano la storia della Bibbia sui portoni delle cattedrali come adesso la gente legge le storie nel film. Solo che l'Italia di oggi è abituata ad altre letture.



## L'UNITÀ DEL FNL PORTA ALLA VITTORIA LA RESISTENZA VIETNAMITA

Il momento che certo meglio di ogni altro caratterizza l'eroica «guerra di popolo» che i sud vietnamiti conducono contro l'aggressore statunitense è quello dell'unità politica e ideale, di tutte le organizzazioni del paese, espressa nel Fronte Nazionale di Liberazione. Sorto nel dicembre del 1960 sulla piattaforma di un programma che vedeva a primo posto la lotta armata contro l'invasore americano, il FNL del Vietnam del Sud esprimeva nello stesso tempo una reale e concreta prospettiva politica per il futuro del paese. Una prospettiva che — proprio per il fatto di essere unitaria, vale a dire di non escludere dalla realtà dell'oggi e del domani nessuna delle forze politiche democratiche esistenti nel paese — ha raccolto attorno al programma del Fronte la totalità della popolazione. Ed è sintomatico rilevare come questa matrice unitaria che costituisce la struttura portante della

resistenza vietnamita contro l'imperialismo, abbia la stessa radice di quella che fu la Resistenza italiana al nazifascismo: la volontà di tutto un popolo nel respingere l'invasione straniera, la sua aspirazione alla libertà, la sua ansia di progresso umano, sociale, di dignità.

Di questa unità politica i dirigenti del Fronte non sempre saputo gelosamente conservare le caratteristiche e l'autonomia; ed è in questa unità — attorno alla quale si raccoglie l'intero popolo del Sud-Vietnam — che deve identificarsi il «segreto» della resistenza vietnamita, il perché — come è stato detto — «le formiche hanno vinto il bulldozer».

Nelle foto, dall'alto in basso: una riunione, nella giungla, dell'esecutivo del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud; giovani combattenti partigiani durante la difesa di Huế; un mitragliere dell'FNL in azione nella zona degli Altissimi centrali.



Lisa Gastoni

CASIRAGHI: Siamo qui, nella redazione dell'Unità milanese, davanti a un registratore, per parlare liberamente e, direi, familiarmente di un film che abbiamo atteso per tanti anni. Vorremmo sentire da Massimo Cervi come la famiglia Cervi ha accolto l'opera, da Lisa Gastoni come ha visto il personaggio di Lucia Sarzi, dal sindaco di Reggio Emilia (che è stato un animatore del circolo del cinema, un competente dunque) come la sua città ha risposto al film, e da Gianni Puccini come risponde, lui, a certi rilievi della critica. Pietro Bianchi ed io non faremo da moderatori, ma cercheremo piuttosto di stimolare la discussione. Forse è il caso di sapere, prima d'ogni altra cosa, se il film sta andando in Italia.

PUCCHINI: Finora, a due mesi dalla «prima», il film ha incassato più di 400 milioni. Non riscuote dappertutto lo stesso successo. In Emilia, in Toscana, nel nord in generale, va evidentemente meglio che nel centro-sud, dove però ci sono anche dei risultati positivi veramente inattesi: a Cagliari, per esempio, e in Sicilia.

BIANCHI: Non è un film facile. La sua estrema onestà, l'assenza totale di motivi demagogici, o di basso sentimentalismo, lo rendono difficile lettura. Un rimprovero che lo muove all'indietro Puccini non è di ordine estetico, è di ordine didascalico: perché il film, che è epico, non è così didascalico come ce ne sarebbe stato forse bisogno. La cosa che mi commuove di più è in fondo la generosità del fratello Cervi e di Aldo proprio verso i nemici, in un luogo dove da parte fascista si arrivò veramente a una ferocezza spaventosa, a una crudeltà efferata, a una vera sete di sangue. Il loro tornare a casa è anche tipico: i contadini, sia pure svegli e avanzati, non potevano mai immaginare veramente che cosa fossero i tedeschi e i fascisti di casa nostra, quegli «italiani» di quel tipo!

MASSIMO CERVI: Io sono loro cugino e dopo la tragedia ho lasciato la mia casa e sono andato ad aiutare le donne a tirar su i bambini. In certo senso vi sono stato accolto come nuovo capofamiglia, perché Alcide era già vecchio e c'era un undici bambini e tante cose a cui pensare. A noi Cervi il film è piaciuto. L'abbiamo visto non soltanto in serata di gala, ma diverse volte dopo Tutti, eccetto il vecchio, che nessuno di noi si è sentito di spingere. Noi non siamo dei critici, perché siamo del lavoro: per noi la commossa è stata la loro natura di uomini, di persone che appunto, avevano scelto quella loro strada per motivi umani soprattutto. Per me questi sono i veri eroi della



Renzo Bonazzi



Ugo Castraghi

**VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**



Nel corso di una manifestazione popolare

Domenica all'EUR l'incontro di Luigi Longo con le donne

Parleranno Marisa Rodano e Maria Michetti - Testimonianze di donne lavoratrici - Uno spettacolo di canti popolari e poesie

L'incontro di Luigi Longo, segretario generale del PCI, con le donne di Roma e del Lazio, in programma domenica pomeriggio al palazzo dei Congressi dell'EUR...

All'elettricista che uccise a martellate uno studente in un garage

Confermato l'ergastolo

In Appello è stata ribadita la condanna contro Giuseppe Chillè - Il delitto avvenne a Ostia nel 1963 per rapina - Ieri il difensore ha chiesto che fosse tolta l'aggravante della rapina sostenendo che l'omicidio scaturì da un furibondo litigio

Monte Sacro Commemorazione unitaria dei caduti della Resistenza

Oggi alle 17, a Monte Sacro, nell'ambito delle celebrazioni per il XXIII anniversario della Liberazione...



Giuseppe Chillè

La Corte d'Appello ha confermato ieri la condanna all'ergastolo per Giuseppe Chillè, l'elettricista che uccise a martellate, in un garage di Ostia uno studente...

Quasi finita la consegna dei certificati elettorali

Oltre un milione e mezzo di certificati elettorali, su 1.734.699 (tanti sono gli elettori romani) da recapitare...

L'orario dei negozi

Alimentari: apertura fino alle 13, ad eccezione dei negozi per la vendita di prodotti ortofruticoli...

L'ipocrita «indipendenza» del Messaggero

Le cimici di Perrone



LA «Bibbia de' Roma», ovvero il Messaggero, è un giornale che ama autodenunciarsi come indipendente e imparziale...

I fratelli Tanassi e l'ICA.DI.PP

Lo precisino in Tribunale

I fratelli Tanassi, in merito alle notizie da noi pubblicate sui mutui concessi dal ministero della Giustizia...

Si uccide giovane tedesca

Una giovane studentessa tedesca, iscritta alla facoltà di Fisica, si è uccisa tagliandosi le vene del polso destro e imponendosi nella stanza da bagno...

Non sono pronti i piani particolareggiati

Beghe fra democristiani e le borgate aspettano

Niente ristrutturazione (per ora) per Labaro, Romanina, La Storta e Tor Sapienza - «Scaricabarile» per il piano regolatore e il traffico - Offensiva della destra dc contro i candidati della sinistra e fanfaniani

Proprio martedì sera l'assessore socialista Crescenzi parlando in Consiglio comunale sul problema dei baraccati...

leader della sinistra e il secondo dei fanfaniani, è in pericolo. I gruppi che fanno capo al doroteo La Morgia, nuovo segretario del comitato romano...

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I. per la Camera per il Senato

- COMIZI UNITARI Ponte Mammolo, 10.30. Tomassini, Iavicoli, Aurelia, 10.30. Ferretti, Levi, Gensini...

Sottoscrizione elettorale: già raggiunti 20 milioni

Con i versamenti compiuti ieri in coincidenza del comizio di piazza Esedra, la sottoscrizione ha toccato i venti milioni di lire...

Per 2 miliardi e 100 milioni

Acquistato dallo Stato l'Istituto S. Michele

Il monumentale complesso del San Michele sarà acquistato dallo Stato per salvarlo dalla completa distruzione e per destinare a sede dell'Istituto centrale del restauro...

Nuova pacifica protesta davanti al centro nucleare

Gli studenti preparano la giornata per il Vietnam

Sabato giornata di lotta del Movimento studentesco contro le continue intimidazioni della Questura - Corteo anche con gli studenti medi - 6 giovani fermati per l'incendio alla Boston Chemical

Gli studenti risponderanno con una grande manifestazione alle continue, gravissime provocazioni della polizia...

Dopo il sequestro di sedici chili di oppio e hashish

Altri 2 arresti a Venezia per il traffico di droga

In carcere sono anche i due corrieri olandesi e Daniela Ripetti, ex fidanzata di Antoine che avrebbe favorito il traffico di stupefacenti

BARACCATI Come tante volte fatte dal centro-sinistra...

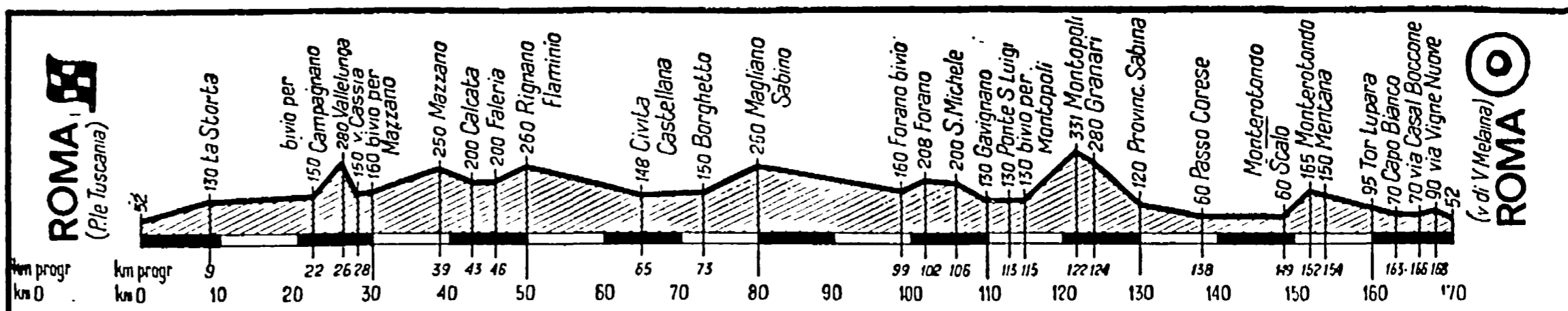
Non si tratta di una cosa da poco. I piani particolareggiati servono infatti a permettere la ristrutturazione delle borgate...

TRAFFICO Pala ha detto che è pronto a discutere in qualsiasi momento in Consiglio comunale...



ORE 8: SCATTA DA VAL MELAINA LA CORSA PIU' BELLA DEI « PURI »

Oggi il G.P.



IL PERCORSO

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Via di Valle Melaina (Tuffello), Via del Prati Fiscali, Via Salaria, Via Olimpica, Corso di Francia, Piazzale Tuscolana (partenza effettiva), Via Cassia, La Storta, Bivio per Campagnano, Campagnano, Valteuloga, Via Cassia, Bivio per Mazzano Romano, Calcata, Faleria, Magliano Sabina, S. Michele, Gattaiolo, Ponte San Luigi, Provinciale Sabina, Bivio Inceone, Via Vigne Nuove, Via Caprara, Via Monte Massico, Via Valle Melaina, Via Gran Paradiso, Via Monte Ruggiero, Via Monte Rocchetta, Viale Junio, Via Valle Melaina (fatto campi sportivi - arrivo), per un totale di km. 170.

de la Liberazione

Una corsa che vale un mondiale

In vita mia sono andato dietro a una corsa ciclistica una volta sola, ed era niente meno che un Giro d'Italia: dieci anni fa, quasi, quando vinse Baldini. Fu una gran fatica e anche una delusione, compensata solo dai particolari del primo e dopo corsa, incontri umani e scoperte, prima di tutto l'amara presenza di Coppi al traguardo, uno dei personaggi più straordinari del nostro tempo, e lui non deludeva davvero a conoscerlo. La delusione è presto detta, i e successi come si diceva una volta, quelli che seguono, la corsa la intravedo non si è perché non si può stare mica appesi ai corridori: allora è molto più bella «telecamera mobile» che ti fa capire tutto quello che succede fra i grandi. Ma il giovane-peccato premio romano, anzi laziale, del 25 aprile è abbastanza un'altra cosa (giovane perché ha ventitré anni, vecchio perché per una gara ventitré edizioni sono tante, coprono un mucchietto di generazioni di campioni da Bonfanti e Piazza al Galluzzi di Busto Arsizio ultimo vincitore). Intanto è un'altra cosa perché nasce dal basso, da un impulso di democrazia diretta, è stato filippato e nutrito e cresciuto per tutto questo tempo da quartieri diseredati e animati di gente schietta e vera: come la Val Melaina che ha ancora in parte un'aria di borgata e i suoi residui postbellici di baracche, per i suoi partecipanti, anche se vengono da tanti paesi dell'Est europeo e da qualcuno dell'Ovest, sono i ragazzi più ricchi di futuro che di passato; infine perché ha un'aria di

Si è fatto sera con i ragazzi, con i duecento dilettanti che dalle 17 alle 20 hanno sbrighato i preliminari del G. P. della Liberazione. Via dei Taurini era piena di voci e di dialetti, piena di giovani giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, dalla Cecoslovacchia, dall'U.R.S.S., dalla Polonia, dalla Romania, dalla Bulgaria, dal Belgio, dalla Danimarca e dalla Spagna: un incontro festoso, un anticipo dell'incomparabile avvenimento ciclistico di oggi. Avvenimento incomparabile, abbiamo detto, e non è che vogliamo farci belli perché questa è la nostra gara, la gara organizzata a dalla «Unità», ma vedete, c'è da prendere atto (e se permettete noi lo facciamo con un pochino d'orgoglio, con un senso di soddisfazione per il nostro lavoro) che nessun'altra competizione dilettantistica raduna tanti nomi, tante forze qualificate, tante promesse.

Si, questo è un po' il campionato mondiale di primavera dei dilettanti, un incontro, una sfida di particolare valore che ha radici ben profonde. L'anno di nascita del G. P. della Liberazione risale infatti al 1946, alla vittoria di Guglielmetti cui seguirono le affermazioni di Rosati, Fossa, Benfanti, Piazza (Donatone, Piazza, ricordate?), Zucconelli, Maula, Cestari, Venturilli e via di seguito. Nomi che sono poi saliti alle ribalte maggiori, che hanno riempito le cronache ciclistiche, e anche le ultime leve, i Mugnai, i Bellini e gli Sgarbozza inguarano nelle classifiche della corsa che s'innalzano in una giornata indimenticabile, la giornata che festeggia la riscossa del popolo italiano, la Resistenza, la rinascita del Paese.

Questa è la ventitreesima edizione e ancora una volta nessuno ha voluto mancare all'appello. Durante le operazioni di punzonatura, i tifosi si seguivano a dito due sovietici, Kubin ed Eret, che si sono preparati al G. P. di Liberazione sulle strade italiane, e Kulibin ha vinto domenica a Gradoli, mentre Eret s'è imposto martedì a Valdagno dove i cecchi cacciò Hladik e Soucek hanno conquistato il secondo e terzo posto. La minaccia di un successo straniero si fa dunque sentire, anche se il libro d'oro parla italiano ad eccezione del 1966, quando il cecoslovacco Kvapil ebbe la meglio sul lombardo Galluzzi.

Siamo entrati, senza volerlo, nell'avevo del pronostico, ma una volta tanto toglieteci, per favore, questo compito, risparmiatelo di guardare nella mischia con occhio indagatore. Vogliamo immaginarci tutti questi ragazzi, tutti uniti in una grandiosa manifestazione, e stamattina nel popolo di Val Melaina, alle 8 in punto, saranno duecento, mezzo chilometro di corridori, a cogliere l'invito di Antonello Trombadori, medaglia d'argento alla Resistenza e mossiere del G. P. della Liberazione, e fra i duecento vedremo i ragazzi di Rimeo, le due nazionali azzurre selezionate per la Varsavia-Berlino Prazza e il Giro del Belgio i vari Di Caterina, Rota, Levati, Santambrogio, Verelli, Montanari, Rosconi, Gazzetta, Giaccone, Bianco, Pecchiolan, Canton, Simonetti, Pigato, Marcelli e Martini, e con loro i Conti ormai famosi, e i Vianelli, i Biondini, i Nicoletti, i Cavalcanti, i Braucci, i Bedini e decine e decine di rappresentanti dell'Italia ciclistica che prepara i compagni con la passione e i sacrifici dei suoi tecnici e dei suoi dirigenti.

Valmelaina è uno sventolato di bandiere e Laura Tabassi è pronta, con un filo di emozione, ad offrire il mazzo di fiori e il tradizionale bacio al vincitore. Sarà, come ogni anno, una grande corsa e una festa di popolo; sarà una gara su un percorso ondulato, nervoso, un tracciato di 170 chilometri adatto a promuovere l'attività dei migliori, del più preparati, una decina di elementi, pensiamo, che si giocheranno in volata il prestigioso traguardo.

La stagione dilettantistica è zeppa di appuntamenti internazionali e U.G.P. della Liberazione raccoglie i proponenti e le speranze di tutti con il suo fascino, con la sua storia di classica primavera, con i richiami di un giorno importante, il giorno in cui l'Italia è tornata libera e con la vita ha ripreso lo sport.

Gino Sala



Corridori alla punzonatura davanti al Palazzo in cui si stampa «L'Unità»

Vademecum della corsa

Comitato organizzatore

Presidente: Piero CLEMENTI Vice Presidente: Olindo MONTANARI Segretario: Domenico RINALDI Consiglieri: DI STEFANO - CECILIA COLOMBI - TOTI - GIBERTI - CECARELLI - MOLTONI - D. SANTUCCI - FIORENTINA - NOBILI

Incarichi ufficiali

Sig. Antonio Romeo, Presidente di Giuria Sig. Livio Lucianelli, Componente di Giuria Sig. Antonio Coccioni, Componente di Giuria Sig. Alvaro Pacucci, Giudice d'arrivo Sig. Pietro Carosi, Aiuto Giudice d'arrivo Sig. Alfonso Carola, Commissario della FCI Sig. Franco Mealli, Direttore di Corsa Sig. Piero Clementi, Dirett. dell'Organizzazione Nazionale aggiunto dell'UISP

Comitato d'onore

Gr. Uff. Adriano RODONI, Presidente dell'UCI e della FCI. Sig. Arrigo MORANDI, Presidente dell'UISP. Sig. Ugo RISTORI, Presidente Nazionale aggiunto dell'UISP. On. Alberto IACOMETTI, Presidente dell'ARCI. Sig. Roberto MAGNANI, Segretario Generale dell'UISP. Sig. Giuliano PACCIARELLI, Presidente della Commissione Tecnica sportiva dell'UCI. Prof. Sebastiano CONCAS, Vice Segretario della FCI. Ing. Luigi CASATI, Presidente della C.S. della FCI. Cav. Elio REMEDIO, C.T. (settore strada) della FCI. Cav. Guido COBA, C.T. (settore pista) della FCI. Cav. Domenico MAURIZI, Presidente del G.R. laziale della FCI. Sig. Antonio COCCIONI, Presidente del G.R. laziale dell'IANUGG. Cav. Dott. Carlo FANTINI, Medico Federale della FCI. Signor Orlando GABANELLI, Presidente Nazionale del Sindacato Giornali e Presidenti della Polisportiva Giornalisti. Sig. Benito CASTALDI, Segretario provinciale del Sindacato romano dei giornalisti. On. Giancarlo FAJETA, Membro dell'Ufficio Politico del P.C.I. Sig. Amerigo TERNIZI, Responsabile della sezione Ed-

G.P. dei traguardi volanti

Traguardi volanti, con premi per il primo, secondo e terzo corridore; sono tesi nelle seguenti località: Campagnano, Mazzano Romano, Calcata, Faleria, Magliano Sabina, S. Michele, Gattaiolo, Ponte San Luigi, Provinciale Sabina, Bivio Inceone, Via Vigne Nuove, Via Caprara, Via Monte Massico, Via Valle Melaina, Via Gran Paradiso, Via Monte Ruggiero, Via Monte Rocchetta, Viale Junio, Via Valle Melaina (fatto campi sportivi - arrivo), per un totale di km. 170.

Disposizioni

1) La gara si aprirà ai corridori dilettanti di prima e seconda categoria tassati dalle

Federazioni aderenti all'UCI

2) La gara si classifica da ripartire secondo la tabella FCI ammoniata a L. 142.20. 3) Il numero dei concorrenti è fissato per le ore 6.30 di stamane in via di Valle Melaina nel foglio di firma che toglie alle ore 7.30. La partenza verrà data alle ore 8. 4) Il posto fisso di rifornimento è situato sulla salita di Montepoli. 5) I concorrenti che avranno regolarmente portato a termine la gara in tempo massimo dovranno firmare il foglio di arrivo, collocato in prossimità dello striscione di arrivo e opportunamente segnalato. 6) La riunione di Giuria per la stesura dell'ordine di arrivo avrà luogo in via di Valle Melaina nei locali della Sezione del P.C.I. 7) Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria nella forma dovuta, non oltre un'ora dalla esposizione dell'ordine di arrivo che verrà affisso presso il locale dove avverrà la riunione di Giuria. 8) Le Società potranno usufruire di un solo disco di autorizzazione a seguire con proprio mezzo la gara e dovranno riservare un posto per l'ispettore di gara dell'IANUGG. I contrassegni per seguire la gara saranno rilasciati dalle ore 6 alle ore 6.30 di oggi, sul luogo di raduno.

GLI ISCRITTI

Table listing participants from various countries including Italy, U.R.S.S., Bulgaria, Czechoslovakia, Romania, Poland, Belgium, Spain, Denmark, National Italian (Giro del Belgio), Nazionale Italiana (Varsavia-Berlino-Praga), Internazionale Trieste, Passerini, Gris 2000, and others.

Il saluto dell'UISP

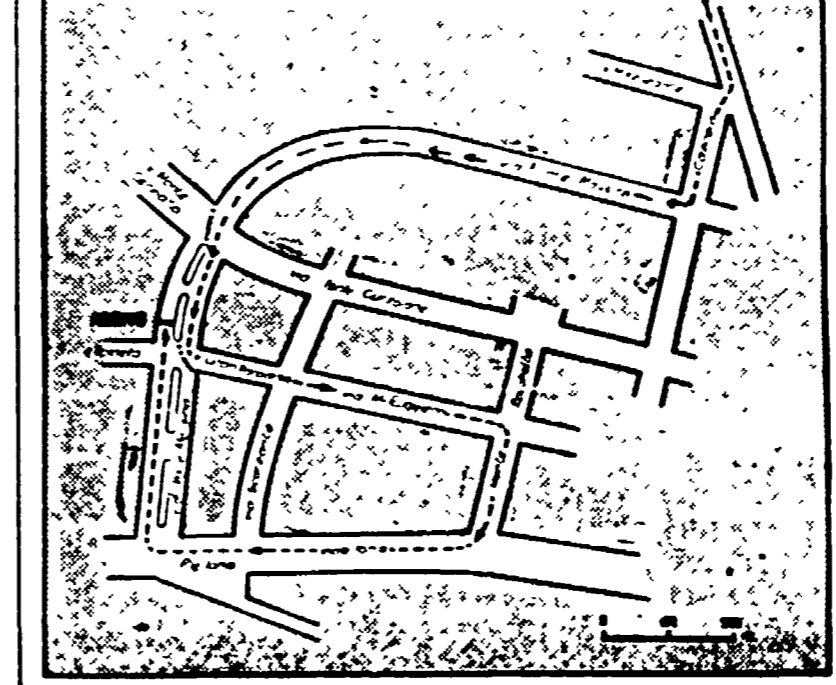
Il Gran Premio della Liberazione è al suo 23. appuntamento con i migliori e puri del mondo. Non sbagliano coloro che considerano questa corsa un campionato del mondo per dilettanti di primavera e, infatti, da sempre il vincitore è emerso fra i migliori e non ha visto di gloria effimera. Ma il Gran Premio della Liberazione non è una gara come migliaia di altre. È un incontro festoso di uomini dello sport, di gente del Lazio, di popolo che anche attraverso questa manifestazione riaffermano valori ideali e civili ricordando quel grande fatto storico, politico e democratico che è la Liberazione del nostro Paese dal fascismo e dal nazismo.

Comitato di Valmelaina

Presidente Onorario: Commendatore Lorenzo Contorni Presidente: Francesco Giuberti Soci promotori: D. Santucci, Ceccarelli, N. Santucci, Moltoni, De Grossi, Sette e Desiderati. Soci Aderenti: Marianetti, Leonardi, Di Biagio, Pio, Pellicani, Casali, De Sila, Ferrarini, Guglielmi, Franco Rendina, Fernando Rendina, Milli, Casafina, Lo Surdo, Antonelli, Aguzzetti.

Jugoslavia in semifinale nella «Coppa Europa»

Si sono svolti ieri una serie di incontri internazionali di cui di seguito diamo, in breve, i risultati. L'URSS, probabile avversaria dell'Italia nelle semifinali di Coppa Europa, ha battuto l'Ungheria in un amichevole, per 1-0. La rete del sovietico è stata segnata dal mediano Sabo. Nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa della Nazione la Jugoslavia ha surclassato la Francia per 3-1, con questa vittoria la Jugoslavia si è qualificata per le semifinali in programma in Italia, dove affronterà la vincente di Inghilterra-Spagna. La RDT è stata eliminata dalle finali del Torneo olimpico di Città del Messico, ad opera della Bulgaria che per sconfitta per 3-2, avendo vinto all'andata per 4-1 ha accumulato complessivamente un 6-4. La Polonia ha sconfitto la Turchia per 8-0. Infine nella partita di andata delle semifinali della Coppa dei Campioni, la squadra inglese del Manchester United ha battuto gli spagnoli del Real Madrid per 1-0 (1-0). La rete è stata realizzata da Best. Il «re-tour match» sarà giocato a Madrid il 15 maggio. La vincente incontrerà la Juve.



Il percorso del G.P. della Liberazione e Val Melaina

Oggi al Flaminio (ore 16)

# Roma - Pescara: «test» per Ferrari

Ieri all'aeroporto di Pisa

## Folla di amici accoglie Picchi

sport flash

Il Pr. Natale di Roma alle Capannelle

Il pubblico romano ha l'occasione oggi di poter ammirare il rientro sulla pista romana delle Capannelle di Clouet, il favorito nel Premio Natale di Roma, prova principale del convegno di corse al galoppo odierno. La corsa è dotata di 6 milioni di lire di premi, 1700 metri di distanza in pista grande.

Ferrari e Alfa disertano Monza

La «1000 km.» che si corre oggi a Monza sarà disertata da Ferrari e Alfa Romeo. Le Ferrari per protesta contro la Commissione sportiva che, secondo l'ing. Ferrari, con i suoi regolamenti favorisce le fattorie di grande potenza economica (vedi Ford) a discapito dei piccoli costruttori, mentre le Alfa perché le corse «superelevate» sono estremamente pericolose. In quanto al fatto che è rovinato Favorite le Ford e le Porsche alla cui guida saranno Tony Danz, Klaus Resch, e Scarfutti, Siffert e altri. L'impopolare di sé, sarà al volante di una Porsche.

A Milano i migliori alla Pasqua dell'atleta

Come tutti gli anni oggi a Milano si svolge la classica riunione di atletica denominata Pasqua dell'atleta. Il maggiore motivo di interesse della riunione è costituito dalla prova di 1000 metri che già l'anno scorso si è svolta nella Pasqua dell'atleta facendo segnare un tempo record.

Agostini - Hailwood duello a Cervia

A Cervia oggi è in programma il meeting motociclistico particolarmente atteso perché presenta nelle classi 350 e 500 cc. un accanito duello tra Agostini che vorrà bissare il successo di Adenau e Hailwood che cercherà la rivincita. Specie nelle 350 potrà dire la sua parola anche Paoletti mentre nelle 500 e nelle 125 la lotta per il successo dovrebbe essere circoscritta a Read ed Ivy.

# Capello Sirena e Peirò

Sfumatata l'amichevole con la Lazio, la Roma ha provveduto in fretta e furia a sostituire l'avversario, chiamando al Flaminio per l'incontro di oggi (ore 16) il Pescara militante in serie C. Una squadra che non può certo costituire un richiamo di interesse per gli sportivi, però non è da dire che mancano i motivi di attrazione, costituiti dal ritorno in campo di Sirena, Capello, Peirò e Ferrari. Soprattutto attese sono le prove dei primi due dei quali finora non si è riuscita a chiarire la causa della troppo prolungata assenza. Peirò e Ferrari invece saranno collaudati anche in vista della prossima trasferta cui sarà chiamata la Roma (a Brescia, sul campo cioè di una pericolante). Ma un po' tutta la formazione giallorossa approfitterà dell'amichevole odierna come di un «test» in vista dell'incontro con le «rondinelle»: e perciò tutto sommato non è male che l'avversaria sia «leggerina», vale a dire sia una squadra che non dovrebbe mettere alla frusta i giallorossi (ma poi su questo non si può giurare perché non si sa mai come vanno a finire le amichevoli).

Ed ecco la probabile formazione giallorossa: Pizzaballa; Carpenetti, Scaratti; Cappelli, Losi, Pelagalli; Jait, Peirò, Tacoli, Cordova, Capello. Nella ripresa subentreranno Sirena, Ferrari, Enzo, forse anche Imperi e Ginullì.

Dal canto loro i biancazzurri si allenano questa mattina al Tor di Quinto, in vista dell'incontro di domenica allo Olimpico con il Lecce.

La Lega ha deplorato Di Vincenzo mentre ha squalificato Governato (tre giornate) e Soldo (1 giornata).

Sono sicuri i rientri di Cei (Di Vincenzo sarà lasciato a riposo), di Adorni e di Gioia. Se Gioia restasse in maglia n. 10 non è da scartare il rientro di Marchesi nel ruolo di mediano. A sostituire Soldo forse sarà chiamato Pagni, anche se non si esclude l'utilizzazione di Paparelli.

Comunque Lovati, con la consulenza di Lorenzo, collauderà, appunto, questa mattina la formazione da opporre ai bianchi. Infine la «De Martino» biancazzurra è impegnata oggi a Salsomaggiore contro il Palermo per la semifinale del campionato. Questa la formazione: Girardi, Oddi, De Luca; Gagliardi, Paparelli, Marchetti, Brai, Massa, Dolso e Lorenzetti.

Confermata l'esclusione

## Contro il Sud Africa 41 «no» e solo 13 «si»

LOSANNA, 24. Il presidente del CIO Brundage ha confermato ufficialmente che il Sudafrica è stato escluso dai Giochi Olimpici di Città del Messico. Brundage ha rivelato che su 54 risposte da parte dei 71 membri del CIO pervenute alla sede della segreteria del CIO in risposta alla richiesta formulata domenica con la quale veniva raccomandato il bando della squadra sudafricana, 41 hanno approvato la raccomandazione (cioè hanno detto «no» al Sud Africa) e 13 si sono espresse contro di essa. La maggioranza prevista dallo statuto è di 36 voti.

Intanto a Roma il presidente del Comitato Olimpico Nazionale per valorizzare in campo internazionale la loro azione di direzione. L'esclusione del Sud Africa rappresenta la soluzione di uno dei problemi che assillano il CIO, un altro è quello di «trastornare» il potere al CNO riuniti, un altro ancora quello di allargare l'unità del movimento olimpico; sono problemi che da oggi ai Giochi si precleranno e matureranno ulteriormente e su essi avremo occasione di ritornare.

Oggi con quasi tutti i migliori

## Milano-Vignola: favorito Motta

Nostro servizio

MILANO, 24. Il ciclismo italiano sarà presente domani a ranghi pressoché completi alla 13.a edizione della Milano-Vignola che si disputerà su una distanza di 243 chilometri. Tra i big saranno assenti solo Gimondi, Adorni e Motta. Alla vigilia le formazioni della Pilotez e della Molteni hanno dalla loro il favore del pronostico.

Motta, Bitossi, Dancelli, Bastoni.

so. Vicentini e Durante sembrano i predestinati per una corsa che si adatta alle loro possibilità di velocità e scattisti. La Milano-Vignola è per tradizione una corsa che si conclude con una grossa volata, ma non sono mancate però gli arrivi solitari del tipo di quelli realizzati da De Bono, con la doppietta del '64 e '65, allorché l'affaire della Molteni si aggiudicò la corsa con 35" e 3'18" di vantaggio sul secondo.

Per tutti i partecipanti alla gara sarà un opportuno banco di prova nella immensità del Giro d'Italia e alla vigilia del Giro della Toscana che si corre domenica su un tracciato severo e in tutt'altro clima agonistico.

Sarà però soprattutto Motta a cercare domani sulle strade emiliane la vittoria del rilancio che gli è indispensabile per il prestigio del campione, per credere ancora in sé stesso, per riaccendere l'entusiasmo dei fans e per presentarsi caricato ai prossimi importanti impegni estivi che lo vogliono protagonista. L'assenza di Gimondi, permetterà a Motta di correre in tranquillità senza patire il complesso del rivale.

Pue Bitossi correrà la Milano-Vignola nel ruolo di comprimario. «Cuore matto» attende di ritornare a galla dopo un periodo di appannamento seguito all'inizio di stagione folgorante. Zilioli bloccato per alcune settimane da una tonsillite, suggerirà le sue condizioni in vista del Giro di Toscana che più si addice ai suoi mezzi. Balmamion, a suo agio col caldo, sembra il più indicato per una soluzione di forza.

Nel caso di un affollato arrivo allo sprint, l'aggiudicazione della corsa sarà affidata tra i velocisti di rango quali Dancelli, Basso, Durante, Bitossi, Grassi e lo stesso Motta.

Marco Pucci

Squalificati Governato (tre giornate) e Soldo

MILANO, 24. La Lega ha oggi squalificato per una giornata D'Alessi (Brescia), Pula (Torino), Rizzato (Spal) e Signorelli (Atalanta), per tre giornate Governato (Lazio), per due giornate Zimolo (Catanzaro) e per una giornata ciascuno Sonetti (Reggina), Clerici (Reggina), Depetrini (Livorno), Pina (Padova), Rimbano (Padova), Santoni (Livorno), Tarantino (Venezia), Balestrieri (Perugia), Soldo (Lazio).

Italia-Olanda tra i «semipro»

LA SPEZIA, 24. Il «Pico» si veste a festa, tentando alla bella e meglio di mascherare le sue tante magagne, per ospitare l'incontro internazionale di domani (ore 16) fra la «Nazionale di Serie C» e la «Under 23» d'Olanda. Todeschini ha già annunciato la formazione che sarà la seguente: Casazza (Udinese), Cherubini (Savona), Landini (Pesaro), Giampaglia (Spezia), Rinaldi (Frosinone), Furlan (Savona), Fergati (Como), Sani (Pescara), Chingaglia (Internapoli), Pittoratti (Como), Tacetti (Empoli).

La squadra degli «Under 23» olandesi, da due giorni alloggiati a Lerici, sarà formata tutta da giocatori della Serie A.

# Ed ora anche la scatola di 3 confetti Falqui



## in confezione pratica e sicura quando si dice FALQUI basta la parola



N.F. OSB REG. 4514 - MINSAN 2422-11-12-1967

VITTADELLO S.p.A. PRESENTA LE CONFEZIONI PRIMAVERA-ESTATE 1968 UOMO - DONNA - BAMBINO IN TUTTI I NEGOZI VITTADELLO TROVERETE QUALITA' - ELEGANZA - CONVENIENZA nelle confezioni delle migliori case VITTADELLO S.p.A. NEGOZI IN TUTTE LE CITTA'

Mentre si preparano le grandi manifestazioni per il Vietnam

DALLA PRIMA PAGINA

# McCarthy vince in Pennsylvania Pochi votano gli altri candidati

## Il sindaco di New York parlerà sabato al Central Park assieme a Coretta King per la cessazione della aggressione e per i diritti civili - Il governo americano si accinge a scagliare contro i negri diecimila soldati

Rassegna internazionale

### IL BARILE DI POLVERE

L'America è come qualcuno seduto su un barile di polvere: se la miccia non verrà tolta in tempo tutto finirà per esplodere e nel giro di tempo più rapido». Così parla il reverendo Luther King, padre del pastore della non violenza assassinato a Memphis. Il vecchio padre del premio Nobel per la pace non è certo un rivoluzionario. E quando egli parla di esplosione non ha a che fare con la bomba atomica. Ma con la miccia che è la guerra civile. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza.

Un'Unione è come un barile di polvere. E se la miccia non verrà tolta in tempo tutto finirà per esplodere e nel giro di tempo più rapido». Così parla il reverendo Luther King, padre del pastore della non violenza assassinato a Memphis. Il vecchio padre del premio Nobel per la pace non è certo un rivoluzionario. E quando egli parla di esplosione non ha a che fare con la bomba atomica. Ma con la miccia che è la guerra civile. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza.

Un'Unione è come un barile di polvere. E se la miccia non verrà tolta in tempo tutto finirà per esplodere e nel giro di tempo più rapido». Così parla il reverendo Luther King, padre del pastore della non violenza assassinato a Memphis. Il vecchio padre del premio Nobel per la pace non è certo un rivoluzionario. E quando egli parla di esplosione non ha a che fare con la bomba atomica. Ma con la miccia che è la guerra civile. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza. E che si accende a ogni atto di violenza.

NEW YORK, 24. Il senatore Eugene McCarthy ha riportato oggi un nuovo pieno successo elettorale nelle primarie della Pennsylvania, dove praticamente ha monopolizzato i voti degli elettori del suo partito, il partito democratico. Egli, il solo, dei concorrenti alla « nomination » democratica, presentatosi ufficialmente alle primarie della Pennsylvania, ma gli elettori avevano comunque facoltà di votare anche per altri candidati, e lo hanno fatto, ma in misura assai scarsa. Hanno ricevuto voti Robert Kennedy, Humphrey, Johnson e George Wallace, complessivamente meno di un ventesimo di quelli di McCarthy.



BLOCCATI GLI F-111 Gli americani sono stati costretti a sospendere tutti i voli dei modernissimi aerei F-111 (nella foto), dopo l'abbattimento di tre di essi da parte della traueria nordvietnamita. L'aviazione Usa ha comunque continuato a bombardare il sud e il nord, fino al 19. parallelo.

Budapest. Incominciati i lavori preparatori della conferenza di Mosca. I delegati hanno ascoltato una relazione organizzativa presentata dai compagni ungheresi.

In migliaia di manifestini delle Commissioni operaie

### Appello ai lavoratori spagnoli per un primo maggio di lotta

Adesioni di studenti e intellettuali alle manifestazioni - Riuniti i centri di coordinamento tra universitari e operai

MADRID, 24. La Spagna è alla vigilia di una nuova ondata di lotte democratiche che investiranno, il 30 aprile e il 1. maggio, tutti i settori della vita produttiva e intellettuale del paese. L'invito agli scioperi alle manifestazioni è stato diffuso in migliaia di manifesti dalle Commissioni operaie. Dal canto suo il governo ha deciso di prendere ogni possibile misura di polizia per far fallire le due giornate di lotta.

Lo ha rivelato il ministro degli interni. 14 soldati thailandesi uccisi dai partigiani.

BANGKOK, 24. Il ministro degli interni della Thailandia, Phrasas Charusethin, ha rivelato oggi che il 17 aprile scorso reparti di partigiani thailandesi hanno attaccato e distrutto due posti di polizia nella provincia settentrionale di Chantong. 14 agenti di polizia sono rimasti uccisi, tre sono rimasti gravemente feriti ed un altro è considerato disperso.

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

### RAI-TV

I gruppi parlamentari comunisti chiederanno al Parlamento che una commissione indagli sul modo col quale sono stati preparati i programmi, spese il danaro dei cittadini, orientati i telegiornali e, soprattutto, sul modo col quale, al di fuori dei limiti fissati per la « Tribuna politica », è stato assegnato il tempo televisivo a ciascun partito ai suoi rappresentanti comprendendo fra questi anche i ministri.

### Bari: occupata l'Università

A Bari il palazzo dell'Università è stato occupato ieri mattina dagli studenti. La decisione è stata presa a conclusione dell'assemblea generale del movimento studentesco che ha esaminato la risposta negativa del Senato accademico alle richieste degli studenti. Ieri mattina era stata occupata anche la facoltà di medicina. Anche qui il consiglio di facoltà si è opposto a una serie di rivendicazioni avanzate dagli studenti. Continua inoltre da tre giorni l'occupazione dei locali, dove si svolge il corso di lingue e letterature straniere.

### Torino: 4000 in piazza contro la serrata

Quattromila studenti universitari e delle scuole medie hanno bloccato per l'intero pomeriggio tutto il centro cittadino, dando vita ad una manifestazione eccezionale come ampiezza e compattezza, per chiedere la scarcerazione del loro compagno Guido Viale, arrestato senza motivo da agenti in borghese nei pressi della Fiat e detenuto da due settimane, e per protestare contro la serrata delle facoltà umanistiche e scientifiche decisa ieri sera dal Senato accademico.

### Pisa: 34 studenti rinviati a giudizio

PISA, 24. A Pisa 34 rinvii a giudizio sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Giovanni Sella, nei confronti di studenti, giovani, insegnanti, imputati di aver preso parte ai fatti verificatisi alla stazione il 15 marzo scorso durante una manifestazione studentesca. Sette dei rinvii a giudizio furono emessi mentre si verificavano gli incidenti all'interno della stazione ferroviaria e alcuni furono duramente processati dalla polizia.

### Cagliari: nuova protesta

CAGLIARI, 24. La polizia ha schedato gli studenti che, l'altro sera, furono stati eccitati con forza dalla sede centrale dell'Università su invito del rettore. Dopo l'interrogatorio di un giovane, la questura ha emesso un lungo tagliando rapporto alla magistratura.

### U Thant

U Thant non innanzi tutto che tre settimane sono trascorse dall'accordo sull'arrivo di colloqui preliminari. Il accordo non ha avuto seguito e nel Vietnam il livello del conflitto è aumentato in misura tale da rendere difficile la apertura dei colloqui». Secondo le notizie pervenute alla segreteria dell'ONU, i bombardamenti americani sulla zona della RVN sotto l'ordine di cessazione degli atti di guerra « hanno assunto un'intensità maggiore di quanto sia mai accaduto in passato ». E « vi sono indizi che nei sud i combattimenti si intensificheranno ».



L'azienda respinge alcune richieste fondamentali dei lavoratori

# Interrotte le trattative alla Acciaieria di Terni



Un'immagine di un recente sciopero all'Acciaieria

Dopo il convegno di Jesi

## Il PSU non vuole più dare la terra ai mezzadri?

ALL'USCITA del teatro Pergolesi di Jesi, dopo il contraddittorio con Brodolini, un mezzadro si è dolto del limitato spazio che nel dibattito aveva avuto il problema della terra e della mezzadria in particolare. Tanto più, egli osservava, dopo « la strana proposta » che il PSU ha avanzato a proposito della mezzadria e dell'affittanza.

Quel mezzadro ha ragione e certo perciò di ripartire riproponendo in modo più specifico il problema al compagno Brodolini.

Non credo di dover spendere molte parole per ribadire la nostra posizione sulla mezzadria. Noi comunisti chiediamo che il Parlamento eletto il 19 maggio approvi al più presto una legge che dia finalmente la terra a chi la lavora (passaggio della terra in proprietà al mezzadro) e faciliti la formazione di associazioni volontarie e cooperative dei nuovi proprietari, anche per consentire che attraverso di esse lo Stato assicuri il necessario aiuto finanziario e tecnico.

Non credo nemmeno di dover spendere molte parole per illustrare la posizione della DC. La DC è non da oggi la nemica più accanita dei mezzadri e dei coltivatori diretti; non a caso nel programma elettorale presentato dall'on. Rumor essa ha fatto sparire ogni contrapposizione tra agrari e coltivatori per lasciare il posto ad una contrapposizione di comodo tra capitalisti vecchi e giovani (« passaggio della terra alle classi imprenditoriali più giovani »).

LA NOVITA' è piuttosto costituita dal PSU che, dopo aver mandato i suoi propagandisti nelle campagne, due anni fa, ad annunciare che con la legge 756 il problema della mezzadria era risolto, se ne è uscito ora, in un convegno regionale tenuto a Jesi, con la proposta dell'affittanza in modo da trasformare i mezzadri in affittuari.

E' su questa proposta che i mezzadri — e non con loro — vorrebbero un chiarimento dal PSU. E' o non è d'accordo il PSU con la affermazione che in due sulla terra non ci si può stare?

Pensa o no il PSU che grazie ai meccanismi del MEC, messi a punto dai democristiani, la condizione del produttore agricolo diventerà sempre più difficile e sempre più difficile per il produttore agricolo diventerà pagare la taglia della rendita fondiaria al padrone as-

senteista? E se le cose stanno così come non accostarsi che l'affitto tende esattamente a perpetuare questa taglia che il contadino, che l'impresa contadina dovrebbero pagare al padrone assenteista? Che cosa è l'affitto se non la rendita fondiaria pura? Se non capitali e soldi sottratti alla terra?

QUI E' IN PRIMO luogo in gioco la sorte umana del mezzadro. Ma non sono solo in discussione le sue già dure condizioni di vita. E' in gioco qualcosa d'altro. E' in gioco il futuro stesso dell'agricoltura italiana.

Toccati dalle critiche i compagni socialisti che continuano a commettere lo errore di guardare troppo a Rumor e Forlani, invece di guardare negli occhi i mezzadri, hanno detto e scritto che l'affittanza non danneggerebbe e non ritarderebbe i miglioramenti e le innovazioni sul fondo, dato che verrebbe garantita all'affittuario libertà di attuare miglioramenti e verrebbe sancito l'obbligo del proprietario di pagare i miglioramenti apportati alla fine del contratto stipulato (rinnovabile ogni tre anni).

EVIDENTEMENTE chi ha fatto questa pensata ha capito poco delle condizioni da attuare per lo sviluppo di una agricoltura moderna e avanzata che abbia il contadino come protagonista. Sempre più, infatti, le migliori e le innovazioni vanno al di là della singola impresa contadina e sono migliorie e innovazioni a livello di associazione e di comunità (laghetti artificiali, stalle oscure, attrezzature comuni, servizi di acquisto e di conservazione). Esse esigono sempre la sicurezza data dalla proprietà della terra, la certezza di non sentirsi dire domani da qualche padrone che lui non riconosce spese e investimenti fatti in questo o quel servizio o organizzazione di studio, con la partecipazione degli studenti, la quale, dopo aver esaminato la situazione ambientale, dovrà avanzare precise proposte. La Terni ha rifiutato la proposta concreta su questo punto immediato, di concedere in questo periodo di « studio » o una indennità o il prolungamento dei turni di riposo.

Questo è uno dei problemi di fondo, quando si pensi alle malattie, agli infortuni, al fatto che nei reparti della produzione acciai nessun operaio riesce ad andare in pensione a 60 anni, perché il fisico viene logorato molto prima. Resta poi il problema fondamentale degli organici, che in questi ultimi due anni sono stati ridotti di 400 unità, mentre nello stesso tempo la produzione è aumentata del 25 per cento.

Dinanzi a queste posizioni della Terni, i sindacati hanno deciso appunto di interrompere la trattativa e di discutere con gli operai interessati se riprendere la lotta e lo sciopero. Di questo si deciderà venerdì nell'assemblea convocata unitariamente dai tre sindacati. Sempre la Terni, nell'altra trattativa che riguarda le due fabbriche chimiche

Dalla nostra redazione

TERNI, 24

Le trattative per gli operai delle Acciaierie sono state di nuovo interrotte e venerdì la classe operaia del più grande complesso industriale umbro sarà chiamata dai tre sindacati a prendere le decisioni nel merito delle proposte della Terni: le trattative per gli operai della Terni chimica continuano anche se l'azienda rifiuta ancora l'acquisizione della quattordicesima; alla Linoleum è stato posto fine al lungo periodo di riduzione dell'orario di lavoro e quindi della decurtazione del salario ed è stato raggiunto l'accordo per le 47 ore settimanali; all'Elettrocarburo è stato raggiunto l'accordo sulla mensa e questo il panorama sindacale di queste ultime ore, che interessa diecimila lavoratori ternani.

Presentiamo anzitutto la situazione che si è determinata nella nuova fase della trattativa tra Terni, Intersind e i sindacati CGIL, CISL, UIL per l'Acciaieria, ripresa dopo il primo compatto sciopero operaio. La Terni ha accettato la rivendicazione posta dai sindacati per la introduzione della quarta squadra, nei settori interessati alla produzione acciai: lo schema accettato è quello avanzato dai sindacati — 4 giorni di lavoro ed uno di riposo, 4 giorni di lavoro ed uno di riposo, 4 giorni di lavoro e 2 di riposo —. E' questo il primo ma anche il solo risultato positivo strappato dai sindacati.

Sulla programmazione delle ferie i sindacati avevano proposto che nei mesi estivi fossero concessi almeno 12 giorni di ferie consecutivi. La Terni ha risposto negativamente proponendo di assegnare in un arco di tempo assai lungo — di sei mesi — soltanto otto giorni di ferie soltanto nel periodo di ferragosto, per i reparti di laminazione, stampaggio.

La Terni ha risposto negativamente anche alla richiesta della maggioranza del 50 per cento sul lavoro domenicale. Sulla richiesta di ottenere altre tre festività l'anno, la trattativa è ancora aperta. Sul grosso problema dell'ambasciatore di lavoro, della noività, la Terni ha accolto solo il principio di costituire una commissione di studio, con la partecipazione degli studenti, la quale, dopo aver esaminato la situazione ambientale, dovrà avanzare precise proposte. La Terni ha rifiutato la proposta concreta su questo punto immediato, di concedere in questo periodo di « studio » o una indennità o il prolungamento dei turni di riposo.

Sarebbe bene che su questo punto il PSU fosse molto chiaro e, in particolare, Brodolini che presiede il convegno di Jesi (c'era anche Corona ma ha letto, come al solito, il suo discorso sul turismo).

Luicano Barca

di Papigno e di Nera Montoro, non ha accettato la proposta di acquisire la quattordicesima mensilità e si è detta disposta solo ad introdurre un lieve aumento salariale nella parte incentivante.

Alla Elettrocarburo i sindacati hanno conquistato la possibilità per i mille operai, della istituzione del servizio mensa con « i due piatti ». Alla Linoleum si è posta fine alla riduzione dell'orario di lavoro che durava da oltre due anni. Questa situazione: una situazione ancora in movimento, che specie per l'Acciaieria e per la Terni chimica potrà anche sfociare nella ripresa della lotta operaia.

Alberto Provantini

## Terni riconosciuta città super-sinistrata

TERNI, 24. Terni è stata riconosciuta città super-sinistrata dalla guerra. Questo è il risultato raggiunto dopo oltre vent'anni di azione svolta a riconoscere Terni città super-sinistrata e quindi a far accedere i cittadini ai benefici della legge.

La notizia è stata data stamane dal sindaco compagno Ottaviani al quale è stato inviato il decreto dal ministero proprio oggi. Viene coronata così la lunga battaglia condotta per molti anni dal Comune, e dall'Associazione sinistrati per il riconoscimento della triste realtà che fu conseguenza di 108 bombardamenti della guerra che comportò la distruzione del patrimonio edilizio in misura superiore al 75%. Il sindaco ha nuovamente invitato la cittadinanza interessata a presentare le domande per ottenere i benefici di cui alla legge n. 955, entro il 9 maggio.

Domenica prossima dilettanti in gara

## A Narni la rivincita del Gran Premio Liberazione

Dalla nostra redazione

TERNI, 24

Domenica 28 aprile Narni sportiva ospiterà la più importante corsa ciclistica internazionale per dilettanti che si svolge in Italia dopo il Gran Premio Liberazione. Della classica corsa dell'Unità questa di Narni è la naturale rivincita, la seconda puntata insomma, di un discorso agonistico eccezionale tra i migliori corridori dell'Est europeo e i dilettanti nazionali.

L'organizzazione sarà curata come sempre dai fratelli Di-Fino, in collabora-

ANCONA

## La Provincia dovrà risarcire la ditta Bucci

ANCONA, 24. Normale amministrazione al Consiglio provinciale di Ancona. Le sole cose di un certo interesse che hanno ravvivato l'assemblea sono state: la causa intentata dalla Soc. Autolinee Fratelli Bucci per risarcimento danni ed uno scambio di idee tra Giunta e consiglio sulla sistemazione del Provveditorato agli Studi.

La prima questione riguarda la sentenza del Tribunale civile di Ancona che condanna l'Amministrazione provinciale al risarcimento alla ditta Bucci di Pesaro del danno conseguente all'esercizio del pagamento di 107.004.241 lire a titolo di risarcimento più L. 8.089.396 a titolo di indennizzo per la diminuzione patrimoniale subita dalla Società Bucci in conseguenza dell'imposizione del divieto di servizio locale sul percorso Ancona - Falconara e viceversa dal 5 aprile 1957, al 14-8-1958 oltre agli interessi di legge dal 1-1-1968 e al rimborso alla Società Bucci delle spese di lite liquidate in complessive L. 2.755.221. Il tutto per l'ammontare di lire 120.392.338. La predetta Società, però è disposta a transare la questione con la somma di 85 milioni con forme e tempi di pagamento da scegliersi dalla Provincia.

Il Consiglio ha proposto di ricorrere in appello e nello stesso tempo trattare il pagamento affinché la somma non diventi maggiore, anche perché, oltre al Tribunale di Ancona, il Consiglio di Stato ha deciso che l'Amministrazione provinciale.

La questione, come ha fatto rilevare il capo gruppo comunista, è potuta accadere perché i rappresentanti della Provincia, non intervenendo « a molto strano punto », ha aggiunto Lucarini — quando l'Ispezzato della Motorizzazione decise la concessione alla Società Bucci della linea Ancona-Senigallia.

L'altro argomento non era all'ordine del giorno, per cui la discussione che è nata può considerarsi un vero e proprio scambio di idee in attesa che la Giunta faccia le sue proposte definitive sulle quali il Consiglio sarà chiamato a discutere.

La posizione del presidente e di alcuni membri della Giunta, però si orientò ad esaminare i problemi globalmente cioè decidere sulla utilizzazione del nuovo palazzo della Provincia, su quanto si potrà fare per quello vecchio ritenuto pericolante, sul palazzo che attualmente occupa la questura, la quale dovrebbe spostarsi in luogo decentrato, la destinazione del contributo statale per la sistemazione dell'ospedale neuro-psichiatrico, e così via.

Per quanto riguarda il Provveditorato agli Studi riconosciuta la necessità di dare ad esso una sede razionale e degna unitamente alla Sovrintendenza dipartimentale della pubblica istruzione, sembra prevedere il Provveditorato un « Palazzo degli Studi » ove possano trovare posto entrambi gli Uffici.

CAGLI: presentato dai consiglieri comunisti

## Esposto al prefetto contro il voto truffa della DC

### COME IL CENTRO-SINISTRA HA BEFFATO I CONTADINI

Il coltivatore diretto Luigi Cecchetelli abitante in località San Donato di Fabriano (Marche) ha speso lire 900 mila per l'acquisto di un frustolo di terreno montano da ac-

corpore al suo adiacente appezzamento. Sulla spesa ha chiesto un contributo pubblico sulla base di una precisa norma sulla formazione della piccola proprietà contadina

Ed ecco la risposta che Luigi Cecchetelli ha ricevuto dagli appositi uffici governativi: invece di 900 mila lire gli è stata riconosciuta una spesa di 100 mila lire. Non basta. Invece del 10% gli è stato concesso un contributo del 3%. In altri termini, Luigi Cecchetelli ha ricevuto la bella somma di lire 3.000: praticamente il rimborso della carta bollata!

Questo accorto coltivatore diretto Luigi Cecchetelli non è un caso unico: di fatti

simili la passata legislatura ha costellato la vita delle campagne marchigiane in tutti gli ultimi cinque anni.

Con tale politica il governo di centro sinistra non ha appoggiato, ma scoraggiato la formazione della piccola proprietà contadina che pur figurava nei suoi impegni. Ha preferito elargire miliardi agli agrari per la formazione dell'azienda capitalistica.

COLTIVATORE DIRETTO, MEZZADRO CHE DA ANNI LOTTI PER LA CONQUISTA DELLA TERRA CHE LAVORI LA DC, IL PSU, IL PRI TI HANNO TRADITO E OFFESO IL 19 MAGGIO VOTA CONTRO DI ESSI

**VOTA COMUNISTA**

Per la Camera

Per il Senato

Nei maggiori centri umbri e marchigiani

## Le celebrazioni del 25 Aprile

PERUGIA, 24. La ricorrenza del 25 Aprile, la data gloriosa che ricorda la liberazione d'Italia, sarà celebrata a Perugia con una cerimonia in Comune nel corso della quale l'ambasciatore di Cecoslovacchia in Italia consegnerà solennemente alla nostra città una medaglia commemorativa del XXV anniversario della distruzione da parte dei nazisti della cittadina cecoslovacca di Lidice.

Prima di questa cerimonia, alle ore 9,30, saranno poste corone di alloro sulla lapide in Borgo XX Giugno che ricorda il sacrificio dei perugini caduti nella lotta partigiana e nella guerra di liberazione e sarà successivamente reso omaggio alle tombe delle medaglie d'oro della Resistenza Grecchi, Pucci Boncambi e Belli. Alle 10,30 si svolgerà in piazza della Repubblica un concerto bandistico.

Spoleto celebrerà il 25 Aprile con l'omaggio dei partiti antifascisti e delle organizzazioni combattentistiche ai Caduti della Resistenza. In piazza della Libertà si svolgerà la cerimonia ufficiale con la deposizione di corone sulla lapide dedicata ai Caduti per la libertà. Nella stessa giornata sarà ricordata la figura dello studente universitario spoletino Paolo Schiavelli Arcangeli, medaglia d'oro al valore partigiano, che fu trucidato dai nazifascisti il 25 aprile 1944 a Castelluccio di Norcia dopo uno scontro a fuoco.

L'anniversario della Liberazione d'Italia, dal nazifascismo, verrà ricordato in tre centri della Resistenza ternana: tre comizi del PCI.

A Piediluco alle ore 17 parlerà il compagno on. Alberto Guidi; ad Arrone alle ore 20 la compagna Dina Forti e a Cesi, il compagno sen. Emilio Secci.

L'anniversario della Liberazione, sarà celebrato anche a Terni con una manifestazione dei partiti del CLN; alle ore

11, la manifestazione sarà conclusa dal sindaco di Terni prof. Ezio Ottaviani, al cinema teatro Verdi.

Queste alcune delle manifestazioni che si terranno nelle Marche oltre a quelle già comunicate ieri:

Pesano, ore 11,30: Valori; Francavilla d'Elle, ore 21; Dini; Repagnano, ore 20,30; Valori; Porto S. Elpidio, ore 21; Lorella Giaroni; Acquaviva Picena (San Giorgio); Gallo.

Sabato 27, a Piagnare del Tronto avrà luogo una manifestazione contadina — indetta dal PCI — cui parteciperanno mezzadri e coltivatori diretti della Vallata del Tronto. Parlerà l'on. Pietro Grifone. Sempre nell'Ascolano nella stessa serata a Castelluccio parlerà Giuseppe Nardocchi.

La cosa assume un particolare significato se si pensa che a Cagli il Partito socialista unificato è uscito clamorosamente dalla giunta muovendo il suo gesto con la impossibilità di continuare ad amministrare con la DC. Persino il Partito repubblicano, il più zelante e fedele servitore della DC, ha tentato con un manifesto dal significativo titolo « Povera Cagli » nel quale si attacca il comportamento dei democristiani. Per domenica è prevista una manifestazione nel corso della quale i cittadini cagliesi saranno informati degli sviluppi della situazione. Parleranno il compagno Lupatelli capo del gruppo consigliere comunista, la compagna Maria Pecchia candidata del PCI al parlamento e altri consiglieri, fra cui il compagno Salvi.

Nel frattempo la situazione delle amministrazioni provinciali è di nuovo ad un punto critico: dopo la richiesta di convocazione del gruppo di opposizione del PCI e PSIUP fatta due settimane fa, nessuna reazione è venuta, né dalla Giunta che abusivamente siede in Provincia da tre anni, né dalla Prefettura che pur dovrebbe essere interessata alla richiesta dell'opposizione. Ci si avvia così allo spreco alle più elementari norme di correttezza politica e amministrativa al terzo bilancio approvato da un commissario prefettizio? La logica e il buon senso respingono una prospettiva di questo genere ma con i partiti del centro sinistra tutto è possibile. Si tratta di vedere cosa pensano di questa esemplare prova di prepotenza gli elettori.

I nostri rappresentanti si sono riservati anche un'eventuale azione penale - Continua alla Provincia di Pesaro lo scontro del centrosinistra

Nostro servizio

PESARO, 24.

A Cagli l'opinione pubblica continua a discutere e commentare l'ennesima prepotenza democristiana. Si è aver fatto approvare con un atto illegale il bilancio per il 1968 nel tentativo di rimanere aggrappati al potere anche dopo lo sfacelo del centro sinistra.

I fatti sono noti: un consigliere comunista emigra per ragioni di lavoro in Libia. Si dimette da consigliere i democristiani, nella stessa seduta in cui è iscritto all'ordine del giorno per il 1968 approvano le dimissioni del consigliere dimissionario poi non provvedono alla surrogata. Secondo il bilancio per questa situazione il bilancio passa con quindici voti su 29, quindi con la maggioranza prevista. Si tenta di aggirare in proposito la legge: non si comprende come persino il funzionario del Comune, pagati appunto per far rispettare la legge siano caduti in un errore così grossolano, posto che si tratti di un errore.

I consiglieri comunisti hanno sottoscritto un esposto al prefetto di Pesaro, in cui chiedono l'annullamento della delibera. Nell'esposto è detto fra l'altro: « Va da se che l'insediamento all'ordine del giorno delle dimissioni di un consigliere equivale all'insediamento all'ordine del giorno della automatica surrogata del candidato che nella medesima lista del dimissionario segue l'ultimo eletto. E ciò come chiaramente si evince dalla recentissima sentenza del Consiglio di Stato in data 11 novembre 1966, n. 1388 dalla quale fra l'altro emerge che « non vi sia alcuna soluzione di continuità fra il momento della efficacia delle dimissioni e quello della nomina del nuovo eletto nei posti rimasti vacanti ». Se ne deduce altresì che al momento dell'approvazione del bilancio come sopra avvenuto i consiglieri in carica erano trenta. Quindici voti non sono sufficienti per approvare detto bilancio. La delibera quindi è illegittima e si richiede l'annullamento, con riserva di ricorrere agli estremi, di avanzare doglianza avanti l'autorità giudiziaria in sede penale ».

Fin qui l'esposto al prefetto. Resta il ricorso del gruppo politico e morale sul comportamento del gruppo di potere che domina attualmente nel comune di Cagli. Il gruppo di potere è formato dal gruppo di una brava del genere, disperatamente abbarricato alle poltrone della Giunta anche se sciolto e ricostituito da estremi. Ma è proprio una caratteristica della DC di Cagli quella di avere una componente partitocratica che non ha mai entrato in questa circostanza si è smentita. Infatti, per quanto si cerchi nella storia della DC, non si trova mai un gruppo di potere che si sia smentito. Ma è proprio una caratteristica della DC di Cagli quella di avere una componente partitocratica che non ha mai entrato in questa circostanza si è smentita. Infatti, per quanto si cerchi nella storia della DC, non si trova mai un gruppo di potere che si sia smentito.

Pensa al passato Guarda al futuro VOTA PCI

**Lambrettino INNOCENTI**

**48-SX automatic**

L. 69.500 f.f.

NON TEME LE SALITE — E' SILENZIOSO VARIATORE AUTOMATICO DI VELOCITA' dai gas e via!

Emidio Bruni